DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 139 - N° 63

il Quotidiano del NordEst

Sabato 15 Marzo 2025

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Friuli più povero I redditi salgono meno che nelle altre regioni
A pagina V

La mostra
Da Monet a Renoir i capolavori scampati alle bombe
Bonzio a pagina 16

Sci
Regina Federica, trionfo in SuperG il mondo ai piedi di Brignone
Arcobelli a pagina 19

Trump-Putin, segnali e sospetti

▸Il presidente Usa: «Confronto produttivo» Il Cremlino: «Risparmieremo i nemici»

▸Ma gli 007 americani avvertono: «Lo zar non vuole la pace ma rovesciare Zelensky»

Vladimir Putin accoglie l'invito di Donald Trump, che gli ha chiesto di risparmiare i soldati ucraini nella regione di Kursk. Secondo il presidente americano sono stati accerchiati. Kiev dice che non è vero, che si sono semplicemente ritirati. Ma ciò che conta, in questa vicenda, è la liturgia diplomatica: la concessione del presidente russo alla Casa Bianca appare come un gesto di buona volontà di chi è disponibile ad accettare il piano del cessate il fuoco. Ma gli 007 americani avvisano Trump: «Lo zar non vuole la pace ma rovesciare Zelensky».
Evangelisti e Ventura alle pagine 2 e 3

L'analisi
Conoscere la storia per evitare le derive
Giuseppe Vegas

Un po' alla volta ci stiamo arrivando. Dopo la rivoluzione culturale del '68, sta iniziando a prendere forma la controrivoluzione del '25. Con una differenza fondamentale: cinquant'anni fa erano stati i giovani e le piazze ad imporre la trasformazione che ha portato (...)
Continua a pagina 23

Le idee
Perché la Difesa Ue scatena guerre a destra e a sinistra
Bruno Vespa

Si dovrà aspettare martedì per capire fino in fondo quel che è successo mercoledì scorso al Parlamento europeo. Sulla proposta Von der Leyen di stanziare 800 miliardi in quattro anni per aumentare la difesa europea, Fratelli d'Italia e Forza Italia votarono a favore, la Lega votò (...)
Continua a pagina 23

Il caso. Il veneziano è a El Rodeo, carcere per politici

Trentini, ecco la prigione «Torture e mini-celle 2x2»

RECLUSO Nell'immagine diffusa dall'ong Foro Penal l'esterno del carcere El Rodeo I in Venezuela dove è detenuto il cooperante veneziano Alberto Trentini. **Pederiva** a pagina 11

Il Pd diviso
La linea contro il riarmo avvicina Schlein e Conte
Andrea Bulleri

L'ufficio al terzo piano del Nazareno, nelle ultime ore, è passato in modalità gabinetto di guerra. Non torna indietro, Elly Schlein. Neanche di fronte al rischio che i gruppi (...)
Continua a pagina 5

La versione di Ceron: «Tempi scaduti e accuse infondate»

▸Venezia, inchiesta Palude: il memoriale difensivo del dg del Comune inviato ai pm

Da una parte l'avvenuta scadenza dei termini delle indagini preliminari, dall'altra l'inattendibilità del super-testimone Claudio Vanin sull'area dei Pili e su palazzo Papadopoli. Sono i due pilastri su cui poggia la memoria difensiva - depositata giovedì - di Morris Ceron, direttore generale del Comune di Venezia e capo di gabinetto del sindaco Luigi Brugnaro, finito con lui (e con il vice Derek Donadini) nell'inchiesta Palude per l'ipotesi di concorso in corruzione.
Pederiva a pagina 9

L'indagine
Garlasco, caccia al Dna di Sempio e ai reperti spariti

Caccia ai reperti scomparsi nella nuova indagini sull'uccisione di Chiara Poggi 18 anni fa a Garlasco, in provincia di Pavia.
Guasco a pagina 13

Il focus
Dazi, allarme sul prosecco «Ma è presto per le previsioni»

Claudia Borsoi

I preannunciati dazi trumpiani fanno tremare in particolare i produttori di Prosecco per le minacciate tariffe del 200% sui vini importati dai Paesi Ue, Italia inclusa. «Le ultime dichiarazioni del presidente Usa sono allarmanti, ma è decisamente troppo presto per fare qualsiasi previsione affidabile», commenta Franco Adami, presidente del Consorzio Conegliano Valdobbiadene Prosecco Docg il cui export verso gli Stati Uniti vale oltre 3 milioni di bottiglie, circa l'8% del totale. Ben più pesante sarebbe la ricaduta sul Prosecco Doc: gli Usa sono il primo mercato per questa denominazione, con oltre il 23% dell'esportato. «Al momento è difficile prevedere l'impatto per la nostra denominazione – afferma Giancarlo Guidolin, presidente del Consorzio di tutela della Doc Prosecco -. Se le misure venissero applicate, specie nelle proporzioni diffuse oggi, le ripercussioni potrebbero essere deleterie per alcune delle nostre aziende». Va cauto il presidente del Consorzio Asolo Prosecco, Michele Noal, prima di commentare (...)
Continua a pagina 7

Treviso
De' Longhi, balzo del dividendo: +87% 1,25 euro per azione

De' Longhi: balzo del dividendo a 1,25 euro per azione in crescita dell'87% rispetto all'esercizio precedente. Il cda dell'azienda di famiglia trevigiana dei piccoli elettrodomestici e delle macchine del caffè nel 2024 ha segnato un utile netto di 310,7 milioni (+24,1%) e un flusso di cassa prima di dividendi e acquisizioni per 416,1 milioni.
Crema a pagina 15

Vaporetti strapieni, il biglietto scade: turisti multati

▸Quattro battelli per riuscire a salire. Nel frattempo il ticket non era più valido: sanzionati

Raffaella Vittadello

Multati perché il biglietto che dura 75 minuti è scaduto durante il tragitto. È successo a quattro turisti italiani in gita a Venezia, che però, invece di pagare la multa per l'infrazione puntualmente rilevata dal verificatore, si sono rivolti all'Adico, l'associazione dei consumatori, perché si faccia portavoce (...)
Continua a pagina 15

ATTESE Un vaporetto di Venezia carico di passeggeri

Le nuove condanne
Omicidio di Willy, ergastolo a Marco e 28 anni al fratello

Si separano i destini processuali dei fratelli Bianchi, chiamati "i gemelli" - nonostante la differenza di età di due anni - per la loro somiglianza, lo stesso modo di vestire e la pratica comune di arti marziali. Nel processo d'appello bis per l'omicidio di Willy Monteiro Duarte, il 21enne aspirante chef pestato a morte senza motivo la notte tra il 5 e 6 settembre 2020 a Colleferro, Marco Bianchi è stato condannato all'ergastolo e Gabriele a 28 anni. Finora, invece, avevano avuto le stesse pene: nel luglio 2022 per entrambi l'ergastolo. In secondo grado la condanna a 24 anni.
Di Corrado a pagina 12

Rovigo
Uccise figlio neonato scuotendolo: condannata a 8 anni

Otto anni di carcere, l'interdizione e la sospensione della responsabilità genitoriale per omicidio preterintenzionale. Una sentenza pesante quella stabilita nel processo in Corte d'Assise a Rovigo per Fouzia el Ghoufairi, 39 anni, marocchina, che un anno e mezzo fa, nella casa di Rosolina dove abitava, ha involontariamente portato alla morte il figlio Rayan, di tre mesi, provocandogli quella che viene chiamata la sindrome del bimbo scosso.
Gigli a pagina 11

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

I negoziati per il cessate il fuoco

L'incontro tra presidente Usa, Trump (a sinistra) e il presidente russo Putin nel 2018, in Finlandia

Il segnale di Putin a Trump «Risparmieremo i nemici»

▸Il presidente Usa: «Discussioni produttive con Mosca». E chiede di non uccidere i soldati nel Kursk. Il Cremlino accetta: «Ma depongano le armi»

IL CASO

Vladimir Putin accoglie l'invito di Donald Trump, che gli ha chiesto di risparmiare i soldati ucraini nella regione di Kursk. Secondo il presidente americano sono stati accerchiati. Kiev dice che non è vero, che si sono semplicemente ritirati. Ma ciò che conta, in questa vicenda, è la liturgia diplomatica: la concessione del presidente russo alla Casa Bianca appare come un gesto di buona volontà di chi è disponibile ad accettare il piano del cessate il fuoco di trenta giorni. Alla sera Trump, negli alti e bassi ormai fisiologici della sua comunicazione, frena: «Abbiamo avuto ottime telefonate oggi con la Russia, ma il cessate fuoco rimane non facile. Ho ricevuto delle notizie abbastanza buone, ma dobbiamo vedere come si evolverà la situazione, c'è ancora molta strada da fare». Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky invita a diffidare di Mosca. Avverte: «Putin sta facendo tutto il possibile per sabotare la diplomazia, ponendo condizioni estremamente difficili e inaccettabili fin dall'inizio, anche prima di un cessate il fuoco. Vuole proseguire la guerra». È evidente che il presidente russo abbia posto dei paletti, avanzato delle richieste che, se accolte, sancirebbero de facto la vittoria russa in Ucraina. Però Zelensky ha imparato che con Trump è più utile muoversi con passo felpato e riconoscendogli la sua posizione di forza. Dice: «Abbiamo ascoltato le dichiarazioni di Putin: non vuole alcun cessate il fuoco. Ha bisogno di una guerra. Putin mente sulla reale situazione sul campo di battaglia, mente sulle vittime, mente sul vero stato della sua economia e sta facendo di tutto per fare fallire la diplomazia». Ma poi Zelensky si rivolge con deferenza alla Casa Bianca: «Putin non porrà fine alla guerra da solo, ma la forza dell'America è sufficiente per farlo accadere». E tornando al nodo del Kursk, mentre lo Stato maggiore smentisce l'accerchiamento, Zelensky evita lo scontro frontale con Trump e ammette: «L'operazione ha raggiunto il suo scopo. La situazione a Kursk è chiaramente molto difficile. Ma il compito era quello di attirare truppe verso di noi da Pokrovsk, dalla direzione di Kharkiv e da Sumy. I nostri ragazzi sono stati eroici».

VERTICE

Zelensky ha incassato un risultato importante al vertice del G7 Esteri, a Charlevoix, in Canada, dove è stato approvato (anche dagli Usa) un documento in cui si legge, tra l'altro: «I ministri ribadiscono il loro incrollabile sostegno all'Ucraina nella difesa della sua integrità territoriale, sovranità e indipendenza e minacciano ulteriori sanzioni alla Russia nel caso in cui il cessate il fuoco non venga concordato». Chiedono a Mosca «di accettare un cessate il fuoco a parità di condizioni». I timori iniziali che volevano gli Usa non disponibili a un linguaggio che si opponesse alla Russia sono stati ridimensionati. Il segretario di Stato americano, Marco Rubio, ha detto di essere «cautamente ottimista» sulle possibilità di una tregua tra Ucraina e Russia. «C'è molto lavoro che resta da fare, ma entrambe le parti devono fare delle concessioni». Rubio ha incontrato anche il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, che ha detto: «Siamo molto soddisfatti di come sono andate le cose, si è ribadita l'importanza dell'unità del G7».

Ieri, all'indomani dell'incontro a Mosca tra l'inviato della Casa Bianca, Steve Witkoff, e il presidente russo Vladimir Putin, la giornata comincia con un lungo post su Truth scritto da Donald Trump. Spiega: «Abbiamo avuto delle discussioni molto buone e produttive con Putin e ci sono ottime possibilità che questa orribile e sanguinosa guerra possa finalmente giungere alla fine». Questo passaggio causa un malinteso, perché sembrava sottintendere che i due presidenti avessero parlato al telefono. In realtà, successivamente sia il Cremlino sia la Casa Bianca

IL MEDIATORE

Dal dossier israeliano all'Ucraina. Steve Witkoff, 67 anni e una carriera da immobiliarista, è l'inviato della Casa Bianca e, ieri, ha incontrato Putin a Mosca

ZELENSKY: «GLI STATI UNITI USINO LA LORO FORZA PER CONVINCERE LA RUSSIA». IL TYCOON: «PER IL CESSATE IL FUOCO MOLTA STRADA DA FARE»

AL G7 DIFESA ANCHE GLI STATI UNITI APPROVANO UN DOCUMENTO CHE MINACCIA NUOVE SANZIONI CONTRO MOSCA SE NON ACCETTA L'INTESA

Il gasdotto Nord Stream e le sanzioni Prove di intesa Mosca-Washington

LA TRATTATIVA

ROMA Alla fine il gas ha archiviato la giornata, ieri, in leggero rialzo (+0,5%) a quota 42 euro per Megawattora al Ttf di Amsterdam. Questo dopo una seduta in altalena a caccia di una risposta su quanto sta accadendo sull'asse Usa-Russia, tra la minaccia (strategica) degli Usa di reintrodurre le sanzioni a Mosca sul petrolio e il dialogo in corso per valutare il riutilizzo dei gasdotti North Stream. Sul tavolo c'è in particolare l'attivazione del Northstream2 che passa da Mar Baltico e arriva dalla Russia direttamente in Germania. Fortemente voluto da Mosca e dalla Germania di Merkel e completato a settembre del 2021, il gasdotto non è mai stato utilizzato (mentre il vecchio North Stream 1, dal quale fluiva il gas dalla Russia in Europae, è stato sabotato nel 2022). L'America lo ha sempre osteggiato, sia con il Trump 1 che con Biden, perché temeva lo strapotere russo nelle forniture all'Europa. Ma ora gli Usa hanno l'occasione di cambiare le carte entrando nella partita anche con dei capitali.

LE MOSSE

È arrivato a prima mattina ieri il primo segnale delle manovre in corso e del pressing di Trump su Mosca per trovare la quadratura del cerchio anche sul dossier energia, legato a doppio filo agli squilibri scattati dopo l'inizio del conflitto russo-ucraino per il quale ora si cerca un epilogo. Gli Stati Uniti hanno nuovamente introdotto sanzioni sul settore petrolifero, bancario e del gas russo, dice la *Cbs* citando quattro fonti ben informate, secondo le quali il Dipartimento del Tesoro Usa ha fatto scadere, senza rinnovarle, le esenzioni che erano in vigore da 60 giorni e che erano state introdotte a gennaio dall'Amministrazione Biden. Il punto è che con la scadenza della deroga, le banche russe potrebbero non avere più accesso ai sistemi di pagamento americani per condurre transazioni energetiche. Tra gli istituti finanziari russi che erano stati esentati dalle sanzioni dalla precedente Amministrazione Usa figurano Vnesheconombank, Bank Financial Corporation Otkritie, Sovcombank, Sberbank, VTB Bank, Alfa-Bank, Rosbank, Bank Zenit, Bank Saint-Petersburg e la Banca Centrale della Russia. Le restrizioni rendono più difficile per altri Paesi acquistare petrolio russo e questo potrebbe far aumentare il prezzo fino a cinque dollari al barile in più oltre che danneggiare le casse di Mosca, per via dello stop alle vendite. I mercati hanno però intuito subito quanto la mossa fosse solo "strategica" e quindi almeno per ora non una vera minaccia. La conferma delle manovre in atto è arrivata subito dopo , dalle indiscrezioni di *Bloomberg*, questa volta. La Russia e gli Stati Uniti starebbero «pianificando legami energetici attraverso Gazprom», secondo l'agenzia americana, sottolineando che gli Usa starebbero verificando la possibilità di lavorare con il gigante energetico russo su progetti globali, tra cui, appunto, il riavvio dei gasdotti Nord Stream.

Qual è piano? L'obiettivo di Trump e i suoi è sempre quello di mediare la fine della guerra in Ucraina, rafforzando al contempo i legami economici Usa e Russia. E permettere alla Russia l'utilizzo dei due gasdotti che arrivano in Europa permettere agli Stati Uniti di raggiungere un'influenza senza precedenti sulle forniture energetiche all'Europa, dopo che i Paesi Ue hanno messo fine alla loro dipendenza dal gas russo dopo l'invasione dell'Ucraina.

Certo, è difficile tornare all'assetto del 2021 con l'Europa che copre oltre il 40% dei suoi consumi con i

GLI AMERICANI STANNO SPINGENDO PER AVERE UN RUOLO NELL'ATTIVAZIONE DEL "TUBO" CHE PORTA IL GAS IN GERMANIA

PUNTARE CAPITALI USA GARANTIREBBE A WASHINGTON UN'INFLUENZA STRAORDINARIA SULLE FORNITURE ALL'UE

Gli equilibri tra le potenze

I numeri del conflitto

30
I giorni della durata del cessate il fuoco in Ucraina nella proposta Usa. Ma per Putin l'eventuale tregua ci sarà solo dopo la liberazione del Kursk

1.300
I chilometri quadrati lungo i quali si estende la linea del fronte tra Kiev e Mosca nel Kursk. I combattimenti continuano a essere quotidiani

40mila
Il numero di soldati che la "coalizione dei volenterosi" metterebbe in campo per garantire la sicurezza dell'Ucraina

14,6
In miliardi di dollari i danni causati all'intero settore energetico da quando, il 24 febbraio 2022, la Russia ha invaso l'Ucraina

precisano che il riferimento è al lungo colloquio, a Mosca, tra Witkoff e Putin. Trump aggiunge il riferimento al Kursk su cui, come detto, successivamente parte la precisazione dello Stato maggiore ucraino: «In questo momento, migliaia di truppe ucraine sono completamente circondate dall'esercito russo, in una posizione molto difficile e vulnerabile. Ho chiesto con forza al presidente Putin che le loro vite vengano risparmiate. Questo sarebbe un massacro orribile, uno come non si vedeva dalla seconda guerra mondiale. Dio li benedica tutti».

REPLICA

Trascorrono le ore e il Cremlino risponde: «Comprendiamo l'appello del presidente Trump: se i soldati ucraini nella regione russa di Kursk depongono le armi e si arrendono, sarà loro garantita la vita e un trattamento dignitoso». Nei giorni precedenti il presidente russo aveva detto più o meno la stessa cosa: i soldati ucraini nel Kursk hanno solo due opzioni, arrendersi o morire. Dunque, non sembra una grande concessione, anche se in realtà va ricordato che il Cremlino aveva anche detto che avrebbe considerato i soldati ucraini catturati nel Kursk (dunque in territorio russo) come terroristi (e questo significa pena di morte). Ma la concessione promessa da Putin vale maggiormente dal punto di vista diplomatico. Anche perché il presidente russo loda la volontà della Casa Bianca di riattivare le relazioni con Mosca: «La nuova amministrazione guidata dal presidente Trump sta facendo di tutto per ripristinare almeno qualcosa di ciò che è stato praticamente ridotto a zero e distrutto dalla precedente amministrazione americana: in generale, la situazione nei rapporti tra Mosca e Washington sembra iniziare a muoversi». In questa fase di attesa e di trattativa, dopo la proposta di cessate il fuoco uscita dal vertice di Gedda tra americani e ucraini, Zelensky continua a tessere la tela della diplomazia. Ieri ha parlato al telefono con il cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato Vaticano, con particolare attenzione al tema del rientro dei bambini ucraini deportati in Russia. Inoltre, c'è stato un confronto telefonico che ha coinvolto il presidente ucraino, il presidente francese Macron e il primo ministro britannico Starmer. «La Russia deve ora accettare la proposta statunitense-ucraina di un cessate il fuoco di 30 giorni» ha detto Macron.

Mauro Evangelisti

CANADA, CARNEY: «NON FAREMO MAI PARTE DEGLI USA»

Mark Carney ha giurato come nuovo primo ministro del Canada. La prima missione sarà in Europa, a Parigi e Londra, già lunedì, e non nei vicini Stati Uniti: «Non ne faremo mai parte» sottolinea. Poi annuncia: «Il Canada ha fatto progressi con Trump e troveremo una soluzione»

gas di Mosca. Nel frattempo sono stati firmati decine di nuovi contratti decennali che non si posono stracciare, se non a suon di penali. Senza contare che ci son fior di arbitrati ancora in corso con Gazprom. Se però anche il Financial Times nei giorni scorsi ha rilanciato la stessa trattativa per riavviare i "tubi" dalla Russia (il North Stream 2 sarebbe sostenuta anche da investitori americani), vuol dire che questo piano è concreto. Anche perché, in particolare i tedeschi, non vedono l'ora di riavere il gas russo a buon mercato.

Roberta Amoruso

Gli 007 avvisano Donald: «Lo zar non vuole la pace ma rovesciare Zelensky»

▶Alcuni rapporti classificati dell'intelligence americana sollevano la questione se la Casa Bianca stia fraintendendo la volontà di Vladimir di porre fine al conflitto

IL RETROSCENA

La messa in guardia sulle reali intenzioni imperialiste e guerrafondaie di Putin arriva, stavolta, non arriva dai circoli europei schierati con l'Ucraina, ma dall'interno dello stesso apparato d'intelligence americano, a cominciare dalla Cia. L'allarme è contenuto in alcuni rapporti segreti indirizzati allo staff della sicurezza nazionale e della politica estera di Trump. Si tratta di documenti che per la loro attualità e la loro natura altamente sensibile sono di solito appoggiati anche sulla scrivania dello Studio ovale per la visione del Presidente. Specialmente adesso che Trump è impegnato nella tortuosa trattativa per un cessate il fuoco di 30 giorni in Ucraina, come primo passo verso un accordo di pace duratura. E sono documenti datati 6 marzo, pochi giorni fa, in vista dei colloqui diretti fra le delegazioni americana e russa in Arabia Saudita, e poi a Mosca tra l'inviato speciale Steve Witkoff e lo Zar. Dicono, in sostanza, che Putin non ha rinunciato ad alcuno degli obiettivi della sua "operazione speciale", avviata più di tre anni fa con l'invasione. Primo fra tutti la «denazificazione», la «sottomissione dell'Ucraina», che implica il rovesciamento del governo filo-occidentale di Zelensky.

INTANTO LA RUSSIA DEFINISCE UNO SPAZIO DIFENSIVO COMUNE CON LA BIELORUSSIA: LE SUE FORZE SONO COSÌ AL CONFINE CON LA NATO

LE CONDIZIONI

E non basta più l'impegno di Kiev a non entrare nella Nato, né la cessione della Crimea e di altre quattro regioni parzialmente occupate dall'esercito russo (Donetsk, Lugansk, Zaporizhzhia e Kherson), comprese le città ancora in mano ucraina. Stando infatti alla Cia e al Direttorato dell'Intelligence Usa, la Casa Bianca potrebbe aver frainteso la volontà di Putin di perseguire la pace. Pur senza respingere la proposta americana di cessate il fuoco per un mese, il leader russo ha posto condizioni proibitive per Kiev e l'Unione Europea. E se anche Putin accettasse una tregua temporanea, secondo gli analisti Usa la pausa verrebbe usata a Mosca per far riposare le truppe e riorganizzare l'offensiva. Con ogni probabilità, poi, Putin ordinerebbe di violare i termini dell'accordo per riprendere l'attacco creando ad arte un incidente che appaia come una provocazione del nemico. La solita vecchia "guerra ibrida", fatta di massa d'urto umana e attacchi d'artiglieria e lanci di missili, ma anche di disinformazione, cyber war e azioni di sabotaggio. Insomma, per dirla con un anonimo funzionario citato dal Washington Post autore dello scoop, Putin ha un desiderio «radicato», è quello di restaurare "Madre Russia". Così va letto anche l'avvertimento lanciato ieri dallo Zar in conferenza stampa col suo alleato Lukashenko, il dittatore bielorusso, su una "difesa comune" Mosca-Minsk per opporsi a quella che viene indicata come «la politica aggressiva dell'Europa», in particolare di Regno Unito e Finlandia. Testate nucleari russe sono state già trasferite al confine della Bielorussia con l'Ucraina e con la Polonia, la Lituania e la Lettonia, ossia con l'Unione Europea.

L'ENCLAVE

Senza considerare la spina nel fianco della Ue (e della Nato) costituita dall'enclave russa di Kaliningrad, incastrata fra la Polonia e la Lituania, dove ugualmente si suppone che siano dislocate testate nucleari. Per non parlare del lungo confine tra il nuovo acquisto della Nato, la Finlandia, e la Federazione Russa. Nikolaj Patrushev, uno dei più stretti consiglieri di Putin, già capo dell'Fsb (l'ex Kgb) e segretario generale del Consiglio per la sicurezza nazionale russo, ha sostenuto ieri senza mezzi termini che la Finlandia, «come nel 1939, sta diventando una piattaforma per una potenziale aggressione contro la Russia, stavolta sotto l'egida della Nato». E il Golfo di Finlandia rientra nelle mire russe. Parole e umori, come quelli dei blogger militari filo-Putin, che certo non passano inosservati al quartier generale della Cia a Langley. Il punto, precisa il WP, non è raddrizzare le politiche di Trump, ma sottolineare le difficoltà che la Casa Bianca potrà incontrare nel tentativo di raggiungere una mediazione. Zelensky ha detto sì alla tregua di fatto senza condizioni, anche perché sul terreno i suoi uomini si stanno ritirando pure dal Kursk, la regione invasa da Kiev lo scorso agosto per avere "qualcosa" da scambiare con i russi al tavolo della pace. «Non credo che un cessate il fuoco, né una tregua né un trattato, costituiscano la fine della storia», dice Eugene Rumer, ex dirigente dell'Intelligence Usa oggi alla Carnegie. «Questa è la situazione di stallo permanente tra la Russia e il resto d'Europa». Per il WP, può darsi che la lettura dei report degli 007 abbia convinto Trump a una maggiore durezza con Mosca, a minacciare «sanzioni devastanti» se Putin non mostrerà di volere la pace. «Il Presidente vuole disperatamente un accordo», sottolinea una fonte. «E i russi non mostrano alcun segno di voler cedere». Trump, leggendo le carte della Cia, dovrà scegliere a questo punto che cosa fare.

Sopra un soldato ucraino nel Kursk durante gli scontri con l'esercito russo. A sinistra, la sede del quartier generale della Cia a Langley, in Virginia

IL CONSIGLIERE DEL PRESIDENTE, PATRUSHEV: «LA FINLANDIA, COME NEL 1939, RAPPRESENTA PER NOI UNA POTENZIALE MINACCIA»

Marco Ventura

La posizione dell'Italia

La Farnesina all'ambasciatore russo: «Attacchi a Mattarella inaccettabili»

IL CASO

ROMA Si sentirà a casa, ormai, Alexey Paramonov, fra i corridoi in marmo bianco della Farnesina. Dove l'ambasciatore russo in Italia è stato convocato ieri per ricevere l'ennesima reprimenda della diplomazia italiana. Questa volta al centro del colloquio, a tu per tu con il segretario generale Riccardo Guariglia, le minacce e le offese al Capo dello Stato Sergio Mattarella scandite da prime linee del governo russo nei giorni scorsi. E in primissima linea, in questa campagna contro il Quirinale, c'è sempre lei, Maria Zakharova, la "zarina" a capo delle comunicazioni del ministero degli Esteri russo, da una vita megafono della linea del Cremlino. Il "casus belli" è sempre lo stesso. Ovvero le parole pronunciate lo scorso 8 marzo dal presidente della Repubblica incontrando a Hiroshima l'Associazione dei sopravvissuti ai bombardamenti nucleari, quando ha sostenuto come «la Federazione russa si sia fatta promotrice di una rinnovata pericolosa narrativa nucleare».

Tanto è bastato per scatenare la furia della portavoce russa. Tre attacchi a stretto giro. L'ultimo ieri mattina. «Non ha nulla con cui difendersi - l'affondo di Zakharova contro l'inquilino del Colle - abbiamo di nuovo colpito il cuore del problema, cioè abbiamo colto la stessa persona a mentire». Dura la reazione a Roma. A replicare a tono ci ha pensato il ministro degli Esteri Antonio Tajani, in Canada per prendere parte al G7. «La posizione della Farnesina è che è inconcepibile che ci sia un ripetuto attacco alla figura del Capo dello Stato da parte della portavoce del ministero degli Esteri russo. Attacchi immotivati, reiterati, anche con qualche minaccia. Nelle relazioni diplomatiche non fa bene».

SERIE

Concetti ribaditi senza giri di parole a Paramonov ieri durante il vis-a-vis al ministero. L'ultimo di una lunga serie. Il diplomatico russo, antico conoscitore dell'Italia, un passato a curare le relazioni con il Vaticano, non è nuovo in quei corridoi.

CONVOCATO PARAMONOV PER LE OFFESE AL CAPO DELLO STATO TAJANI: «MINACCE E INSULTI IMMOTIVATI NON AIUTANO I RAPPORTI»

Era stato convocato, per dire, dopo la morte in gulag dell'oppositore di Putin Alexey Navalny. E ancora a metà settembre, nei giorni successivi alla decisione del governo russo di includere nella lista dei ricercati internazionali la giornalista Rai Stefania Battistini e l'operatore Simone Traini.

Il duro richiamo di ieri, però, non è andato giù alla controparte. Che è tornata a picchiare mediaticamente contro l'Italia. «Non hanno nulla con cui difendersi e quindi hanno deciso di attaccare, ma lo hanno fatto invano - insisteva ieri in serata Zakharova - hanno solo attirato più attenzione sui loro problemi». Segue minaccia velata: « E in secondo luogo... lo scoprirete più avanti». Silenzio granitico dal Quirinale: nessuna reazione agli attacchi. Da Trieste replica il ministro ai Rapporti con il Parlamento di Fratelli d'Italia, Luca Ciriani: «Quando si attacca il presidente della Repubblica si attaccano tutti i cittadini italiani».

Fra. Bec.

Il presidente Sergio Mattarella e, a sinistra, il ministro Tajani

Meloni, call con Starmer: il no all'invio di truppe

▶La premier pronta a collegarsi alla conferenza dei "volenterosi" ma terrà il punto: «Non manderemo soldati italiani». I contatti con Londra per "sminare" il summit

IL RETROSCENA

ROMA Ore di riflessioni, contatti frenetici. Con un punto fermo: il governo, ad oggi, non considera un'ipotesi l'invio di soldati italiani in Ucraina. Fino all'ultimo la presenza di Giorgia Meloni alla call con il premier inglese Keir Starmer sulla "coalizione di volenterosi" prevista questa mattina è stata in bilico. Tutto è pronto, in verità. Alla fine lo schermo di Palazzo Chigi con la bandiera italiana ed europea sullo sfondo dovrebbe accendersi. Ma non sono previsti dietrofront sulla posizione italiana che la presidente del Consiglio ribadirà ai partner nelle prossime ore.

IL MURO SULLE TRUPPE

«L'invio di truppe è una posizione molto complessa e poco efficace», la linea della premier in queste ore convulse, le stesse in cui Donald Trump e Vladimir Putin riprendono in mano la cornetta telefonica per provare a forzare le tappe verso un cessate-il-fuoco. E se si cercherà fino all'ultimo di evitare strappi con gli alleati europei, di ora in ora diventa granitica una convinzione di Meloni: «L'Italia non invierà i suoi soldati». Non senza garanzie anche da parte americana che finora, sulla linea Roma-Bruxelles-Washington, non sono arrivate. Andiamo con ordine. Starmer oggi radunerà in videoconferenza circa 37 Paesi europei, del Commonwealth e asiatici. Due i punti all'ordine del giorno. Le garanzie finanziarie e di sicurezza per far sedere al tavolo delle trattative di pace l'Ucraina da una posizione accettabile. E poi, appunto, una eventuale missione internazionale di interposizione al confine con la Russia per dissuadere nuove aggressioni. Vuol fare in fretta il premier britannico. Trasvolare l'Atlantico un'altra volta e tornare da Donald Trump con un piano concreto e concertato con i partner. Missione impossibile? Il dubbio c'è alla vigilia, considerate le tante remore che rimbalzano tra le cancellerie europee. Da settimane Meloni frena sulle fughe in avanti di Macron e degli inglesi. Forse per questo, riferiscono fonti diplomatiche, ieri da Londra hanno aperto a una revisione del menù del summit virtuale. Non più incentrato solo sulla spinosa questione dei militari *boots on the ground* - che sarà affrontata nel dettaglio in una seconda riunione tecnica - quanto sulla trattativa diplomatica entrata nel vivo dopo i colloqui fra Usa e Ucraina a Gedda. Meloni comunque terrà la barra dritta. Pronta a scandire un no netto - forse ancora più netto rispetto alle scorse settimane - all'invio di soldati italiani ai confini est-europei all'interno di una missione dai contorni ancora fumosissimi. Sulla carta, l'Italia continua a sostenere che solo una risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'Onu autorizzerebbe una missione di peacekeeping. Nei fatti, anche questo scenario appare ora sbiadito. Trump nutre dubbi sul coinvolgimento delle Nazioni Unite. È quanto avrebbe fatto capire tra le righe nei due contatti telefonici che ha avuto con Meloni nelle ultime settimane. A cui potrebbe seguire un blitz della leader italiana a Washington: si lavora per un possibile bilaterale per l'ultima settimana di marzo. Del resto più di un interrogativo sulla missione Onu ha avanzato ieri il segretario di Stato Marco Rubio incontrando Antonio Tajani a margine del G7 in Canada, in un bilaterale dai toni distesi (metà in italiano e metà in lingua spagnola) dove il ministro degli Esteri ha squadernato diversi dossier, dalla partita dei dazi che tiene il fiato sospeso a Palazzo Chigi fino alle sorti di Alberto Trentini, il cooperante arrestato in Venezuela e da mesi in carcere senza contatti con l'esterno. Torniamo alla call di Starmer stamattina. Meloni «si collegherà, ascolterà e poi ragioneremo» scommette un big del governo. Tuttavia la prudenza è massima.

LA LEADER FRENA SULLE FUGHE IN AVANTI DI FRANCESI E INGLESI POSSIBILE VIAGGIO NEGLI USA DOPO IL CONSIGLIO EUROPEO

IL SALUTO AGLI ATLETI DEGLI SPECIAL OLYMPICS

La premier Giorgia Meloni ieri a Torino in visita per i giochi mondiali invernali. Nella foto sotto il Primo ministro del Regno Unito Keir Starmer

I CRUCCI DEL CENTRODESTRA

Anche perché spese militari e sostegno all'Ucraina sono due questioni incandescenti per la maggioranza a Roma. Alle prese in queste ore con una difficile trattativa sulla risoluzione che il centrodestra dovrà votare martedì e mercoledì, quando la premier si presenterà a riferire alle aule prima di volare a Bruxelles per il Consiglio europeo. Sono diversi i nodi al centro del nuovo summit Ue che dividono la coalizione. Il piano "ReArm Eu" di Ursula von der Leyen e quell'annuncio da 800 miliardi di euro su cui la leader italiana chiederà di vederci chiaro al summit.

E poi appunto l'invio di aiuti a Kiev, mentre un pezzo di maggioranza - è ancora la Lega di Matteo Salvini a puntare i piedi - chiede di chiudere in fretta la partita ucraina. Alla fine il punto di caduta si dovrebbe trovare su un testo vago quanto basta per non spaccare gli alleati. Si a una «pace giusta e duratura» e al principio della «integrità territoriale». E via libera pure agli impegni Nato e gli investimenti nella Difesa Ue, purché non si parli di «riarmo» e che il piano von der Leyen non tocchi i fondi di Coesione europei. Si cammina sul filo. Sottile, come il filo telefonico che oggi, al netto di colpi di scena, collegherà Meloni, Starmer e i "volenterosi".

Francesco Bechis

Il premier Keir Starmer ha convocato una videocall tra i leader di 37 Paesi europei, asiatici e membri del Commonwealth, i cosiddetti "volenterosi"

LA LEGA PUNTA I PIEDI SULLA RISOLUZIONE DI MAGGIORANZA NO AL RIARMO UE SÌ A UNA PACE «GIUSTA E DURATURA»

La linea contro il riarmo avvicina Schlein e Conte Sfida ai riformisti in aula

▶Pd, il primo confronto tra le diverse anime sulle risoluzioni per l'Ucraina martedì e mercoledì. La segretaria pensa a un referendum, il leader M5S: «Elly ha fatto bene»

IL RETROSCENA

ROMA L'ufficio al terzo piano del Nazareno, nelle ultime ore, è passato in modalità gabinetto di guerra. Non torna indietro, Elly Schlein. Neanche di fronte al rischio che i gruppi parlamentari di Camera e Senato possano spaccarsi, quando martedì e mercoledì si voteranno le risoluzioni sul Consiglio europeo. Nelle quali, inevitabilmente, il tema della difesa comune e del riarmo dei Ventisette – che mercoledì hanno spaccato quasi a metà i dem a Strasburgo mandando il partito in fibrillazione – torneranno al centro del dibattito. Ha annunciato un «chiarimento politico» con la minoranza, la leader, e chiarimento sarà. Anche se nessuno, tra chi le è vicino, ha ancora capito bene quale sarà la prossima mossa. Referendum tra gli iscritti? Direzione-sfogatoio o stati generali? O magari azzeramento della segreteria unitaria con "cacciata" dei riformisti? Fino all'arma di fine-mondo: il congresso anticipato. Con tanto di ipotetico ritorno ai gazebo. «Elly sta riflettendo», dice chi ha parlato con la segretaria nelle ultime ore. «Su tutto: tutte le ipotesi sono sul tavolo». E deciderà a breve.

ALLINEAMENTO

Nessuno però nel partito ha davvero chiaro quanto sia una tattica per mostrare i muscoli e quanto invece faccia sul serio, la leader. Che intanto un primo risultato può già rivendicare di averlo incassato, tenendo fede alla linea del no al riarmo dei singoli Stati che pure gli è costata la sollevazione della minoranza interna: il riavvicinamento a Giuseppe Conte. E non è poco, per chi punta a dimostrare che un'alleanza con M5S si può cementare, anche sui temi che sembrano più spinosi come la politica estera. Non sono passate inosservate, nel Pd, le aperture delle ultime ore del leader stellato. Che dopo aver criticato aspramente la linea dell'astensione dei dem, ieri ha usato per la segretaria parole al miele, serbando semmai le sferzate per la minoranza riformista pro ReArm. «Ho apprezzato molto Schlein», mette a verbale l'avvocato parlando di fronte alla stampa estera: la bocciatura al piano von der Leyen «è una buona premessa per progettare una alternativa al governo Meloni delle forze progressiste». Il problema, piuttosto, per Conte è che «il Pd ha dimostrato di essere un partito troppo plurale: ci sono momenti di sintesi, e quando un leader prende una posizione così chiara...». Come dire: cara Elly, fagli vedere chi comanda. Replica Filippo Sensi: «Magari conta su purghe, epurazioni. Come hanno sempre fatto da lui. Ci vorrebbe più rispetto».

Il leader del Movimento 5 Stelle ed ex premier Giuseppe Conte e la segretaria del Partito democratico Elly Schlein

E chissà che un primo round dell'annunciato «chiarimento» non possa già andare in scena tra lunedì e martedì mattina, quando è prevista una riunione congiunta dei gruppi di Camera e Senato per discutere della risoluzione da portare in Aula. Un testo ancora non c'è: ci sta lavorando il responsabile Esteri Peppe Provenzano, in tandem coi capigruppo Chiara Braga e Francesco Boccia e con i riformisti Piero De Luca, Stefano Graziano e Alessandro Alfieri (ieri riuniti in call per buttar giù una serie di punti su cui «tenere dentro tutti»). C'è chi spera in un testo "light", su cui sia impossibile dividersi: «Basterebbe una sola riga in cui si respingono le parole di Giorgia Meloni», suona il ragionamento. «Il fatto che la maggioranza abbia tolto dal proprio testo ogni riferimento al riarmo ci aiuta», riflette un esponente riformista. «Perché dovremmo parlarne noi?».

I DUBBI

Ma la domanda che più d'uno comincia a farsi nelle truppe dem è: davvero c'è la volontà di trovare un compromesso? O c'è chi punta alla prova di forza? Sia nella minoranza che tra gli "schleiniani" c'è chi punta sulla seconda ipotesi. Che potrebbe portare a una nuova divisione. «Non sarebbe un problema nostro», sostiene più di un parlamentare vicino alla leader. «La linea di Elly è chiara: su lavoro, politica estera, sanità, diritti». Così come sulle armi: sì alla difesa Ue, no al riarmo dei singoli Stati. «Ha mai cambiato idea? Ha vinto il congresso e l'ha portata avanti». Tradotto: se qualcuno della minoranza andrà per conto proprio, ce ne faremo una ragione. Del resto «la linea del partito è chiara», ripete ai suoi la segretaria. E non cambierà certo per il pressing interno.

SI CERCA DI MEDIARE SUL TESTO DA PORTARE IN PARLAMENTO MA DALLA LEADER C'È LA TENTAZIONE DI TIRARE DRITTO

E così si studia il modo in cui dovrà avvenire il «chiarimento». Mentre la minoranza, consapevole che un «irrigidimento» delle posizioni a questo punto sarà inevitabile, resta a guardare. Senza capire ancora se sia un bluff o l'anticipo di una tempesta. «Azzerare la segreteria non sarebbe un bel segnale, per chi parla di partito plurale», si medita. «Referendum? E far decidere la politica estera agli iscritti, invece che ai dirigenti?». Nel dubbio, alla segretaria qualcuno sceglie di lanciare un consiglio: «Dovrebbe ricordarsi che abbiamo già avuto leader allergici alle mediazioni. E non è finita bene».

Andrea Bulleri

"SCHLEINIANI"

MARCO FURFARO
Membro della Camera dei deputati dal 2022

SANDRO RUOTOLO
Membro del Parlamento europeo dal 2024

I RIFORMISTI

PINA PICIERNO
Membro del Parlamento europeo dal 2014

ALESSANDRO ALFIERI
Senatore del Partito democratico dal 2018

Per l'Europa e in dissenso da Ursula In piazza tutti uniti, ma tutti divisi

L'EVENTO

ROMA Con l'Europa. Ma lontani (perlopiù) da Ursula von der Leyen e dal suo piano di Riarmo. A favore della difesa Ue, ma schierati per la pace. Chi con le bandiere arcobaleno, chi con quelle dell'Ucraina. Tutti – o quasi – uniti in un'unica piazza. E tutti – o quasi – divisi su che fare. È un caleidoscopio di sfumature di europeismo quello che sfilerà oggi in Piazza del Popolo. La manifestazione l'hanno convocata Michele Serra su Repubblica e il sindaco di Roma Roberto Gualtieri, insieme a molti altri primi cittadini, per difendere «i valori europei di libertà e di autodeterminazione dei popoli». E uno dopo l'altro hanno aderito tutti i leader del campo delle opposizioni. Tutti meno uno: Giuseppe Conte. Deciso a restare alla larga da una piazza che è «nata con buone intenzioni» ma che si è «subito infittita di esponenti politici favorevoli al riarmo che vorrebbero continuare lo scontro con la Russia». La stessa ragione per cui all'appello mancherà l'Arci, mentre non sarà assente la Cgil di Maurizio Landini (al pari di Cisl e Uil). Presenti i leader di Avs Nicola Fratoianni e Angelo Bonelli, ma «con le bandiere della pace». Ecco Matteo Renzi e lo stato maggiore di Italia viva, così come quello di Azione e +Europa. Con Carlo Calenda e Riccardo Magi che ieri hanno chiesto che sul palco (dove si alterneranno artisti e intellettuali, ma non politici) possa intervenire un rappresentante della comunità ucraina. E porteranno con sé le bandiere giallo-azzurre di Kiev, per rimarcare la distanza da chi all'Ucraina preferirebbe non mandare più armi.

L'ultima manifestazione pro Ucraina a Roma

LE ANIME DEM

Anche il Pd parteciperà al gran completo. Con la segretaria Elly Schlein decisa a sfruttare il bagno di folla per dimostrare a chi nel partito la contesta che il popolo della sinistra è con lei, e non con chi spinge per il riarmo. Ma ci saranno anche molti esponenti della minoranza riformista. A cominciare dall'ex premier ed ex commissario europeo Paolo Gentiloni. Che nei giorni scorsi non ha nascosto le proprie perplessità sulla linea astensionista della segretaria riguardo al piano von der Leyen. E poi Pina Picierno, dai rumors indicata come possibile sfidante di Schlein in caso di congresso anticipato.

Proprio Picierno, alfiera del sì al ReArm, prima della manifestazione di Piazza del Popolo lancerà il suo manifesto «Per una Europa libera e forte». Con lei i dem Giorgio Gori Piero Fassino, ma pure Calenda, Magi e Scalfarotto di Iv, oltre a docenti e intellettuali.

IL CONFRONTO

Tante istanze, tutte diverse: chi sostiene l'Ucraina e il piano per il riarmo dell'Ue, chi sul riarmo si è astenuto ma non ha dubbi su Kiev, chi ha votato no al piano VdL e da tempo chiede di dire basta agli invii di armamenti. Del resto «uniti nella diversità», il motto europeo, è pure il mantra ripetuto dagli organizzatori di Piazza del Popolo.

Così come diversi si annunciano i toni degli oratori – stavolta tutti Pd – che in mattinata faranno tappa all'evento organizzato in un hotel vicino alla stazione Termini dalla dem Paola De Micheli, animatrice di "Rigenerazione democratica". Una mattinata di confronto con personalità del mondo del lavoro, dell'impresa e dell'università. Sul palco, tra i relatori, si alterneranno tra gli altri ancora una volta Elly Schlein, Paolo Gentiloni, Giorgio Gori, Antonio Misiani.

Alla ricerca in piazza del collante unitario che non si vede nel partito. «Non è una manifestazione politica ma per l'Europa, i nostri valori, principi, e la nostra democrazia», ribadisce Gualtieri. «Saremo in piazza per essere più forti insieme, non rispetto un'idea di potenza ma di civiltà ancorata sui grandi principi iscritti nella nostra Costituzione e nei trattati europei». Maltempo permettendo, si attendono 15mila persone. E pazienza per l'assenza dei Cinquestelle: con loro si replicherà il 5 aprile, alla manifestazione contro il governo. Il Pd ci sta pensando. Per provare a tenere insieme un'altra unità nella diversità, quella (forse ancora più ardua) del campo progressista.

A. Bul.

Anche Musk teme i dazi Tesla alla Casa Bianca «Esposti a ritorsioni»

▶La lettera del gruppo di Elon: siamo preoccupati che gli esportatori americani possano subire un impatto sproporzionato dalle tariffe imposte dagli altri Paesi»

IL CASO

da New York

Nello stesso giorno in cui Donald Trump ha presentato gli ultimi modelli di Tesla insieme a Elon Musk nel cortile della Casa Bianca, l'azienda ha inviato una lettera non firmata al nuovo governo americano: se continuiamo così e con queste tariffe ci schiantiamo.

«Nonostante Tesla sostenga un commercio equo, siamo preoccupati che gli esportatori americani possano subire un impatto sproporzionato dai dazi imposti dagli altri Paesi» in risposta a quelli stabiliti da Trump, si legge nella lettera indirizzata all'Ufficio del rappresentante per il commercio degli Stati Uniti.

NON SOLO AUTOMOTIVE: CRESCONO I TIMORI ANCHE PER GLI IMPATTI IN ALTRI SETTORI, DAI COMPUTER ALLE TLC FINO ALLA FARMACEUTICA

Tesla ha spiegato come la guerra delle tariffe iniziata dal presidente nelle ultime settimane esponga le aziende statunitensi a rischi troppo elevati. Nonostante Trump e Musk abbiano spiegato che Tesla è una azienda americana, il gruppo ha scritto che per ora è costretto a importare le batterie e diverse componenti delle sue auto, che poi sono assemblate in Texas. «Stiamo cercando di cambiare la nostra catena di approvvigionamento per trovare il maggior numero possibile di fornitori locali ed essere il meno possibile dipendenti dai mercati stranieri», continua Tesla.

Ma convertire un'industria che da decenni lavora con componenti importate non è progetto facile e neppure veloce. E soprattutto, sostiene Tesla, «anche con una localizzazione molto aggressiva della catena di fornitori, certe parti e componenti sono difficili se non impossibili da comprare all'interno degli Stati Uniti».

Donald Trump ed Elon Musk nel cortile della Casa Bianca con una Tesla Model S

Intanto da inizio anno le azioni Tesla hanno perso il 40% del loro valore a Wall Street e Musk, che continua a essere l'uomo più ricco al mondo, ha bruciato quasi 150 miliardi di dollari a causa dell'instabilità che sta facendo scendere i mercati.

ATTACCHI MIRATI

Gli Stati Uniti hanno imposto nuove tariffe del 20% sulla Cina, spingendo il Paese a rispondere con attacchi mirati anche sull'industria automobilistica: va ricordato che il secondo più grande mercato per Tesla dopo gli Stati Uniti è la Cina, dove il gruppo produce le sue batterie. Poi ci sono il Canada e l'Europa che stanno imponendo dazi in risposta agli attacchi di Trump sull'alluminio e sull'acciaio.

Ma come ha spiegato Tesla, tutto il sistema economico e industriale americano pagherà le decisioni di Trump: tra i più colpiti ci sono l'automotive, la produzione di macchinari e di computer, la farmaceutica e le telecomunicazioni che dipendono dalle importazioni di componenti da Cina, Messico, Canada, Giappone ed Europa, tutti gli Stati presi di mira dalle tariffe di Trump. Alcuni Stati hanno già calcolato i rischi: New York potrebbe vedere un crollo del 39% delle esportazioni, il North Dakota del 36%, il Nebraska del 32%.

LA STABILITÀ

L'altra grande questione è legata alla stabilità geopolitica: in un'analisi di qualche anno fa, il conservatore Cato Institute spiegava come il libero scambio continui a essere una delle principali azioni per garantire la pace.

Tuttavia, Trump e i suoi continuano a chiedere sia alle aziende che ai mercati di portare pazienza, promettendo che è solo una fase di assestamento e che le preoccupazioni per un collasso economico sono esagerate: ma analisti ed economisti credono che gli stravolgimenti dell'agenda Maga possano sul serio portare verso una recessione.

E proprio sulle tariffe la lettera di Tesla ha spiegato come ci siano già le prove di quanto possano essere negative per le aziende americane: «Ad esempio, le precedenti azioni commerciali degli Usa hanno provocato reazioni immediate da parte dei Paesi colpiti, inclusi aumenti delle tariffe sui veicoli elettrici importati in quei Paesi». Questa possibilità potrebbe dare un ulteriore colpo a Tesla e spingere i mercati europei e cinesi a diminuire ancora di più i loro acquisti di auto elettriche prodotte dall'azienda di Musk.

Intanto i consumatori bocciano le politiche economiche di Trump. Proprio ieri, gli ultimi dati sulla fiducia dei consumatori hanno mostrato che il dato a marzo è crollato ai minimi degli ultimi 29 mesi: l'indice compilato dalla University of Michigan è sceso dai 64,7 punti di febbraio ai 57,6 punti della lettura preliminare di marzo, con un calo del 27,1% rispetto a un anno fa.

Angelo Paura

Germania, il sì dei Verdi sblocca il maxi-pacchetto da 1.000 miliardi di debito

L'ACCORDO

da Berlino

Dopo una corsa a ostacoli che sembrava a tratti persa, la maggioranza dei due terzi per il voto al Bundestag sul bazooka da mille miliardi per investimenti in difesa e infrastrutture è assicurata, e la strada per Friedrich Merz (Cdu) alla cancelleria spianata. Ieri, i futuri alleati di governo, Cdu-Csu e Spd, sono riusciti a convincere i Verdi a votare sì al mega pacchetto di investimenti al voto in parlamento di martedì 18. La persuasione ha avuto un prezzo, ma il sì dei Verdi era necessario perché dovranno essere modificati tre paragrafi della Costituzione e quindi serve una maggioranza qualificata. A votare sarà il vecchio Bundestag dove Unione e Spd, con i Verdi, hanno la maggioranza necessaria: per questo era indispensabile persuaderli. Nel prossimo parlamento, invece, il voto sarebbe in balia dell'estrema destra AfD e dalla Linke, contrarie al piano.

Il doppio bazooka ammonta a circa mille miliardi e prevede una parte di investimenti per la difesa con sospensione del freno al debito: di fatto tutte le spese necessarie oltre l'1% del pil potranno essere fatte a debito fuori dai vincoli del freno. Altri 500 miliardi, per 12 anni, in un fondo speciale saranno reperiti pure a debito e destinati a infrastrutture.

IN CAMBIO DEL SUPPORTO AL PIANO, I GRÜNEN HANNO OTTENUTO 100 MILIARDI PER IL CLIMA

LA CONCESSIONE

La concessione strappata dai Verdi, che nel dibattito di venerdì al Bundestag, avevano duramente attaccato Merz e minacciato che senza modifiche non avrebbero votato in favore, vale 100 miliardi destinati al clima. Inoltre i Verdi hanno insistito per l'aggiunta di un aggettivo, «zusätzlich» (aggiuntivo), nella modifica della Costituzione: tutte le uscite del fondo speciale devono essere destinate «effettivamente a investimenti per clima, infrastrutture e economia».

La precisazione è diretta a scongiurare che il futuro governo usi il denaro per appianare altre voci del bilancio o faccia 'regali elettorali' alla 'clientela' di Cdu-Csu e Spd. «Deutschland ist zurück» (mutuato da Trump, sarebbe «Germany is back»), ha annunciato Merz, sottolineando che comunque, in futuro, sarà rispettata la «disciplina fiscale e il Patto di Stabilità»: un «messaggio chiaro ad amici e nemici». Soddisfatto anche il leader Spd, Lars Klingbeil: «Un segnale importante per la Germania, l'Europa, l'Ucraina, Putin e Trump».

Via libera dunque per il voto martedì al Bundestag. Prossimo (e ultimo, ma non insormontabile), ostacolo sarà il voto al Bundesrat, la camera dei *Länder* dove l'alleato della Csu al governo in Baviera, i Liberi Elettori, potrebbe fare resistenza.

Flaminia Bussotti

Btp, i fondi stranieri sopra il 30 per cento e sale anche la quota dei risparmiatori

IL CASO

Il debito italiano risale leggermente, ma resta sotto la soglia psicologica dei tremila miliardi raggiunti a novembre dello scorso anno. Il dato pubblicato ieri dalla Banca d'Italia, porta l'asticella a 2.980 miliardi, quattordici in più rispetto al mese precedente. Ma il bollettino fornisce altre informazioni interessanti. Permette di ricostruire, per l'intero 2014, come si sono comportati i vari investitori del debito italiano. La vera sorpresa sono i fondi di investimento esteri. In un anno hanno incrementato la loro quota di Btp di ben 125 miliardi di euro, possedendo nei loro portafogli ormai stabilmente una quota superiore al 30 per cento del passivo italiano (il 31,2 per cento per l'esattezza). Che l'appetito degli investitori esteri per il debito italiano fosse tornato, si era capito dalle partecipazioni in formato maxi alle ultime aste del Tesoro. A gennaio la richiesta complessiva per l'emissione del nuovo Btp a 10 anni e per il Btp Green a 20 anni era stata di oltre 270 miliardi di euro. Un record di richieste che aveva polverizzato quello di 180 miliardi di un paio di mesi prima. Accanto ai grandi investitori stranieri , a comprare il debito italiano, sono state soprattutto le famiglie, che hanno aumentato il peso dei Btp nei loro portafogli di una quarantina di miliardi in un anno. In percentuale, essendo aumentato l'ammontare complessivo del debito, la loro quota è rimasta stabile attorno al 14 per cento (14,2 per la precisione). Invece con la fine degli acquisti della Banca centrale, si sta rapidamente riducendo la quota in mano alla Banca d'Italia, passata in dodici mesi dal 24,2 per cento al 21,7 per cento. Sempre meno affezionati al debito italiano sembrano invece essere le banche e le assicurazioni nazionali. Entrambe hanno mantenuto stabile in termini assoluti il loro investimento in Btp. Ma in termini percentuali il loro contributo si è ridotto: dal 21,3 per cento al 20,3 per cento per le banche e dal 13,1 per cento al 12,7 per cento per le assicurazioni. Intanto i rendimenti dei titoli pubblici italiani sono tornati al 4 per cento. Dopo l'avvio dei tagli dei tassi da parte della Bce il rendimento era sceso fino al 3,2 per cento. Nelle ultime settimane si è invece impennato tornando, come detto, al 4 per cento.

IL PASAGGIO

C'è una duplice ragione per questa nuova impennata. La prima è il timore che la guerra commerciale avviata dagli Stati Uniti, torni a spingere verso l'alto l'inflazione rallentando il percorso di riduzione dei tassi da parte della Banca centrale europea. Ma a pesare ancora di più è stata la decisione tedesca di tornare a spendere, creando un fondo pluriennale di 500 miliardi. Il ritorno in massa della Germania sul mercato dei titoli pubblici, ha spinto immediatamente gli investitori a chiedere rendimenti più alti. Anche considerando che nei prossimi anni potrebbe esserci un affollamento nell'offerta di debito da parte di tutti gli Stati impegnati nel finanziamento delle spese per la difesa. Ed è questa una delle ragioni per le quasli il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, continua a predicare prudenza sui conti e ha presentato all'Ecofin, un piano per effettuare gli acquisti necessari alla difesa europea utilizzando garanzie pubbliche al posto delle emissioni di debito.

Andrea Bassi

Il "bene rifugio"

Oro, dazi e Fed spingono l'oncia su nuovi record

Nuovo record per l'oro. Nella giornata di ieri, il metallo giallo ha superato per la prima volta la storica soglia dei 3mila dollari l'oncia. Alla base dell'ennesimo rally, le tensioni commerciali legate alla guerra dei dazi innescata da Trump e il timore che la Fed possa allentare la politica monetaria alla luce del rallentamento dell'inflazione Usa. Negli ultimi 12 mesi, il prezzo dell'oro è salito del 37%, con un +14% da inizio anno.

Preoccupa la possibile stangata sul prosecco E pesa il dollaro debole

▶I produttori di Docg e Doc sono prudenti sulle ricadute delle decisioni di Trump
Una tassa del 25% costerebbe mezzo miliardo al settore vinicolo. Bottega: «Trattiamo»

LE CONSEGUENZE

TREVISO I preannunciati dazi trumpiani fanno tremare in particolare i produttori di Prosecco per le minacciate tariffe del 200% sui vini importati dai Paesi Ue, Italia inclusa. «Le ultime dichiarazioni del presidente Usa sono allarmanti, ma è decisamente troppo presto per fare qualsiasi previsione affidabile», commenta Franco Adami, presidente del Consorzio Conegliano Valdobbiadene Prosecco Docg il cui export verso gli Stati Uniti vale oltre 3 milioni di bottiglie, circa l'8% del totale. Ben più pesante sarebbe la ricaduta sul Prosecco Doc: gli Usa sono il primo mercato per questa denominazione, con oltre il 23% dell'esportato. «Al momento è difficile prevedere l'impatto per la nostra denominazione – afferma Giancarlo Guidolin, presidente del Consorzio di tutela della Doc Prosecco -. Se le misure venissero applicate, specie nelle proporzioni diffuse oggi, le ripercussioni potrebbero essere deleterie per alcune delle nostre aziende». Va cauto il presidente del Consorzio Asolo Prosecco, Michele Noal, prima di commentare: «Preferiamo attendere qualche giorno per avere una visione più completa e precisa della situazione, visto che lunedì inizierà ProWein, occasione utile per un confronto proficuo».

IMPATTO

Per i Consorzi è ancora difficile riuscire a quantificare l'impatto che questi dazi potrebbero avere sulle loro produzioni in termini di perdite. Secondo le stime dell'Unione Italiana Vini, un'eventuale imposizione di dazi al 25% potrebbe tradursi in una perdita annua di circa 472 milioni di euro per l'intero comparto del vino italiano negli Stati Uniti. «Al momento – afferma Adami - non disponiamo di dati certi che ci permettano di quantificare con esattezza l'impatto dei dazi, per cui qualsiasi calcolo sarebbe privo di reale significato. Naturalmente mi auguro ci siano ancora i margini per scongiurare misure che penalizzerebbero più o meno pesantemente il nostro settore. A rendere più problematica l'eventuale imposizione di dazi è anche l'indebolimento del dollaro sull'euro: ciò comporta un ulteriore aumento del prezzo per il consumatore degli States. Ma attendiamo fiduciosi che i dazi siano contenuti o non ci siano affatto».

STRATEGICO

Gli Usa rappresentano un mercato strategico per il Conegliano Valdobbiadene Prosecco Docg, Paese estero che nel 2023 si è attestato come quinto importatore di spumante docg (dopo Germania, Regno Unito, Austria e Svizzera) con un valore di 17,3 milioni di euro, registrando una crescita del +1,5% rispetto al 2022. Ad altri mercati stranieri guarda anche il Prosecco Doc, per ridurre l'impatto degli eventuali dazi. «La nostra denominazione è supportata da un mercato di esportazione diversificato, con Regno Unito, Germania e Francia tra le principali destinazioni – precisa Guidolin -. In ogni caso, la storia ci insegna che le guerre commerciali non portano mai a risultati positivi: auspichiamo ancora un dialogo costruttivo tra Stati Uniti ed Europa per ridurre al minimo i potenziali danni».

Idrovore tricolori «Sbloccare i fondi»

Fari tricolori sulle idrovore. Dall'Adige al Veneto Orientale, dal Piave al Delta del Po, sono 20 gli impianti idraulici gestiti dai consorzi di bonifica del Veneto che nella notte del 18 marzo saranno illuminati con i colori della bandiera italiana per sensibilizzare cittadinanza e istituzioni sull'importanza di agire velocemente per fronteggiare il cambiamento climatico. Anbi chiede di sbloccare i fondi non utilizzati di Pnrr e Pnissi, dice il presidente veneto Francesco Cazzaro: «La burocrazia rallenta il percorso intrapreso dai consorzi di bonifica per attrezzare i territori con infrastrutture fondamentali».

DIPLOMAZIA

Preoccupazioni le esprime anche Sandro Bottega, dell'omonima azienda vitivinicola che produce Prosecco e distillati. «Se l'Europa reagisce con contro-dazi – avverte -, a pagare saranno i consumatori. Speriamo che il lavoro di diplomazia porti risultati, perché le dinamiche dei dazi al rialzo danneggiano l'intera economia mondiale e non solo i Paesi direttamente coinvolti». Reazioni anche dalle associazioni di categoria del mondo agricolo. «Gli Usa nel 2023 hanno importato più di 600 milioni di euro di vino dalla regione – evidenzia Giorgio Polegato, presidente della consulta vitivinicola di Coldiretti -. L'introduzione di dazi così elevati metterebbe a rischio la sostenibilità economica di molte cantine venete». «Speriamo che quella del presidente Trump sia una boutade. Dazi di queste dimensioni potrebbero creare una situazione drammatica per i vini di tutto il Veneto» afferma Christian Marchesini, presidente dei viticoltori di Confagricoltura Veneto. «I nostri viticoltori sono preoccupati – fa eco il presidente di Cia Veneto, Gianmichele Passarini –. Attendiamo una risposta ferma da parte dell'Unione Europea».

LA POLITICA

«Trump – interviene il consigliere regionale Alberto Bozza (FI) – creerebbe un danno inestimabile al Veneto. Il protezionismo non conviene a nessuno», auspicando una tutela da parte dell'Ue del comporto agroalimentare e vitivinicolo, mentre il segretario regionale del Pd Andrea Martella sollecita: «Regione e Governo si attivino subito. Sarebbe un colpo mortale per uno dei settori più importanti per l'export veneto».

Claudia Borsoi

Giustizia, caso Delmastro Irritazione a Palazzo Chigi

▶Prima le critiche («Della riforma mi piace solo il sorteggio»), poi la telefonata di Mantovano e il dietrofront. Nordio glissa e rilancia: modifica della custodia cautelare

LA POLEMICA

ROMA Più di qualcuno, dalle parti di via Arenula, imbattendosi nel colloquio del *Foglio* con Andrea Delmastro, ieri è saltato giù dalla sedia. Perché nella "chiacchierata confidenziale" come l'ha ribattezzata il quotidiano, il sottosegretario alla Giustizia, in quota Fratelli d'Italia, esprime più di qualche perplessità sulla riforma della separazione delle carriere. Dal Csm ad hoc per i pm - un «errore strategico» secondo Delmastro - ai dubbi sull'istituzione di una Alta corte disciplinare: l'unica «cosa figa», ammette, è il sorteggio per i membri togati. Tutto quello che seguirà è cronaca: giù la pioggia di richieste di dimissioni da parte delle opposizioni. Implacabili nella richiesta di un passo indietro dopo l'ultimo scivolone del meloniano, coinvolto già nel caso Cospito e in quello degli spari di Capodanno che hanno portato all'espulsione da FdI di Emanuele Pozzolo. A loro si affianca pure l'Anm, convinta che il governo, con l'intervento di Delmastro, abbia calato la maschera: «Questa riforma da sola non basta e sarà necessario portare il pubblico ministero sotto le direttive del potere Esecutivo o quantomeno togliere al pubblico ministero il potere di impulso delle indagini».

Poi il dietrofront di Delmastro. Che, con una nota, parla di «significato dei ragionamenti esasperato» e definisce «ottimo» l'impianto della riforma. L'esponente di FdI si spinge anche oltre: il sorteggio e l'Alta corte disciplinare «sancirà una vera indipendenza della magistratura dalla politica». Quindi, anche se in fase di stesura c'è stato un confronto fra due opzioni - Csm unico e quella con due - la soluzione di approdo è stata «assolutamente condivisa». Di tutta risposta, Il Foglio pubblica l'audio integrale del dialogo. Un file audio - «rubato» - ci tiene a mette in chiaro il responsabile Organizzazione FdI, Giovanni Donzelli, che conferma il commento di Delmastro («complessivamente ottima riforma») e, quindi, «smonta tutto». Fratelli d'Italia, assicura Donzelli, «è compatta».

IL RETROSCENA

La diplomatica nota vergata dal sottosegretario, a metà mattina, arriva dopo le reazioni non entusiastiche - per usare un eufemismo - registrate sia a Palazzo Chigi, che al ministero della Giustizia. Chi lo ha visto arrivare nel suo ufficio, ha descritto il viceministro Francesco Paolo Sisto "furioso" per l'uscita del collega. Più sfumata la reazione del Guardasigilli che, secondo i più vicini sarebbe stato «sorpreso» della notizia. È proprio Nordio a difendere il suo sottosegretario, a margine di un convegno dei penalisti a Venezia, parlando di compattezza della maggioranza sulla scelta intrapresa, ricordando che «lo stesso amico Delmastro ha chiarito che siamo tutti d'accordo di andare avanti con la massima celerità sulla riforma» della Giustizia. A dirla tutta, però, a via Arenula qualcuno ammette di non essere sorpreso dall'uscita di Delmastro che, già altre volte, avrebbe dimostrato di non essere totalmente "aderente" alla riforma: «Però, un conto sono le discussioni private, un altro le interviste pubbliche». Perché se quello di Delmastro è un incidente di comunicazione - o al massimo una opinione decontestualizzata - quel che è certo, è che anche questa volta ha funzionato da assist per le opposizioni. Irritazione sulle frasi di Delmastro è filtrata pure da Palazzo Chigi. Tant'è che fonti di governo riferiscono di un suo colloquio telefonico con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Alfredo Mantovano. Difficile dire se la chiamata di chiarimento sia arrivata anche con la premier Giorgia Meloni, ieri in visita allo Space Park di Argotec a Torino e, prima, alle Special Olympics.

Il sottosegretario alla Giustizia Andrea Delmastro Delle Vedove e il ministro della Giustizia Carlo Nordio

I NODI DELLA RIFORMA

1 Due Csm separati per giudici e pm
La riforma della magistratura prevede la divisione del Csm in due organi distinti, uno per i giudici e l'altro per i pm. La scelta non piace al sottosegretario Delmastro

2 Misure disciplinari all'Alta corte
I magistrati verrebbero sottoposti alle misure disciplinari di un nuovo organo, l'Alta corte. Un altro punto contestato della riforma

3 Il sorteggio dei togati
I membri togati del Csm verranno scelti per sorteggio. Questo punto è invece approvato da Delmastro, purché sia un sorteggio «secco, non temperato»

LA FRASI AL FOGLIO DEL SOTTOSEGRETARIO FDI («SBAGLIATA L'IDEA DI DUE CSM») NON SONO PIACIUTE A FORZA ITALIA

A livello parlamentare, da parte di Fdi, si fa quadrato. Uno dei maggiorenti di partito conferma che l'intervista di Delmastro «non ha turbato particolarmente gli animi». Mentre Alberto Balboni, il presidente della commissione Affari costituzionali al Senato, dove è in corso l'esame della riforma conferma che il ddl costituzionale non subirà battute d'arresto. «Non credo - dice al *Messaggero* - che un articolo di giornale - per giunta smentito, possa interferire su una riforma epocale come questa. Contano le posizioni pubbliche e non quelle private. La riforma va avanti come e più di prima, con i temi previsti e con le regole dettate dal Parlamento», rimarca il senatore. Nordio ribadisce la modifica alla custodia cautelare (detta già più volte) ma il prossimo passo sarà giovedì. Quando scadrà il termine per la presentazione di emendamenti al ddl in seconda lettura. Non si escludono sorprese. O nuove grane.

Valentina Pigliautile

Le riunioni con i ministri i lunedì a via della Scrofa FdI prova a serrare le file

LO SCENARIO

ROMA Le iniziative non mancano. Ci sono gli incontri tematici tra ministri e gruppi parlamentari, ma anche quelle più ristretti, tra big di partito. Arrivati al guado di metà legislatura, e con un programma di governo ancora da completare, in Fratelli d'Italia si serrano i ranghi. Con un salto di qualità - su input della premier - tanto sul fronte del coordinamento politico, che dell'aggiornamento sui principali dossier.

GLI INCONTRI RISTRETTI

Così succede che, per il secondo lunedì di fila, alcuni maggiorenti meloniani si incontreranno al quartier generale di via della Scrofa. Quattro al tavolo. Con la sorella della premier, Arianna Meloni, capo della segreteria politica di FdI, Giovanni Donzelli che regge le fila dell'organizzazione del partito. Poi, i due ministri: Tommaso Foti - guardiano del Pnrr che porta sulle spalle un lungo corso da capigruppo - e Luca Ciriani, che tiene il polso delle attività parlamentari. Ma c'è chi non esclude che il format delle riunioni del lunedì verrà esteso anche ai capigruppo. La prima riunione è andata in scena già lunedì scorso. Un faccia a faccia per parlare di riforme, elezioni amministrative, ma pure della risoluzione da preparare in vista delle prossime comunicazioni della premier in Parlamento. Difficile, però, parlare di appuntamento istituzionalizzato, anche se l'impegno da parte dei fedelissimi della premier, è quello di riuscire a vedersi settimanalmente per fare un punto sui principali nodi dell'agenda politica.

MARTEDÌ PROSSIMO IL CONFRONTO DEI PARLAMENTARI CON URSO IN VISTA DELL'AUDIZIONE DI ELKANN

LE "LEZIONI"

Non solo riunioni ristrette. C'è pure il nuovo "format", inaugurato dai capigruppo meloniani, Galeazzo Bignami e Lucio Malan, su spinta del gruppo di parlamentari di FdI: "faccia a faccia" tematici con i ministri interessati. Dopo il primo, andato in scena il 30 gennaio, con il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, due settimane fa è toccato al sottosegretario con delega ai Servizi, Alfredo Mantovano. Di fronte ai gruppi riuniti di Camera e Senato di Fratelli d'Italia, un'ora e mezza dopo il voto di sfiducia respinto sulla ministra Danielà Santanchè - Mantovano ha affrontato «il dossier dei dossier»: il Piano Mattei. Chi ha partecipato all'assise - «utilissima» - giura che non c'era nessuna notizia da riferire: per alcuni si è trattato di un «punto di aggiornamento» sulle attività dell'esecutivo sul Piano Mattei, per altri – quelli che meno hanno seguito il tema – una sorta di vera e propria "masterclass". Salito in "cattedra", con tanto di slide con la cartina dell'Africa, il sottosegretario ha illustrato lo stato dell'arte dei progetti, facendo riferimento tanto ai nove Paesi pilota, che ai cinque nuovi annunciati nella conferenza di inizio anno dalla premier (Angola, Ghana, Mauritania, Tanzania e Senegal). In ogni caso, confermano da Fratelli d'Italia, dopo Mantovano, «seguiranno altri» ministri.

LE AUDIZIONI

Il coordinamento è pure per le tappe parlamentari più delicate. Vedesi l'audizione, in programma per mercoledì prossimo in Senato - di fronte alle commissioni Attività produttive di entrambi i rami del Parlamento - di John Elkann. Martedì, alla vigilia dell'intervento del presidente di Stellantis, il ministro Adolfo Urso, secondo quanto apprende *Il Messaggero*, riunirà alle 13 i parlamentari delle commissioni interessate, per fare un punto insieme sulla linea politica da tenere. Linea che sarà improntata alla moderazione, dopo il cambio di ad ma, ancor più, a seguito dell'accordo raggiunto tra governo e Stellantis, con la presentazione a dicembre del piano Italia. Che ha visto confermato l'impegno nelle fabbriche italiane, oltre che le novità della nuova 500, la nuova Pandina, oltre che sull'ibrido e l'elettrico. Premesse per ipotizzare tutt'altri toni rispetto a quelli usati al tempo dell'intervento di Carlos Tavares. Quanto a FdI, se è avventato parlare di "fase due", quel che è certo è che - più che le caselle di ministeri e commissioni - la premier e il suo partito sembrano intenzionati a cambiare passo.

I VERTICI TEMATICI NELLA SEDE DEL PARTITO CON DONZELLI E ARIANNA MELONI LE INIZIATIVE DEI CAPIGRUPPO

Una riunione dell'Esecutivo nazionale di Fratelli d'Italia, partito di maggioranza relativa in parlamento, principale compagine della maggioranza di governo, guidato dalla premier Giorgia Meloni

Francesco Bechis
Valentina Pigliautile

CON IL SINDACO

Il capo di gabinetto e direttore generale Morris Ceron insieme al sindaco Luigi Brugnaro. I due sono indagati, così come il testimone Claudio Vanin (nella foto sotto)

Palude, la versione di Ceron ai pm «Tempi scaduti e accuse infondate»

▶Venezia, la memoria difensiva del dirigente comunale: termine delle indagini preliminari a novembre 2022 e inattendibilità del super-testimone Vanin. Email, bloc-notes e perizie: ecco i documenti su Pili e Papadopoli

L'INCHIESTA

VENEZIA Da una parte l'avvenuta scadenza dei termini delle indagini preliminari, dall'altra l'inattendibilità del super-testimone Claudio Vanin sull'area dei Pili e su palazzo Papadopoli. Sono i due pilastri su cui poggia la memoria difensiva di Morris Ceron, direttore generale del Comune di Venezia e capo di gabinetto del sindaco Luigi Brugnaro, finito con lui (e con il vice Derek Donadini) nell'inchiesta Palude per l'ipotesi di concorso in corruzione. L'avvocato Alberto Berardi l'ha depositata giovedì mattina in Procura, dove i pubblici ministeri Federica Baccaglini e Roberto Terzo dovranno valutare se a questo punto condividono l'istanza di archiviazione, o se intendono comunque chiedere il rinvio a giudizio.

LE DATE

Per quanto riguarda le date, Ceron è stato iscritto nel registro delle notizie di reato il 6 aprile 2022, con l'identità fittizia di tale Ruben Alibacci nato a Lastebasse (Vicenza) il 31 dicembre 1980, quando invece la sua carta d'identità riporta Motta di Livenza (Treviso) e 16 aprile 1977. L'inconsueta scelta degli inquirenti era stata motivata dalla necessità di mantenere la massima segretezza sul delicato fascicolo. Ma in assenza di proroghe, secondo i calcoli difensivi quella mossa avrebbe comportato l'irrimediabile scadenza il 6 novembre 2022. Stando a questa prospettazione, dunque, sarebbero inutilizzabili gli atti investigativi prodotti nei due anni seguenti.

I TERRENI

Quanto alla testimonianza di Vanin, la difesa di Ceron punta a smontarne la credibilità, rimarcando i suoi precedenti penali, sottolineando che è a sua volta indagato e sostenendo che le sue affermazioni sarebbero contraddittorie nelle loro diverse versioni, soprattutto rispetto

L'AVVOCATO BERARDI CHIEDE L'ARCHIVIAZIONE RILEGGENDO ANCHE LE FAMOSE PAROLE «WHAT YOU WANT» RIVOLTE A CHING

all'accusa che il dirigente comunale sarebbe stato uno dei "suggeritori" del presunto e irrealizzato patto corruttivo fra il sindaco Brugnaro e il magnate Ching Chiat Kwong per il raddoppio dell'indice di edificabilità dei Pili. Nel suo primo esposto dell'ottobre 2021, Vanin aveva attribuito l'iniziativa a Ceron, collocandola dopo un viaggio a Monaco (anche se in realtà la trasferta era stata a Berlino) nel 2017 e dettagliandola come l'idea di aumentare il parametro da 0,4 a 1, per cui il valore dei terreni sarebbe salito da 70 a 150 milioni. Nelle dichiarazioni successive, in particolare in due occasioni a novembre 2021, la narrazione sarebbe però cambiata. La tesi del collaboratore di Brugnaro è che sia stato proprio l'imprenditore trevigiano a lanciare quella proposta, peraltro ancora un anno prima di conoscerlo e cioè nel 2016, stando a un documento redatto dall'architetto Fabiano Pasqualetto.

La memoria firmata dall'avvocato Berardi lamenta poi la mancata considerazione, da parte dei pm Baccaglini e Terzo, della circostanza che le dichiarazioni accusatorie di Vanin sono state rese dopo la presentazione della querela contro di lui da parte dello stesso Ceron e di Donadini. Quest'ultimo peraltro risulta aver inviato nell'ottobre 2017, a vari destinatari, un'e-mail in cui segnalava la netta perplessità del collega sul progetto di Vanin. Inoltre risale all'agosto di quell'anno una nota con cui Ching pareva rigettare ogni proposta di acquisto, rifiutandosi di pagare qualsiasi cifra e definendo inaccettabile il modello proposto da Vanin. In un'email del maggio 2019 mandata da Luis Lotti, braccio destro del tycoon, a Luca Gatto, amministratore delegato di Porte di Venezia e cioè della società proprietaria dell'area, era stato ribadito che l'investitore non avrebbe intrapreso alcuna iniziativa economica sul sito di Marghera senza una preliminare e accurata stima del valore da parte di un ente certificato.

Fra le prove documentali citate dalla difesa di Ceron, c'è il masterplan redatto da una società di Singapore su richiesta del magnate asiatico e sequestrato durante le perquisizioni effettuate dalla Guardia di finanza. Quel piano mostrerebbe che l'indice di edificabilità inizialmente considerato dal committente era pari a 0,5 e che addirittura era in corso lo sviluppo di un progetto basato sul valore di 0,28. Gli appunti scritti a mano su un bloc-notes blu sequestrato negli uffici di Umana, relativi alle bonifiche, dimostrerebbero l'assenza di riferimenti al raddoppio dell'indice di edificabilità. Oltretutto per ottenere questo scopo, fa notare la memoria difensiva, sarebbe stato necessario un procedimento formale scandito da almeno due delibere del Consiglio comunale, dal vaglio della Regione e dal via libera dal ministero dell'Ambiente, suscitando l'attenzione dell'opinione pubblica senza garanzia di risultato.

Va tuttavia ricordato che Ceron, nell'ormai famoso video girato ad aprile 2016 a Ca' Farsetti, disse a Ching «what you want». Non era forse quella l'assicurazione che l'affare poteva dirsi praticamente fatto? No, secondo la ricostruzione dell'avvocato Berardi, per cui l'espressione «quello che vuoi» sarebbe stata una semplice manifestazione di disponibilità a esplorare le opzioni sul tavolo, senza però alcun intento illecito.

IL PALAZZO

Infine per quanto concerne palazzo Papadopoli, il dirigente comunale sostiene di non aver mai esercitato pressioni per abbassare la stima dell'immobile, scesa da 14 a 10,7 milioni per l'acquisto del singaporiano. La memoria fa presente che nel 2017 la proprietà dell'adiacente hotel Papadopoli era interessata a comprare l'edificio, ma anche dopo l'approfondimento tecnico dell'architetto Luciano Parenti, aveva deciso di non partecipare al bando poiché il prezzo a base d'asta non risultava conveniente in relazione al costo della ristrutturazione, dunque risultava eccessivo. A questo proposito viene fatto notare che non è mai stata messa in discussione la genuinità della perizia condotta dall'architetto Reggio, tanto che la stima è poi stata sostanzialmente confermata da una valutazione indipendente di Banca Unicredit.

Questa è dunque la versione di Ceron, ma ora la parola passerà ai pm Baccaglini e Terzo. La decisione fra richiesta di archiviazione o di giudizio non è attesa a brevissimo. Sarebbe infatti tuttora in corso la traduzione dell'avviso di chiusura delle indagini destinato al co-indagato Ching, per cui solo dal momento dell'effettiva notifica scatteranno i 20 giorni per la presentazione di memorie e documenti o per la richiesta di essere sentito.

Angela Pederiva

Dalla Regione Veneto 56 milioni alle imprese che risparmiano energia

IL FONDO

PADOVA Cinquantasei milioni di euro dedicati alle imprese venete per arrivare a una transizione energetica a livello regionale. È stata presentata alla Fondazione Fenice Green Energy Park dall'assessore allo sviluppo economico e all'energia Roberto Marcato la sezione del Fondo Veneto Energia nell'ambito del Pr Veneto Fesr 2021-2027, attraverso il quale le aziende possono accedere a finanziamenti per progetti di efficientamento energetico del ciclo produttivo e degli immobili.

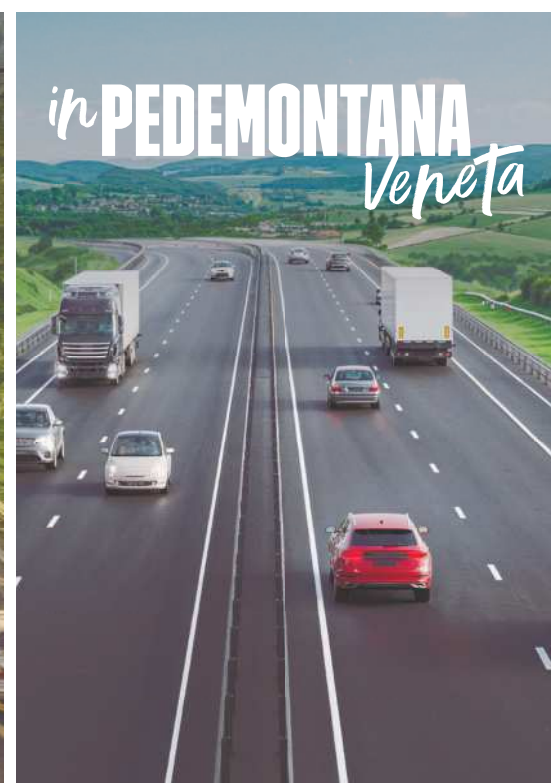
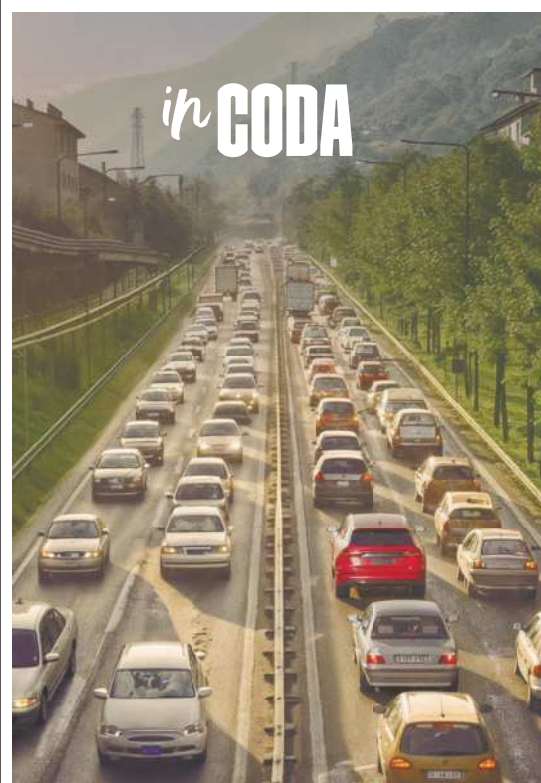
Attualmente, con una dotazione di 31 milioni di euro per il primo bando, questa sezione del Fondo sostiene interventi per migliorare l'efficienza energetica dei processi produttivi e degli immobili aziendali, l'installazione di impianti per energie rinnovabili e l'adozione di sistemi avanzati per il monitoraggio e la modellizzazione dei processi produttivi. L'incontro si è tenuto durante l'evento promosso dalla Regione dal titolo "Per un Veneto competitivo e sostenibile - Le misure della Regione del Veneto per l'efficientamento energetico delle imprese".

«Il piano si fonda sulla sicurezza energetica, sulla sostenibilità ambientale, sull'integrazione settoriale e sulla flessibilità - spiega Marcato - Puntiamo molto sul fotovoltaico, sull'idrogeno verde e sull'idroelettrico, oltre che sul bio-metano sostenibile. Sostenibile anche dal punto di vista etico. Non sopporto gli impianti che fanno biogas e biometano usando cibo sano». Con una dotazione di 25 milioni, prevista per il secondo bando, sarà inoltre attivata una specifica sezione del Fondo dedicata a promuovere investimenti per la produzione di idrogeno verde da parte di Pmi e grandi imprese. Tra i pilastri del sistema energetico regionale anche le Comunità energetiche rinnovabili (Cer).

Elena Di Stasio

LA DISAVVENTURA

Vaporetti pieni, impossibile salire: turisti multati perché il biglietto orario era scaduto

▶Quattro turisti devono attendere 4 battelli per riuscire a imbarcarsi per Burano. Quando sale il controllore scoprono che il loro ticket da 75 minuti, a quel punto, non era più valido

VENEZIA Multati perchè il biglietto che dura 75 minuti è scaduto durante il tragitto. È successo a quattro turisti italiani in gita a Venezia, che però, invece di pagare la multa per l'infrazione puntualmente rilevata dal verificatore, si sono rivolti all'Adico, l'associazione dei consumatori, perché si faccia portavoce delle loro rimostranze: «se un mezzo pubblico non arriva a destinazione nel tempo previsto, indicato dagli orari, perché a farne le spese deve essere chi ha acquistato il titolo di viaggio?» si sono chiesti.
Capita una domenica, in cui migliaia di turisti si riversano nel capoluogo lagunare e affollano i mezzi pubblici.
Dal tabellone delle linee, studiato in anticipo a tavolino, i turisti rilevano che dalla stazione di Venezia Santa Lucia ci si impiega un'ora retta, per arrivare a Burano, isola famosa per il suo prezioso merletto e i suoi "bussolà" dolci. Quindi un biglietto da 75 minuti, per la modica cifra di 9.50, può essere sufficiente per coprire il tragitto dell'escursione, hanno pensato i malcapitati.

I PASSEGGERI HANNO SPIEGATO CHE NON ERA COLPA LORO, MA L'ADDETTO ACTV È STATO IRREMOVIBILE: APPLICO IL REGOLAMENTO

Insieme a loro, tanti altri passeggeri si sono trovati nella stessa situazione. Angelo Esposito, 34enne ingegnere bolognese, la compagna e ad altri due amici di Treviso sono le vittime del disservizio denunciato.

IL PERCORSO

«Dalla stazione di Santa Lucia - raccontano - abbiamo timbrato il biglietto alle 11.55. E siamo stati fortunati perchè abbiamo preso il motoscafo della linea 3, diretto a Murano, che era in ritardo di un minuto. Siamo arrivati a Murano Faro alle 12.16 e ci siamo infilati nell'imbarcadero per Burano». E a questo punto apriti cielo.
Una ressa, vaporetti stracolmi che arrivano e ripartono facendo salire solo poche persone. Passa il primo, passa il secondo. I quattro amici, sapendo di avere ancora 55 minuti a disposizione, tra una chiacchiera e l'altra attendono con pazienza il loro turno.
Ma ora quando finalmente riescono a salire sul quarto mezzo in partenza ormai i minuti sono scappati veloci. Dulcis in fundo arriva il controllore. Sono le 13,23 e il biglietto è ormai scaduto.

LA VERTENZA

Inizia una corretta, ma ferma discussione. I quattro sostengono che non è colpa loro, se il biglietto è scaduto dopo che avevano già superato il tornello: la validatrice confermava la correttezza del titolo di viaggio. Mentre il controllore replica che sta applicando il regolamento e che i 75 minuti dalla prima validazione sono passati. «Ci ha detto che è "sconsigliato" fare quel tipo di biglietto per arrivare a Burano dalla stazione di Santa Lucia - prosegue Esposito - perché si sa che a Venezia c'è il problema del sovraffollamento. A questo punto che tipo di biglietto andava bene?» si chiede il visitatore emiliano, che al ritorno, invece, è riuscito a compiere lo stesso tragitto senza "sforamenti". «Anche timbrando un nuovo biglietto al varco di Murano Faro avrebbe perso validità nell'attesa all'imbarcadero del "12"».
«Restiamo basiti davanti a questo racconto – commenta Carlo Garofolini, presidente dell'associazione dei consumatori Adico – e crediamo che in questi casi lo stesso controllore dovrebbe per logica evitare di comminare la sanzione. Purtroppo quando succedono queste cose, di fronte a una multa comunque sostenibile, noi consigliamo di pagare anche al di là delle evidenti ragioni e delle legittime questioni di principio. Ma ci si trova di fronte a una palese ingiustizia che deve essere segnalata e risolta, dando indicazioni ai controllori di non multare i viaggiatori che subiscono analoghi disservizi».

L'ADICO: «UN'EVIDENTE INGIUSTIZIA, QUEI PASSEGGERI SONO STATI SANZIONATI DOPO AVER SUBITO UN DISSERVIZIO»

Raffaella Vittadello

L'abituale affollamento in uno dei pontili servizi dai mezzi pubblici veneziani. I vaporetti, in particolare quelli diretti alle isole come Burano, costringono a lunghe attese, anche superiori a un'ora

Vaticano

Il Papa "stazionario" Rinviati i bollettini

La situazione medica del Papa resta stabile, non ci sono novità sostanziali da comunicare. Per questo i medici hanno deciso di non redigere ieri il bollettino medico che pure era stato annunciato. Presumibilmente ci sarà stasera ma in ogni caso le comunicazioni sulla salute del Papa, sia da parte dei medici che dalla stessa sala stampa vaticana, saranno da oggi meno frequenti. Il fatto che il Papa sia stabile deve essere considerato «un elemento positivo», sottolinea la stessa sala stampa. Ieri il Papa ha compiuto un mese esatto di ricovero al Policlinico Gemelli di Roma. Quattro settimane di alti e bassi, le crisi respiratorie che hanno fatto temere il peggio, e poi il ritorno alla stabilità. Il recupero però non si risolverà in pochi giorni. Infatti la sua uscita dall'ospedale sembra tutt'altro che imminente.

Romagna, nuova alluvione a Firenze paura per l'Arno

L'acqua dell'Arno sfiora Ponte Vecchio a Firenze

MALTEMPO

BOLOGNA Dopo maggio 2023 e ottobre 2024 i fiumi in piena tornano a spaventare la Romagna alluvionata e soprattutto il territorio faentino che ha già pagato un prezzo alto ai danni della pioggia e si sta abituando, periodicamente, a fare i conti con evacuazioni preventive e altre misure di emergenza. L'allerta maltempo riguardava per la notte la zona di Bologna dove i disagi ci sono stati, anche per causa di terreni già saturi dalle precipitazioni dei giorni scorsi, ma limitati. In mattinata invece il meteo è peggiorato improvvisamente sul crinale con la Toscana, è si è scaricata una «quantità inimmaginabile di acqua», come ha detto il sindaco di Faenza Massimo Isola. Il Lamone, un piccolo torrente per gran parte dell'anno, si è ingrossato ancora una volta a Marradi, in Toscana, registrando valori senza precedenti: oltre tre metri alle 12.15, 2.32 a Strada Casale. Poi l'ondata di piena è scesa prima verso Brisighella (Ravenna), allagando alcune abitazioni adiacenti alle rive e «alcuni dei terreni intorno alle aree più a rischio, che hanno fatto da cassa di espansione naturale», come ha spiegato la vicesindaca e senatrice di Fratelli d'Italia Marta Farolfi che ha seguito l'evolversi della situazione. Circa 40 famiglie sono state evacuate. La piena quindi è stata attesa tutto il pomeriggio a Faenza città, allagata per due volte a maggio 2023. Il livello si è alzato, ma è rimasto sotto la soglia rossa, con decine di persone sui ponti.
Anche la Toscana è flagellata dal maltempo che ha martoriato numerosi territori con allagamenti, esondazioni e frane diffusi nelle province di Prato, Pistoia, Firenze, Pisa e Lucca, ma per fortuna senza causare vittime. Fiato sospeso a Firenze, ma anche Empoli, Pontedera (Pisa), Pisa e lungo tutta l'asta dell'Arno per la piena del fiume. Già dalla mattina colpiti numerosi comuni del Fiorentino e non solo, con le maggiori criticità registrate a Sesto Fiorentino, dove ha esondato il torrente Rimaggio, ma anche a Bagno a Ripoli, Calenzano, Scandicci e Campi Bisenzio, comune già colpito pesantemente dall'alluvione del 2023. Forti criticità anche in Valdisieve, dove la Sieve ha esondato in più punti, e nell'Alto Mugello per le frane. Stante la situazione Fdi ha chiesto di rinviare la partita Fiorentina-Juventus in programma domani. Scuole chiuse anche oggi per l'allerta a Firenze e in tanti altri comuni. Sorvegliato speciale resta l'Arno. A Firenze, ha osservato la sindaca, non dovrebbe arrivare a superare i 4 metri, rispetto a un secondo livello di guardia a 5,5 metri, ma c'è preoccupazione per i territori più a valle.

Nell'immagine diffusa dall'ong Foro Penal l'esterno del carcere El Rodeo I in Venezuela. Nel tondo un militare davanti alle celle dell'isolamento. Sopra la foto di Alberto Trentini nel post di Cecilia Sala pubblicato ieri su Instagram

Trentini è nel carcere "politico" «È isolato in una cella 2 per 2»

▶A 4 mesi dall'arresto, il cooperante di Venezia è recluso nel penitenziario El Rodeo I alla periferia di Caracas Amnesty International: «Condizioni disumane». Tajani: «Ho chiesto a Rubio che gli Usa facciano il massimo»

LA MOBILITAZIONE

VENEZIA Almeno adesso sappiamo dov'è: a 8.312 chilometri da mamma Armanda e papà Ezio, che giusto da 4 mesi lo aspettano al Lido di Venezia, comprensibilmente sempre più angosciati di fronte all'indifferenza del regime di Nicolás Maduro. Alberto Trentini è ristretto a Guatir di Zamora, località situata nello Stato di Miranda alla periferia di Caracas, all'interno del carcere El Rodeo I. Un centro di detenzione e tortura dei prigionieri politici, attestano le organizzazioni umanitarie internazionali, tanto che dieci giorni dopo l'arresto del cooperante, la testata giornalistica indipendente *El Pitazo* raccoglieva in questi termini la denuncia dei parenti: «I reclusi sono tenuti in condizioni disumane: sono isolati, in celle che misurano 2x2, accanto a una latrina, cosa che compromette la loro salute fisica e mentale».

LE FONTI

La localizzazione di Trentini risulta da informazioni raccolte dall'*Ansa* in Venezuela e confermate da altre fonti in Italia. Arrivato nel Paese sudamericano lo scorso 17 ottobre, per coordinare i lavori sul campo dell'ong Humanity&Inclusion, il cooperante era stato catturato il 15 novembre al posto di controllo di Guasdalito. Il giorno dopo il 45enne era stato preso in consegna dalla Direzione generale del controspionaggio militare (Dgcim), che presumibilmente l'aveva condotto alla propria sede di Boleíta nella capitale venezuelana. A quel penitenziario aveva fatto riferimento l'interrogazione del Partito Democratico alla Camera, letta dalla deputata trevigiana Rachele Scarpa, a cui una settimana fa il sottosegretario Giorgio Silli aveva risposto così: «Funzionari diplomatici delle nostre sedi in Venezuela si sono recati più volte presso la struttura penitenziaria nella quale Alberto Trentini sarebbe asseritamente detenuto, chiedendo di poter visitare il connazionale».

Quei colloqui non sono però mai stati concessi e ora risulta che il cooperante sia stato spostato di 30 chilometri. Accusato di cospirazione davanti al Tribunale speciale per il terrorismo, un'accusa considerata

«folle e strumentale» dall'intelligence italiana, il detenuto si troverebbe in regime di isolamento dentro El Rodeo I, dove sarebbero reclusi anche gli 8 italo-venezuelani citati dal ministro Antonio Tajani quando anche ieri ha promesso impegno pure al G7 degli Esteri in Canada. «Ho chiesto anche a Rubio (l'americano Marco, segretario di Stato, *ndr.*) di fare tutto ciò che è il loro possesso per cercare di ottenere la liberazione dei prigionieri politici italiani, sono otto più Trentini. Quindi non so cosa si potrà fare, ma certamente il tema è all'ordine del giorno, non soltanto italiano, ma del G7 e anche nelle relazioni con gli Stati Uniti».

LA PREOCCUPAZIONE

Stando a quanto filtra, dopo settimane di attesa qualcosa si muove e potrebbero esserci buone notizie prima di Pasqua. Ma la preoccupazione resta, considerata anche la lettera inviata da 8 organizzazioni umanitarie (tra cui Amnesty International e Robert F. Kennedy Human Rights) a Julio García Zerpa, ministro venezuelano dei Servizi penitenziari: «Secondo le informazioni che abbiamo ricevuto, le condizioni di detenzione in "Rodeo I" sono crudeli, disumane e degradanti e, in alcuni casi, potrebbero equivalere a tortura.

ANCHE LA GIORNALISTA SALA, LIBERATA IN IRAN, IERI HA PARTECIPATO AL DIGIUNO: «ALBERTO NON PUÒ COMUNICARE DA 119 GIORNI»

Ricordiamo che il divieto di tortura è una norma perentoria del diritto internazionale, quindi chiediamo che, come capo del sistema carcerario in Venezuela, rispetti immediatamente gli obblighi internazionali riguardanti la prevenzione della tortura e quelli relativi alla garanzia di condizioni dignitose di detenzione nei centri di detenzione in Venezuela, in particolare in "Rodeo I". Allo stesso modo, chiediamo che l'integrità e la vita di tutti coloro che sono detenuti sotto la sua custodia siano garantite, compresi coloro che sono detenuti arbitrariamente per motivi politici».

Nel frattempo la mobilitazione continua. Fra le 186 persone che ieri hanno rinunciato al cibo c'è pure Cecilia Sala, la giornalista liberata due mesi fa in Iran, che su Instagram ha invitato anche altri a partecipare: «Oggi è il mio turno nel digiuno a staffetta per Alberto Trentini, che è in un carcere di Caracas e non può comunicare con l'esterno da 119 giorni. Potete partecipare anche voi: andate su Google e digitate "digiuno a staffetta per Alberto Trentini", il link è https://bit.ly/digiuno-alberto-trentini».

Angela Pederiva

Uccise il figlio neonato scuotendolo con violenza: condannata a otto anni

LA SENTENZA

ROSOLINA (ROVIGO) Otto anni di carcere, l'interdizione e la sospensione della responsabilità genitoriale per omicidio preterintenzionale. Una sentenza pesante quella stabilita nel processo in Corte d'Assise a Rovigo per Fouzia el Ghoufairi, 39 anni, marocchina, che un anno e mezzo fa, nella casa di Rosolina dove abitava, ha involontariamente portato alla morte il figlio Rayan, di tre mesi, provocandogli quella che viene chiamata la sindrome del bimbo scosso. Non essendo il cervello ancora completamente formato, ancora gelatinoso, a causa del forte movimento può sbattere contro le ossa del cranio e subire così delle lesioni gravissime.

Quella del piccolo Rayan è stata una storia tragica fin dalla nascita. Venuto alla luce il 15 maggio del 2023 prematuramente, era stato a lungo in ospedale, fino al 27 luglio, perché affetto anche da una rara patologia genetica, la sindrome di Sotos, chiamata anche del gigantismo infantile perché porta un accrescimento fuori dal normale, in particolare della testa, oltre che fisica, nonché ritardi del linguaggio e psicomotori. In ospedale pediatrico a Padova, nella terapia intensiva, era entrato a Ferragosto in emergenza, portato con l'elisoccorso, dove è morto poi dieci giorni dopo, il 25 agosto.

LA FAMIGLIA

La madre di Rayan e il marito, Mohamed Bidaoui, vivevano da un anno e mezzo (erano arrivati nel febbraio 2022) in un villino in via Bassafonda 84, a Rosolina, una lunga strada tortuosa che circonda il centro. L'uomo lavorava nei campi e insieme avevano un altro figlio, ora di quattro anni. In quel pomeriggio di Ferragosto, avevano raccontato i padroni di casa della coppia, la madre aveva suonato il campanello con il bambino in braccio, dicendo che stava male e che era caduto dal letto. Era stata chiamata l'ambulanza e i sanitari, resisi conto della gravità della situazione, avevano chiamato l'elisoccorso immediatamente.

Le spiegazioni date dalla madre su quella caduta dal letto, però, non avevano convinto i medici, a quanto avevano riscontrato nel piccolo spirato appunto dopo dieci giorni di ricovero. Il 31 agosto, infatti, era stata fatta l'autopsia che aveva evidenziato, nel referto, "traumatismi cerebrali e midollari con encefalopatia ipossico-vaschemica", ossia tutti i segni della citata sindrome del bambino scosso.

Il 6 settembre la donna, che aveva vissuto quel periodo di ricovero e i giorni successivi nella disperazione, era stata arrestata e portata in carcere a Verona, soprattutto per il timore che potesse avere comportamenti a rischio anche rispetto all'altro figlio, oltre al pericolo di fuga. Il piccolo Rayan era stato subito sepolto nel cimitero di Ca' Emo, ad Adria, poi il marito e il primo figlio erano andati via da Rosolina, probabilmente per tornare nel Paese d'origine: nessuno li aveva più visti né aveva avuto notizie. La difficile inchiesta era stata coordinata dal pubblico ministero Maria Giulia Rizzo, che ha poi gestito l'accusa nel processo che si è concluso ieri in Corte d'Assise a Rovigo. Rizzo non è più magistrato nel capoluogo polesano, ma è stata applicata proprio per aver seguito il fascicolo in una vicenda delicata e dolorosa. La madre, invece, era difesa dall'avvocato Michela Marangon.

Un altro caso era accaduto a Rovigo in passato, nel 2016, vittima un bambino di nove mesi, coinvolta una coppia moldava. Sempre in Corte d'Assise, quattro anni più tardi, era stata condannata la madre a 12 anni di reclusione. Il marito era uscito di casa e la moglie si era difesa dicendo che il piccolo era caduto, ma l'autopsia aveva rilevato i segni della sindrome.

Luca Gigli

AL CAMPOSANTO La tomba del piccolo Rayan, nel cimitero di Ca' Emo ad Adria. La madre del bimbo è in cella, il padre e il fratellino sono andati via dall'Italia

Willy, le nuove condanne: ergastolo e ventotto anni I destini divisi dei Bianchi

▶Nell'appello bis per l'omicidio di Monteiro, picchiato a morte a Colleferro, le strade degli imputati si dividono. E Gabriele si sfoga in aula: «Pronto a pagare ma io non l'ho colpito»

A sinistra i fratelli Gabriele e Marco Bianchi, in carcere per l'uccisione di Willy Monteiro (sotto). Ieri le condanne a 28 anni e all'ergastolo. A destra la madre di Willy, Lucia Monteiro

LA SENTENZA

ROMA Si separano i destini processuali dei fratelli Bianchi, chiamati "i gemelli" - nonostante la differenza di età di due anni - per la loro somiglianza, lo stesso modo di vestire e la pratica comune di arti marziali. Nel processo d'appello bis per l'omicidio di Willy Monteiro Duarte, il 21enne aspirante chef pestato a morte senza motivo la notte tra il 5 e 6 settembre 2020 a Colleferro (in provincia di Roma), Marco Bianchi è stato condannato all'ergastolo e Gabriele a 28 anni. Mentre il primo ha assistito all'udienza in video collegamento dal carcere, il secondo, che poi è il maggiore dei due, era in aula: vestito con un paio di pantaloni bianchi e un maglioncino celeste (che forse ambiva a farlo apparire celestiale), ha atteso la sentenza mordendosi nervosamente le labbra. Al momento della lettura del dispositivo, Gabriele ha tirato un mezzo sospiro di sollievo, che è rimasto strozzato quando ha sentito il verdetto per Marco.

I PROCESSI

Finora, avevano avuto nei vari gradi di giudizio le stesse pene: nel luglio 2022 la Corte d'assise di Frosinone aveva inflitto a entrambi l'ergastolo. In secondo grado, nel luglio del 2023, i giudici avevano riconosciuto a tutti e due le attenuanti generiche ridimensionando la condanna a 24 anni di reclusione. Lo scorso aprile, poi, la prima sezione penale della Cassazione aveva annullato quella sentenza, con rinvio a un appello bis proprio limitatamente alla concessione delle attenuanti. E ieri il verdetto della Corte d'assise d'appello di Roma le ha negate a Marco (da qui il "fine pena mai") e le ha riconosciute a Gabriele, che ora ha una data in cui potrà uscire di galera. «Siamo soddisfatti, ma riteniamo che ci sia un errore sulla determinazione della pena - ha commentato l'avvocato difensore di Gabriele Bianchi, Valerio Spigarelli - Per cui faremo ricorso in Cassazione». Sono già definitive invece le condanne per gli altri due imputati, 23 anni per Francesco Belleggia e 21 anni per Mario Pincarelli.

«La morte di Willy è un evento indecente sia nelle modalità in cui è avvenuta sia per i motivi», aveva detto il pg nella sua requisitoria sollecitando l'ergastolo per entrambi. Un pestaggio «brutale durato cinquanta secondi» nel quale i due fratelli Bianchi hanno avuto «un ruolo preponderante con Gabriele, esperto di Mma, che dà il via con un violento calcio al petto di Monteiro seguito subito da Marco Bianchi». Secondo il rappresentante dell'accusa, non hanno avuto alcun tipo di «revisione critica».

I MEA CULPA

Prima della camera di consiglio i fratelli di Artena hanno preso la parola per la prima volta per chiedere scusa ai familiari del 21enne di origini capoverdiane: «Siamo addolorati per la morte di Willy e per il dolore della sua famiglia ma non siamo dei mostri». Gabriele si è sfogato così davanti ai giudici togati e popolari: «Da quattro anni e più vengo definito come una persona che non sono. Non vivevo di delitti, avevo una frutteria, mi svegliavo alle tre del mattino per lavorare. Io e mio fratello abbiamo commesso degli errori e siamo pronti a pagare. In carcere sono la persona che sono sempre stata, mi sto laureando, svolgo il mio lavoro con serietà e impegno e non ho mai litigato con nessuno. Voglio pagare per le colpe che ho, ma non ho mai colpito Willy, non l'ho toccato. Non posso confessare una cosa che non ho fatto, sono pronto a morire in carcere ma non dirò mai che l'ho colpito».

ANCHE SE GLI IMPUTATI DICONO DI NON ESSERE DEI MOSTRI PER IL PG SI È TRATTATO DI «UN PESTAGGIO BRUTALE DURATO 50 SECONDI»

SCUSE

«Sono addolorato per la morte di Willy - ha concluso il 30enne rivolgendosi alla madre della vittima, seduta tra il pubblico insieme all'altra figlia - Ho chiesto un incontro con i familiari per poterli guardare negli occhi. E se potessi cambierei le sorti di quella sera. Prego tutte le notti che mi venga data la speranza di poter abbracciare mio figlio fuori dal carcere».

«Mi dispiace per quello che è accaduto, non mi nascondo dalla mia azione - ha detto invece Marco Bianchi, in collegamento dal carcere - Sono responsabile di aver dato un calcio al fianco di Willy, ma non della sua morte. L'ho colpito, ma non quando era a terra. Mi dispiace che mio fratello sia rimasto coinvolto. Ci hanno descritti come mostri, ed è una cosa ingiusta, non meritiamo questo odio mediatico». «Chiedo scusa alla famiglia e alla madre di Willy - ha concluso il 28enne - Chiedo perdono, non bastano le scuse alla madre. Ma noi abbiamo sempre detto la verità».

Valeria Di Corrado

LA VICENDA

1 Il pestaggio mortale in piazza

Il 6 settembre 2020 Willy Monteiro Duarte fu ucciso in piazza a Colleferro mentre difendeva un amico. Furono arrestati i fratelli Marco e Gabriele Bianchi, Mario Pincarelli e Francesco Belleggia

2 Le indagini e il processo

Il processo per la morte di Willy inizia il 10 giugno 2021. In primo grado i fratelli Bianchi vengono condannati all'ergastolo, per Pincarelli e Belleggia pena di 21 e 23 anni

3 Il secondo grado e la Cassazione

In secondo grado per i fratelli Bianchi la condanna scende a 24 anni. Per gli altri due la condanna è confermata. La Cassazione però dispone un appello bis per le attenuanti. Ieri il verdetto: ergastolo a Marco Bianchi, 28 anni al fratello Gabriele

L'INCHIESTA

Garlasco, il dna di Sempio a confronto con altre tracce

▶La comparazione anche con materiale della scena del crimine. I reperti conservati in tribunale (come il pigiama di Chiara) sono stati distrutti nel 2022: gli investigatori adesso cercano di raccogliere più documenti possibile

MILANO Non c'è solo il dna. A convincere il gip di Pavia Daniela Garlaschelli a riaprire le indagini nei confronti di Andrea Sempio, accusato dell'omicidio di Chiara Poggi «in concorso con altri o con Alberto Stasi», ci sono «elementi nuovi». Raccolti dagli investigatori che già nel 2020 inviarono alla Procura una dettagliata informativa, elencando numerose lacune per un omicidio nel quale «bisognerebbe quantomeno prendere in considerazione la presenza di un correo». Ora l'ipotesi dei pm è che sia proprio Sempio e la comparazione del suo dna dovrà essere effettuata non solo con «il profilo genetico estratto dal materiale biologico rinvenuto sotto le unghie della vittima», ma anche con «le ulteriori tracce di natura biologica trovate sulla scena del crimine».

I REPERTI

Se davvero Sempio, la mattina 13 agosto 2007, era nella villetta di via Pascoli quando Chiara è stata uccisa, potrebbe avere lasciato la sua firma genetica e ora i carabinieri del Nucleo investigativo di Milano stanno raccogliendo tutto il materiale isolato nell'immediatezza dell'omicidio tra i laboratori del Ris di Parma e l'ufficio reperti del Tribunale pavese, per effettuare la comparazione con il dna prelevato due giorni fa all'indagato. Resta da vedere quanto, a diciott'anni di distanza dal delitto, sia ancora conservato e soprattutto utilizzabile. Molti reperti, tra cui il pigiama che Chiara indossava quando è stata uccisa, sono stati distrutti nel 2022, come spesso avviene con sentenze definitive e dopo tanti anni. Sono state recuperate le fascette dei rilievi dattiloscopici, ma non c'è traccia della tastiera del computer di casa Poggi, elemento centrale dell'inchiesta da cui potrebbe provenire il dna «mediato» di Sempio: non è mai stata sequestrata e repertata, le speranze di ritrovarla sono pressoché nulle. Tra gli elementi potenzialmente utili a un confronto genetico ci sono un capello corto e altri spezzati trovati nella mano destra della vittima, gli esami sul dna mitocondriale hanno già attribuito i secondi alla ragazza.

È SPARITA LA TASTIERA DEL COMPUTER DI CASA POGGI, CHE L'INDAGATO HA USATO VARIE VOLTE

Mentre sul dispenser del sapone in bagno sono state rinvenute le impronte digitali di Stasi mischiate a quelle di Chiara, tuttavia secondo i carabinieri «vi sono numerose impronte papillari sovrapposte che sarebbero state cancellate se il dispenser fosse stato lavato dal sangue». E approfondimenti saranno anche svolti sull'impronta isolata sulla maniglia della porta di ingresso, al tempo ritenuta non utile dal Ris, su cui «non appare sia stata eseguita alcuna indagine biologica mirata ad accertare se quel contatto possa essere stato lasciato da una mano sporca di sangue (della vittima o di altri) o se fosse altra sostanza», sottolinea l'informativa dei carabinieri. La genetica ha compiuto grandi progressi ed è ciò su cui confidano sia la Procura, sia i difensori di Stasi in un'inchiesta che sul fronte dei periti schiera grandi firme. I pm pavesi si affidano a Carlo Previderé, il super consulente del caso Yara Gambirasio, che in un esame affidatogli a fine 2023 ha concluso che «uno dei cinque aplotipi repertati, e precisamente quello relativo ad Andrea Sempio, risulta compatibile con quelli ottenuti dai margini ungueali della vittima». Luciano Garofano, biologo ed ex comandante del Ris di Parma, ha invece «dato la sua disponibilità» alla nomina di consulente per la difesa dell'indagato.

Andrea Sempio, 37 anni, arriva in caserma accompagnato dai suoi avvocati per effettuare il test del Dna per il delitto di Garlasco

LE TELEFONATE DI MARCO

Andrea Sempio si trova in mezzo a una battaglia dagli esiti incerti e la sua vita è stravolta. «È sconvolto, non tanto per se stesso, perché dice che lui questa cosa comunque può affrontarla, può difendersi perché non ha fatto nulla, ma ciò che lo terrorizza sono le conseguenze sui suoi genitori, sulla famiglia Poggi, che vive ancora un calvario, e su Marco Poggi», afferma l'avvocato Angela Taccia. Racconta che il fratello di Chiara, Marco, «chiama quotidianamente Andrea, è distrutto per l'amico». È una situazione «paradossale», rimarca il legale. Sempio, archiviato già due volte, nel 2017 e nel 2020 perché a suo carico non è mai stato trovato «alcun indizio concreto», sta pensando a un «aiuto psicologico» per affrontare di nuovo questo «incubo», anche se ha attorno a sé la sua famiglia, «gli amici di sempre, che poi sono quelli dei tempi delle medie, e Marco lo chiama tutti i giorni». Nei prossimi giorni spera di tornare al lavoro, al reparto telefonia ddell'Iper, «anche il suo datore gli sta a fianco e lo difende».

APPROFONDIMENTI SULL'IMPRONTA ISOLATA SULLA MANIGLIA DELLA PORTA D'INGRESSO ALL'EPOCA RITENUTA NON UTILE DAL RIS

Claudia Guasco

SANITÀ

All'Health forum gli organoidi 3d per anticipare lo studio delle malattie

PADOVA Durante la seconda giornata del World Health Forum Veneto, gli organoidi - repliche miniaturizzate di organi e tessuti umani realizzate in laboratorio - sono stati al centro dell'attenzione con ben nove sessioni dedicate presso il centro congressi Padova Congress. «In questa seconda edizione - ha detto Manuela Lanzarin, Assessore alla Sanità della Regione Veneto, aprendo i lavori - stiamo affrontando a 360 gradi le sfide dell'invecchiamento della popolazione, delle malattie croniche e delle nuove patologie, adottando una prospettiva multidisciplinare che integra fattori ambientali e animali in una visione condivisa con il mondo scientifico, universitario e istituzionale».

LA SECONDA GIORNATA DELL'EVENTO CON SPECIALISTI DA TUTTO IL MONDO. LE CELLULE STAMINALI ISOLATE DAL LIQUIDO AMNIOTICO

Il dottor Paolo de Coppi durante il suo intervento al Forum

Particolarmente significativa è stata la sessione su "Organoidi e scaffold: i nuovi modelli 3D per comprendere le malattie umane", con gli interventi di Paolo De Coppi, Primario di Chirurgia pediatrica presso l'University College London Great Ormond Institute of Child Health, e Nicola Elvassore dell'Istituto Veneto di Medicina Molecolare (VIMM) e Professore al Dipartimento di Ingegneria Industriale dell'Università di Padova.

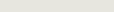
De Coppi ha illustrato una recente scoperta: «Abbiamo isolato le cellule staminali dal liquido amniotico, cellule in grado di formare organoidi che rappresentano gli organi del feto. Siamo in grado, ad esempio, di costruire in vitro un piccolo polmone di un feto in via di sviluppo». Questa tecnologia potrebbe rivoluzionare la diagnosi prenatale, permettendo di prevedere il funzionamento degli organi prima della nascita. «Attualmente si utilizzano tecniche di immagine come l'ultra-sound o la risonanza magnetica, ma con questi strumenti non si riesce a capire come gli organi del feto possano funzionare, poiché alcuni entrano in azione solo alla nascita».

Un'applicazione concreta riguarda l'ernia diaframmatica, una condizione in cui il bambino presenta un buco nel diaframma che permette all'intestino di salire fino al torace, comprimendo il polmone che non riesce a svilupparsi. «Sappiamo che il 30% dei bambini affetti da questa patologia non sopravvive, ma attraverso gli organoidi possiamo capire le funzioni del polmone prima che questo entri in vita», ha spiegato De Coppi.

Elvassore ha approfondito: «Generiamo questi modelli per riprodurre alcune caratteristiche di un paziente. Qualsiasi organo umano è potenzialmente riproducibile. Una volta compreso cosa succede al suo interno e la dinamica dei processi, siamo in grado di capire che cosa non funziona e di intervenire in maniera mirata».

La ricerca sugli organoidi si sta rivelando preziosa anche nello studio di patologie complesse come l'autismo. «Stiamo applicando gli organoidi allo studio della sindrome dell'X fragile, una forma di autismo di origine genetica, simulando cosa accade nelle prime fasi di sviluppo del cervello», ha continuato Elvassore. «Negli organoidi abbiamo trovato conferma di caratteristiche osservate in pazienti adulti, come la disregolazione delle proteine sinaptiche, ma abbiamo riscontrato anche target disregolati precedentemente sconosciuti. L'organoide viene quindi utilizzato per generare ipotesi sulla patogenesi della malattia».

Tra i temi trattati durante la giornata anche "Dalla medicina di precisione agli investimenti nelle imprese high-tech". Giorgio Palù, Professore Emerito all'Università degli Studi di Padova e Presidente della Fondazione Banca dei Tessuti del Veneto, ha definito questo argomento «una discussione molto importante che coinvolge la società civile sulle innovazioni nella tecnologia e nella scienza per dare vita a nuove imprese. L'industria biomedico-farmaceutica è una delle più innovative del pianeta, basti pensare che in Italia genera 50 miliardi di euro di fatturato all'anno».

Economia

Borse del 14/3/2025		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	38.655	+1,73%	Londra (Ft100)	8.632	+1,05%	NewYork (Dow Jones)*	41.398	+1,43%
Zurigo (Index SWX-SMI)	12.916	+0,63%	Parigi (Cac 40)	8.028	+1,13%	NewYork (Nasdaq)*	17.703	+2,31%
Francoforte (Dax)	22.986	+1,86%	Tokio (Nikkei)	37.053	+0,72%	Hong Kong (Hang Seng)	23.970	+2,16%

*ore 21.00 Withub

economia@gazzettino.it

G Sabato 15 Marzo 2025
www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund	112
Euribor 3m	2,5%
Euribor 6m	2,3%
Euribor 12m	2,4%

CAMBI (euro)

Dollaro	1,08
Sterlina	0,84
Yen	161,61
Franco Svizzero	0,96
Renminbi	7,80

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	2,475%
3 m	2,475%
6 m	2,315%
1 a	2,292%
3 a	2,548%
10 a	3,938%

METALLI

	Gr
Oro	88,21 €
Argento	1,00 €
Platino	29,52 €
Litio	9,50 €/Kg
Silicio	1.309,64 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	670
Marengo	532
Krugerrand	2.850
America 20$	2.750
50Pesos Mex	3.440

MATERIE PRIME

	Prezzo
Petr. Brent	70,58 €
Petr. WTI	67,24 $
Energia (MW)	117,69 €
Gas (MW)	42,22 €

Commerz, ok Bce a Orcel ma la scalata slitta al 2026

▶La Vigilanza europea ha autorizzato l'acquisizione di una quota fino al 29,9%
Prima di procedere serve il disco verde dell'Antitrust e il consenso del governo

RISIKO

ROMA Si apre uno spiraglio nel fronte tedesco di Unicredit anche se la possibilità di proseguire l'acquisizione è rinviata al 2026 dovendo superare alcuni step formali e politici. Sulla scia delle indiscrezioni, ieri la Bce ha autorizzato la banca guidata da Andrea Orcel ad acquisire una partecipazione diretta in Commerzbank fino al 29,9%. Gae Aulenti detiene il 28% di cui il 9,5% diretto in azioni acquisite per metà dal governo e metà in Borsa e il restante 18,5% in strumenti derivati sui quali è stata aperta una copertura.

Ma il disco verde di Francoforte, seppure «evidenzia la solidità finanziaria e l'ottemperanza regolamentare di Unicredit», mette in luce la presenza «ancora di diversi fattori che determineranno qualsiasi sviluppo successivo e la relativa tempistica», si legge nella nota dell'istituto. Infatti, «sono tuttora pendenti alcuni procedimenti autorizzativi avanti le rispettive autorità competenti, ivi inclusa l'Autorità Federale Tedesca della Concorrenza, la cui positiva conclusione è necessaria prima che la quota di circa il 18,5% detenuta tramite strumenti derivati possa essere convertita in azioni». Ma non c'è solo questo intoppo burocratico. La banca italiana «resta in attesa dell'opportunità di avviare un dialogo costruttivo con il nuovo governo della Repubblica Federale di Germania, una volta formatosi».

SERVE IL VIA LIBERA ALLA CONVERSIONE DEL 18,5% IN DERIVATI IL 20 MARZO AUDIZIONE A ROMA PER IL GOLDEN POWER

MILANO La sede centrale di Unicredit

Come è noto infatti oltre all'ostilità del management della seconda banca tedesca, lo stesso cancelliere Friedrich Merz mostra contrarietà sulla scalata italiana. Orcel ufficialmente ha sempre tenute aperte le tre opzioni («crescere, restare o uscire»), anche se in privato riferisce che «è seduto sulla quota del 28% e da lì osserva che succede».

Unicredit nella nota, si dichiara «lieto di riscontrare che il nostro investimento abbia determinato un cambiamento positivo in Commerzbank che, insieme alle recenti prospettive più ottimistiche dell'economia tedesca, ha determinato un sostanziale apprezzamento del titolo». Ieri Commerzbank in Borsa si è apprezzato del 2,5% a 23,75 euro mentre Unicredit è cresciuto del 3,25% a 52,7 euro.

AUDIZIONE GIOVEDÌ 20

La banca italiana prende tempo, in quanto «solo un significativo lasso di tempo potrà dimostrare l'effettiva esecuzione del piano e stabilire se tale apprezzamento del titolo sia giustificato e sostenibile». Alla luce di questo, «la nostra tempistica originale per decidere se procedere o meno con una potenziale aggregazione si estenderà probabilmente ben oltre la fine del 2025». L'attenzione di Unicredit «rimane concentrata sull'esecuzione della seconda fase del piano strategico "Unicredit Unlocked", che, in un contesto esterno sempre più volatile come quello odierno, consentirà di distanziare ulteriormente la nostra performance e le nostre distribuzioni da quelle del settore. Unicredit si è assicurata l'opzionalità di azioni di crescita esterna che verranno eseguite solo se rispetteranno le nostre metriche». Non si è fatta attendere la risposta di Commerzbank: la banca tedesca ha dichiarato che l'autorizzazione concessa dalla Banca Centrale Europea all'istituto di italiano non modifica la «situazione fondamentale» per l'istituto tedesco, che per difendersi dall'assalto di Unicredit aveva promesso di aumentare la redditività e di versare la totalità degli utili agli investitori. L'obiettivo era quello di convincere gli investitori a sostenere l'indipendenza dell'istituto di credito. Il 27 ci sarà in assemblea l'aumento di capitale dedicato di Unicredit.

Intanto giovedì 20 nuovo round davanti al Dipartimento della Presidenza del Consiglio della procedura Golden Power: nuova audizione dei manager di Unicredit Rita Izzo, Stefano Porro e Giacomo Marino. Sotto esame le prescrizioni da concordare con un faro sull'esposizione in Russia.

Moda nel ciclone di Borsa: le mosse di Lvmh e Gucci

LE STRATEGIE

ROMA C'è chi come Bernard Arnault, il patron di Lvmh e Dior, sposa la linea del cambio generazionale solo se obbligato, e potrebbe rimanere alla guida altri 10 anni, fino a 85. Mentre Donatella Versace ha appena lasciato, dopo 28 anni, la direzione creativa della maison di casa. E c'è chi invece come il gruppo Kering, guidato da François-Henri Pinault, primogenito di François Pinault, continua a puntare sugli outsier (o quasi), giovani creativi per guidare la nuova era del suo marchio di punta, Gucci, con l'ambizione di passare da uno stile "senza tempo" a una "fashion authority". Lo dice la scelta di Demna Gvasalia, finora alla guida di un marchio più piccolo come Balenciaga, designer influente del settore, il primo stilista non italiano a ricoprire questa posizione dopo l'addio di Tom Ford nel 2004. Strategie diverse per affrontare lo stesso ciclone: le difficoltà del settore lusso, e in particolare della moda, a navigare in tempi di incertezza sulla crescita mondiale, di debolezza della domanda cinese e ora anche di minaccia dai dazi di Trump.

SCELTA PROVOCATORIA

Ieri le vendite di Borsa hanno investito un po' tutto il comparto. Ma più di tutti ha pagato il titolo Kering che ha perso fino al 15% a Parigi (per chiudere a -10%), dopo l'annuncio che il marchio Gucci (quasi la metà delle vendite del gruppo e due terzi del profitto operativo) da luglio sarà guidato dal direttore creativo Demna Gvasalia, numero uno di Balenciaga. Questo dopo che il calo delle vendite della maison, a partire dal fatturato (- 24%) nel quarto trimestre del 2024, ha pesato su Kering negli ultimi mesi, con le azioni del gruppo quasi dimezzate (- 40%) in un anno, mentre l'indice di riferimento del settore europeo è sceso di quasi il 6%. La scelta di Demna è «una sorpresa» per gli analisti di Barclays: «Non siamo certi che sia all'altezza del compito». E ci sono «più rischi che opportunità» all'orizzonte visto che «l'estetica del marchio del designer potrebbe essere vista come troppo provocatoria». Demna, alla guida di Balenciaga da un decennio, è stato l'enfant prodige della moda tra il 2014 e il 2020. Iconoclasta e ironico, ha attirato l'attenzione su Balenciaga, marchio da 2 miliardi di fatturato. Ma Gucci è grande e ha ricavi attorno a 8 miliardi.

Del resto il settore è abituato a big come Bernard Arnault che invece ha sempre scelto designer celebri. Non solo. Il patron ha intenzione di consolidare il controllo della famiglia nella gestione. In occasione della sua assemblea annuale, Lvmh (che in un anno ha perso il 30% in Borsa) proporrà di innalzare il limite di età per gli Ad da 80 a 85 anni, consentendo al patron di 76 anni di rimanere alla guida. Nello stesso tempo, dà più spazio ai figli. Da giugno prenderà la guida di Loro Piana Frédéric Arnault, quarto figlio di Bernard. Delphine Arnault è dal 2023 presidente e ceo di Christian Dior. E da febbraio, Alexandre, 33 anni, è deputy ceo di Moët Hennessy.

Roberta Amoruso

La Borsa

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**2,260**	0,18	2,126	2,311	6900518
Azimut H.	**25,970**	3,01	24,056	26,673	803206
Banca Generali	**51,200**	2,44	44,818	52,801	262245
Banca Mediolanum	**14,010**	1,89	11,404	13,882	1612793
Banco Bpm	**9,948**	2,37	7,719	9,943	10273134
Bper Banca	**7,420**	1,59	5,917	7,623	11517340
Brembo	**9,980**	1,12	8,689	10,146	286568
Buzzi	**53,500**	7,00	35,568	52,282	1172658
Campari	**5,750**	-0,48	5,158	6,327	7479799
Enel	**7,039**	0,63	6,605	7,167	33932388
Eni	**13,718**	0,45	13,224	14,230	8202491
Ferrari	**412,400**	0,95	403,258	486,428	263221
FinecoBank	**18,615**	2,11	16,664	19,149	1895908
Generali	**31,960**	0,35	27,473	32,469	3865294
Intesa Sanpaolo	**4,801**	1,73	3,822	4,870	59368219
Italgas	**6,125**	-0,49	5,374	6,235	2311540
Leonardo	**47,200**	7,13	25,653	46,282	9043832
Mediobanca	**17,045**	1,16	14,071	17,473	1559908
Moncler	**61,440**	2,09	49,647	67,995	953034
Monte Paschi Si	**7,206**	1,55	6,171	7,375	18489569
Piaggio	**2,010**	0,70	1,941	2,222	727632
Poste Italiane	**16,375**	0,37	13,660	16,254	1627467
Recordati	**52,700**	-0,47	51,352	60,228	307523
S. Ferragamo	**6,875**	1,18	6,293	8,072	387652
Saipem	**2,066**	2,73	1,971	2,761	36600778
Snam	**4,533**	-1,39	4,252	4,696	9626731
Stellantis	**11,274**	2,45	11,039	13,589	15820106
Stmicroelectr.	**22,610**	2,19	20,994	26,842	2584672
Telecom Italia	**0,329**	4,12	0,287	0,346	81109468
Tenaris	**17,580**	2,81	16,638	19,138	1916113
Terna	**7,874**	-0,68	7,615	8,103	5139698
Unicredit	**52,700**	3,25	37,939	54,256	9677679
Unipol	**14,880**	1,50	11,718	14,650	1927737
NORDEST					
Ascopiave	**2,925**	0,86	2,699	2,962	47948
Banca Ifis	**21,680**	2,46	20,820	22,744	126063
Carel Industries	**18,140**	-1,52	17,545	22,276	417782
Danieli	**31,500**	0,96	23,774	32,683	76237
De' Longhi	**31,260**	-2,37	28,636	34,701	345700
Eurotech	**0,756**	2,86	0,745	1,082	204550
Fincantieri	**10,770**	10,51	6,897	10,178	3788168
Geox	**0,390**	-0,13	0,386	0,506	331441
Gpi	**8,350**	0,12	8,411	10,745	63505
Hera	**3,836**	0,58	3,380	3,792	2373196
Italian Exhibition Gr.	**7,360**	2,22	6,770	7,587	300
Ovs	**3,278**	1,67	3,179	3,707	606146
Piovan	**14,000**	0,00	13,885	13,998	1729
Safilo Group	**0,904**	3,20	0,894	1,076	1417526
Sit	**1,280**	-0,78	0,918	1,365	15595
Somec	**11,450**	4,09	9,576	12,968	8736
Zignago Vetro	**9,050**	-7,37	9,213	10,429	436706

De' Longhi, balzo del dividendo dopo un 2024 a tutta crescita

▶Il gruppo trevigiano dei piccoli elettrodomestici e delle macchine per il caffè ha deciso la distribuzione di cedole straordinarie. L'Ad: «Fatturato 2025 in espansione fino al 7%»

I CONTI

VENEZIA De' Longhi: balzo del dividendo a 1,25 euro per azione in crescita dell'87% rispetto all'esercizio precedente. Il cda dell'azienda di famiglia trevigiana dei piccoli elettrodomestici e delle macchine del caffè nel 2024 ha segnato un utile netto di 310,7 milioni di euro, in crescita del 24,1% e un flusso di cassa prima dei dividendi e delle acquisizioni per 416,1 milioni. La posizione finanziaria netta è positiva per 643,2 milioni, sostanzialmente in linea con quella registrata nel 2023. I ricavi col consolidamento di La Marzocco (macchine per il caffè) sono stati di 3,5 miliardi, in aumento del 13,7% (+ 6,6% a perimetro costante). L'ebitda è di 559,8 milioni, pari al 16% dei ricavi (rispetto al 14,4% del 2023). In questo contesto il cda ha proposto all'assemblea dei soci la distribuzione di un dividendo complessivo di 1,25 euro per azione, in aumento dell'87% rispetto all'anno precedente, pari ad un pay-out ratio intorno al 60% (rispetto al 40% ordinario). L'erogazione del dividendo della parte ordinaria pari a 0,83 euro avverrà il 21 maggio 2025, mentre la componente addizionale prelevata dalla riserva straordinaria di 0,42 euro sarà liquidato il 24 settembre 2025. Ma il Borsa il titolo ha chiuso a - 2,37%.

«Il gruppo ha evidenziato nel corso dell'anno continuità e solidità di risultati, con un robusto trend di crescita organica per il sesto trimestre consecutivo, grazie allo sviluppo strutturale nel caffè e alla rinnovata attenzione per la nutrition. Tale trend, assieme al consolidamento de La Marzocco e al momentum favorevole del brand, ha sostenuto un'espansione del fatturato pari al 14%, in accelerazione al 18% nell'ultimo trimestre - commenta in una nota l'amministratore delegato Fabio de' Longhi -. Sono estremamente soddisfatto per il raggiungimento di un Ebitda record, con una marginalità al 16% che ha beneficiato della crescita dei volumi, della stabilizzazione dei costi industriali e del miglioramento del mix, oltre che dell'allargamento del perimetro nel caffè professionale. Tali risultati ci hanno permesso di realizzare ancora una volta un'importante generazione di cassa, consentendo al gruppo di mantenere piena flessibilità verso potenziali opportunità di crescita esterna, oltre che nei confronti di una maggior remunerazione per il mercato. In particolare, abbiamo voluto riconoscere agli azionisti un dividendo complessivo di 1,25 euro per azione».

FABIO DE' LONGHI Ad del gruppo di famgilia trevigiano

EFFETTO DAZI

«I recenti trend di crescita, confermati anche nei primi mesi dell'anno, ci portano a stimare per il nuovo perimetro un fatturato per il 2025 in espansione tra il 5% ed il 7%, sostenuto anche dal lancio di nuovi prodotti e dagli investimenti in comunicazione - sottolinea il figlio del fondatore Giuseppe de' Longhi -. A livello di marginalità ci attendiamo un Ebitda rettificato nell'intorno € 580-600 milioni (nuovo perimetro), considerata l'attuale situazione sulle tariffe relative ai prodotti destinati al mercato americano». Che vale oltre 652 milioni, il 19,2% del fatturato totale (il 5,9% a perimetro costante) con un'accelerazione nel quarto trimestre soprattutto grazie alle macchine superautomatiche per il caffè e ai prodotti Nutribullet.

M.Cr.

Fisascat Cisl

Comiati riconfermato segretario del Veneto

Fisascat Cisl Veneto, quasi 48mila iscritti: riconfermato segretario generale il vicentino Giovanni Battista Comiati. «Serve rilanciare la contrattazione territoriale per dare risposte ai bisogni di lavoratori e imprese», la sua indicazione strategica. Accanto a lui restano in segreteria Patrizia Manca, di Treviso, e Giosuè Rossi, di Verona.

Zignago Vetro: rincara l'energia, giù ricavi e utile

IL BILANCIO

VENEZIA Zignago Vetro soffre il calo energia. Nel 2024 il gruppo veneziano della famiglia Marzotto ha visto i ricavi scendere a 615,7 milioni (- 12%) dopo i livelli record del 2023. Il 30,1% dei ricavi è realizzato all'estero. Ebitda a 136,2 milioni di euro, pari al 22,1% sui ricavi (nel 2023 erano 219,4 milioni, - 37,9%).

L'utile netto è sceso a 51,9 milioni (- 57,6%). L'indebitamento finanziario netto è salito a 301,3 milioni (da 227,9 milioni) dopo esborsi per investimenti pari a 91,4 milioni e per 66,4 milioni in dividendi. All'assemblea dei soci viene proposto un dividendo di 0,45 euro (- 40%).

«Nel corso dell'esercizio, soprattutto dalla seconda metà dell'anno, il mercato del rottame di vetro ha visto una forte riduzione dei prezzi del materiale da trattare, fenomeno che ha permesso la riduzione dei prezzi di approvvigionamento per le vetrerie - sottolinea la nota della società veneziana di Fossalta di Portogruaro -. Il mercato energetico, dopo una prima fase di normalizzazione dei prezzi, ha vissuto un nuovo incremento legato alle tensioni geopolitiche, all'equilibrio degli stoccaggi e alla speculazione».

Il gruppo ritiene che le prospettive di medio-lungo del mercato dei contenitori in vetro in cui opera «rimangano solide e positive, anche per il sempre maggior gradimento che il vetro dimostra ricevere da parte dei consumatori quale materiale da imballaggio sicuro, salutare e riciclabile all'infinito». Zignago Vetro spiega di essere impegnata intanto a mantenere l'equilibrio nella dinamica dei costi di produzione e dei prezzi di vendita.

EQUILIBRIO COSTI

«La prospettiva di ripresa dei volumi in un contesto di prezzi di vendita stabili dopo la consistente riduzione evidenziata nel corso del 2024 dovrebbe, sulla base delle informazioni disponibili, portare nel 2025 ad una normalizzazione del mercato dei vetri per bevande». Nel mercato dei contenitori per cosmetica e profumeria la domanda risente ancora del rallentamento iniziato durante l'anno precedente sulla scia del calo dei consumi finali e della diminuzione delle scorte lungo la filiera: «Segnali positivi arrivano dallo sviluppo di nuovi prodotti, lasciando intravedere un possibile recupero della domanda nella seconda metà del 2025» evidenzia il comunicato di Zignago Vetro.

Il gruppo è tra i principali produttori di contenitori di vetro di elevata qualità per alimenti e bevande, profumi e cosmetici, e bottiglie speciali in vetro per il mercato del vino e dei liquori, quotato all'Euronext Star di Milano dove ieri ha perso il 7,37% in chiusura.

DOPO I RECORD 2023 MARGINI IN CALO, POSSIBILE RECUPERO NELLA SECONDA PARTE DELL'ANNO IN CORSO

Il regista Pupi Avati riceve in premio il Globo d'oro

Nuovo riconoscimento per Pupi Avati (nella foto): il regista riceverà il Globo d'oro alla carriera, il Premio con cui l'Associazione della Stampa Estera in Italia celebra le opere più significative del nostro Paese. Il premio sarà consegnato il 2 luglio in Campidoglio a Roma durante la cerimonia della 65/a edizione. Avati, regista e produttore emiliano, con più di 55 film all'attivo, ha attualmente in sala L'Orto Americano, film di chiusura dell'81/a Mostra del Cinema di Venezia, distribuito da 01 Distribution: un horror gotico accolto con entusiasmo dalla critica e interpretato da Filippo Scotti, Roberto De Francesco, Armando De Ceccon, Chiara Caselli, Rita Tushingham, Massimo Bonetti, Morena Gentile, Mildred Gustafsson e Romano Reggiani. Il film è una produzione Duea Film, Minerva Pictures con Rai Cinema, prodotto da Antonio Avati, Gianluca Curti e Santo Versace. Per il regista si tratta dell'ennesimo riconoscimento per la sua lunga carriera nel cinema.

All'M9-Museo del Novecento di Mestre inaugurata la mostra "Arte Salvata, capolavori oltre la guerra", con dipinti provenienti dal museo di Le Havre. Sessantuno quadri che comprendono anche opere del Simbolismo e del movimento del Fauvisme

Monet, Renoir, Sisley e gli Impressionisti scampati alle bombe

Nella foto grande "Il porto e la spiaggia di Le Havre" di Raoul Dufy; sopra ancora Dufy con Imbarcazioni con festoni a Le Havre"; sotto Monet "La Senna a Vetheuil"; in basso Renoir "L'escursionista"

L'EVENTO

Quelle che si è aperta ieri al Museo del Novecento non è solo una mostra, ma una storia di rinascita. Perchè sia Le Havre in Francia che Mestre, in un singolare ma quanto mai azzeccato accostamento, hanno saputo risollevarsi dopo i pesanti bombardamenti di 80 anni fa ed ora presentano un programma espositivo che testimonia, ancora una volta, la forza dell'arte contro ogni dramma dell'umanità.

Si intitola "Arte salvata. Capolavori oltre la guerra dal Museo d'arte moderna Andrè Malraux di Le Havre", la straordinaria esposizione che ha fatto arrivare all'M9 ben 51 opere provenienti dal prestigioso Muma della Normandia, spazio celebre per gli appassionati visto che è in grado di ospitare una delle più importanti collezioni di dipinti impressionisti di Francia. Per la prima volta, inoltre, il museo francese presta una parte così importante della sua collezione e lo fa, non a caso, proprio nell'ambito della celebrazioni per l'ottantesimo anniversario dalla fine della Seconda guerra mondiale. Un risultato non da poco.

Rinascita nel senso più completo del termine, quindi, visto che Le Havre venne distrutta per l'80 per cento dai bombardamenti alleati e anche Mestre e Marghera, come si può vedere, sempre all'M9, in un'esposizione fotografica collaterale dove sono esposte immagini e video poco conosciuti di quegli avvenimenti drammatici e tristi.

GLI AUTORI

Il museo francese è stato fondato nel 1845 spinto anche da un fermento industriale che nel tempo aveva visto crescere la collezione, e quindi la stessa città, anche grazie a tutti quei mecenati e collezionisti che diedero impulso a questa iniziale forma d'avanguardia. A spingere gli artisti verso questa città non era stato solamente il movimento culturale ed artistico, ma anche gli affascinanti paesaggi che ora sono ben documentati e visibili nella mostra. Una comunità vitale che poi diede vita al movimento impressionista con nomi del calibro di Eugène Boudin e soprattutto del suo celebre allievo Claude Monet, Pierre-Auguste Renoir, Alfred Sisley, Maxime Maufra e Henry Moret per poi proseguire con le opere che ne esprimono il lato più simbolista con Paul Gauguin, Jean-Francis Auburtin, Ker Xavier Roussel, Maurice Denis e Marie Droppe. «Ma è possibile scoprire anche la genesi del Fauvismo - aggiungono gli organizzatori - radicata a Le Havre grazie a Raoul Dufy e Othon Friesz, ai quali rispondono le vedute meridionali di Albert Marquet e Charles Camoin».

Da oggi fino al 31 agosto le opere descrivono con efficacia anche l'affascinate città francese, dal vecchio porto alle barche a vela, poi i tramonti, la natura, le notti, la spiaggia, il mare ma anche campanili e angoli di paese. Tutte opere che vennero salvate durante la guerra e che, di fatto, rappresentano anche il primo gradino di una ricostruzione faticosa della città firmata dall'architetto Auguste Perret. Tappe decisive che sono visibili negli spazi del porto.

Non è difficile capire, passeggiando per il centro cittadino, il motivo del prestigioso riconoscimento come realtà che fa parte del Patrimonio dell'Umanità dell'Unesco. E si spiega anche che lo stesso Monet decise di stabilirsi proprio lì anche se era nato a Parigi.

I LEGAMI

«Mestre è una città internazionale - ha affermato Vincenzo Marinese, presidente della Fondazione Venezia che ha proposto il progetto grazie anche all'impegno degli sponsor Intesa Sanpaolo, Duferco Energia ed Edison - e questa importante esposizione nasce dalla grande passione della direttrice Serena Bertolucci. È anche un nuovo passo avanti nella capacità di M9 di sviluppare collaborazioni con istituzioni di prestigio quali il Museo d'Arte Moderna André Malraux di Le Havre. Stiamo parlando di due città che nel Novecento hanno condiviso diverse caratteristiche come il porto, la chimica e la zona industriale».

Marianne Mathiedu ha spiegato che tipo di città è Le Havre. «La mostra racconta il fervore culturale - ha precisato la curatrice dell'allestimento - terra natale di pittori che hanno scritto una delle pagine più suggestive della storia dell'arte mondiale, come Claude Monet e Raoul Dufy, e la sua rilevanza come centro aggregatore di artisti, movimenti, idee». Geraldine Lefebvre, direttrice del museo francese, ha invece evidenziato che fin dalle origini, la città ha scelto la cultura come atto fondativo, scommettendo sulla costruzione di un museo ancora prima di avere delle collezioni da ospitarvi. E in questo contesto lo spazio espositivo, ripartito definitivamente nel 1960, è diventato un faro per tutta la città anche per la sua concezione moderna dell'allestimento e della luce. In un territorio, la Normandia, che è sempre stato ricco di artisti e di stimoli innovativi.

COMUNITÀ

La direttrice Bertolucci si augura che anche Mestre, come avviene in altre città internazionale, si parli di un museo come una sorta di "casa della comunità". «In effetti questa mostra - ha spiegato - ha un significato particolare per il nostro Museo, non solo per lo straordinario valore delle opere esposte, autentici capolavori di artisti che hanno segnato la storia della pittura tra l'Ottocento e il Novecento, ma anche per la forza dei legami che vuole creare: tra due città, Mestre e Le Havre, ma anche tra la mostra stessa e i visitatori. I dipinti del MuMa appaiono come fiori tra le rovine della città francese e sono il segno evidente della portata che la cultura e i musei possono fornire alla rinascita di un territorio». In serata il sindaco Luigi Brugnaro si è recato in visita all'esposizione. Per la durata della mostra, sarà proiettata "Escalation- involution", video installazione dell'artista trevigiano Alessandro Zannier che suggerisce, con immagini di repertorio e dati statistici, una correlazione tra impoverimento culturale e aumento dei danni ambientali. «L'opera dialoga - si legge nella presentazione - con le tematiche toccate da "Arte Salvata" indagando le perdite subite dal patrimonio artistico e storico mondiale nei secoli ad opera dell'uomo».

Gianpaolo Bonzio

IL PRESIDENTE VINCENZO MARINESE: «UN PASSO AVANTI PER L'ISTITUZIONE DIALOGARE CON LE GRANDI COLLEZIONI»

LA DIRETTRICE SERENA BERTOLUCCI: «TRASFORMIAMO QUESTO EDIFICIO IN UNA CASA DELLA COMUNITÀ»

Ieri a Roma è stato presentato il progetto del nostro Paese per la Biennale Architettura in programma a maggio a Venezia
La curatrice è Guendalina Salimei. Il ministro Giuli: «Con l'acqua che circonda la Penisola ci siamo sempre confrontati»

Esplorare mare e terra L'Italia ritrova l'identità

LA PRESENTAZIONE

Guardare l'Italia dal mare significa accettare un cambio di prospettiva, un'inversione di sguardo che impone la necessità di ripensare il confine tra terra e acqua come un sistema integrato di architetture, infrastrutture e paesaggio. È questo il senso profondo di "Terrae Aquae. L'Italia e l'intelligenza del Mare", il progetto espositivo del Padiglione Italia alla Biennale Architettura, curato dall'architetta Guendalina Salimei e promosso dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura.

Dal 10 maggio al 23 novembre 2025, alle Tese delle Vergini dell'Arsenale, la mostra affronterà un tema cruciale per il futuro del Paese: ridare centralità al rapporto tra acqua e terra, tra infrastruttura e paesaggio, tra città e costa. Questi elementi, in perenne tensione, influenzano profondamente l'identità italiana e i delicati equilibri tra ambiente, uomo, cultura ed economia, ponendo l'urgenza di una riflessione su come proteggerli e, al tempo stesso, reinventarli per un futuro sostenibile.

CULTURA MARINA

«Il rapporto tra la terra abitata e l'acqua è la ragione del progetto che ha dato vita al Padiglione Italia. Noi italiani con il mare, soprattutto con i chilometri di costa, ci siamo misurati da sempre, da prima ancora che gli elleni e gli altri popoli venissero ad arricchire la nostra presenza e la nostra cultura». Con queste parole, il Ministro della Cultura Alessandro Giuli, nel presentare il progetto nel sale del Ministero, ha voluto ribadire la radice profonda che lega il nostro Paese al Mediterraneo. Lo stesso Pietrangelo Buttafuoco, presidente della Biennale ha sottolineato il significato di questa inversione di sguardo: «Ribaltare la prospettiva guardando l'Italia dall'acqua e non l'acqua dall'Italia è un esercizio che Guendalina Salimei ci invita a fare, immersi in onde virtuali a osservare le proposte che vengono dal mare per il mare: un luogo, il Mediterraneo. Una soluzione: il Mediterraneo».

Previsto un ricco programma di eventi, incontri e conferenze

«VOGLIAMO COINVOLGERE PIÙ INTELLIGENZE PER UN'ALLEANZA TRA SCIENZE E CULTURA»

ARCHITETTURA & ARTE

La visione di Salimei è chiara: coinvolgere forme diverse di intelligenza in un dialogo coordinato, creando un'alleanza tra architettura, ricerca scientifica e cultura. «La mostra coinvolgerà progettisti - dice - studiosi ed operatori della cultura insieme a giovani poeti, artisti ed enti di ricerca», spiega la curatrice. L'obiettivo è attivare un'intelligenza collettiva, capace di risvegliare una consapevolezza nuova sul futuro delle nostre coste, estendendo questa riflessione anche al resto del mondo. Il percorso espositivo si articolerà tra modelli sperimentali, progetti di riqualificazione, ricerche accademiche e installazioni artistiche. Tra i temi principali emergono la necessità di ripensare la cesura tra città e mare, la reinterpretazione dei dispositivi di soglia come dighe e frangiflutti, la riconversione dell'archeologia industriale portuale e la riscoperta del patrimonio sommerso, testimonianza di civiltà antiche, che il mare custodisce silenziosamente.

ARCHITETTURA A sinistra la presentazione a Roma; l'Arsenale); sotto Guendalina Salimei, la curatrice

IL PRIMO INCONTRO SARÀ A MAROCCO DI MESTRE, NEL PARCO DI VILLA FÜRSTENBERG, SEDE DI BANCA IFIS

Un ruolo centrale sarà giocato dalla Call for visions and projects, un bando aperto che ha raccolto contributi da tutto il mondo. «Dove non c'è visione, il popolo perisce», diceva Frank Lloyd Wright, e lo sguardo qui non manca: città galleggianti, porti resilienti ai cambiamenti climatici, infrastrutture bio-architettoniche per la tutela degli ecosistemi marini. Progetti che sfidano le convenzioni e immaginano un'Italia che torna a dialogare con il Mediterraneo in modo consapevole e innovativo. Parallelamente alla mostra, il programma pubblico "Il mare dell'intelligenza. Dialoghi" offrirà una serie di conferenze, laboratori e workshop, animando il Padiglione Italia e coinvolgendo il pubblico in un confronto attivo sulle tematiche trattate. Il primo appuntamento sarà ospitato nel Parco internazionale di Scultura di Banca Ifis in località Marocco alle porte di Mestre.

LA CRISI CLIMATICA

«È sempre bene ricordarci che l'uomo è un formidabile ricreatore di religioni e di dogmi e sul cambiamento climatico è riuscito anche a creare un senso di sconfitta, una pietra della disperazione, come se qualcosa di inevitabile stesse schiacciando l'uomo sotto il suo senso di colpa rispetto a un irreversibile destino di sconfitta. Ecco, io credo che un progetto come quello che sta per prendere forma dentro il Padiglione Architettura della Biennale sia esattamente il capovolgimento di uno schema dogmatico».

Così Alessandro Giuli, Ministro della Cultura, ha voluto concludere sottolineando il significato profondo di questo progetto: un invito alla reazione, alla progettualità, alla speranza. «Se c'è qualcosa di scontato, è la nostra capacità di misurarci con la realtà, senza costruire una controchiesa dell'ultimissimo», ha aggiunto, citando infine Plotino: «Non v'è alcun Dio che combatta al fianco di chi non è già in arma». Alla fine, questo padiglione Italia è una proposta di futuro. Un futuro in cui l'Italia torni a essere nel mare, e non solo sul mare. Un futuro in cui il Mediterraneo non sia solo una distesa d'acqua, ma un'opportunità, un laboratorio, una casa.

Francesco Liggieri

L'intervista/Kader Abdolah

"Dedica" per lo scrittore perseguitato «Nei tempi duri serve la letteratura»

Sarà Kader Abdolah, scrittore iraniano perseguitato dai regimi dello Shah e poi da quello khomeinista, da anni rifugiato nei Paesi Bassi, il protagonista dell'edizione 2025 del festival Dedica a Pordenone. L'autore al secolo Hossein Sadjadi Ghaemmaghami Farahani usa lo pseudonimo Kader Abdolah accostando simbolicamente i cognomi di due connazionali esiliati politici da lui particolarmente ammirati per il coraggio della resistenza. È grazie a questa nuova identità, unendo i due cognomi, che ha iniziato a scrivere nel 1997 in olandese, divenendo in breve uno dei più importanti e amati scrittori nei Paesi Bassi.

Il successo internazionale arriva per lui nel 2000 con "Scrittura cuneiforme", romanzo con il quale raggiunge notorietà a livello europeo. Pubblica poi altri undici romanzi. Vince anche il Premio Grinzane Cavour. I vari eventi dedicati alla sua opera s'inizieranno oggi, al teatro Verdi alle 16.30 con un incontro introduttivo condotto da Alessandro Zaccuri. In questa occasione allo scrittore verrà consegnato il tradizionale "Sigillo della Città" di Pordenone. Il 20 marzo alle 20.45, all'ex convento di San Francesco, la presentazione a cura di Alessandra Iadicicco della nuova edizione dell'ultimo romanzo, "Il Messaggero, Vita di Muhammad Il Profeta" (Iperborea), con traduzione di Elisabetta Svaluto Moreolo. Pur trascendendo la propria vicenda personale, restano centrali nelle sue opere le tematiche della memoria e della definizione identitaria dell'esule.

Dopo anni di forzato abbandono dalla sua madrepatria, come definirebbe la tua identità? Quale Paese chiamerebbe casa?

«La casa, il ritorno, sono tematiche fondamentali fin dall'Odissea. Penso sempre di tornare in Iran. Ma a un certo punto però mi sono detto: che cosa è "casa"? Mio padre, mia madre, la casa che ho abitato con loro, i vicini, gli alberi da frutta del mio giardino... tutto, tutti, uno dopo l'altro, sono morti. Non c'è casa. Così ho scoperto che la casa è la lingua con cui si è cresciuti, o meglio, non solo la lingua, ma ciò che i maestri hanno fatto con quella lingua. Se io fossi un italiano, per esempio, Dante sarebbe casa mia. Per questo ho riscritto molti classici persiani in lingua olandese come Rumi e Zarathustra. Quella è casa, quello è il proprio paese».

PENSO SEMPRE DI TORNARE IN IRAN MA POI RIFLETTO E MI DICO CHE ORMAI LA MIA "CASA" È DAPPERTUTTO

Nonostante le ambientazioni dei suoi romanzi siano frutto di un'immaginazione che risente fortemente delle sue origini, come è approdato a volersi esprimersi in olandese accantonando il farsi?

«Quando ho iniziato a scrivere lo facevo nella mia lingua materna. Arrivato nei Paesi Bassi senza volerlo mi sono ritrovato a usare due lingue allo stesso tempo: farsi e olandese. Nella mia testa li mescolavo, fino a produrre una nuova prosa, che era la mia prosa. Non era più persiano, non era certo l'olandese tradizionale, ma un neo-olandese».

L'immersione diretta in un contesto radicalmente differente ha dunque ha prodotto un nuovo strumento espressivo?

«Se si deve vivere un'altra cultura, si devono incontrare le persone e viverne felicità e dolori: solo così si è poi in grado di scrivere attraverso i loro occhi, con uno strumento linguistico che si fa adatto».

Qual è secondo lei il ruolo dello scrittore, specialmente in questo momento storico di estreme tensioni politiche?

«Il ruolo degli scrittori non è mai cambiato da quando l'umanità ha iniziato a raccontare storie. Non sappiamo come le storie possano aiutare le persone durante le guerre, o nei momenti di felicità o di tristezza, ma in un modo magico ci hanno sempre fatto sopportare il dolore e godere della felicità».

QUEST'ANNO STAVO TRADUCENDO MAOMETTO, MA PENSAVO ALL'UOMO, AL SOGNATORE NON ALLA RELIGIOSO

PORDENONE Lo scrittore Kader Abdolah per Dedica 2025

Nel suo ultimo romanzo incentrato sulla figura di Maometto lei ha aggiunto una Sura al Corano, imprimendo un cambiamento al suo messaggio: perché?

«Quando stavo traducendo il Corano in olandese, mi sono goduto la narrativa di Maometto. Non mi riferisco alla religione, pensavo all'uomo, al sognatore, lo concepivo come un narratore con una grande immaginazione. Per questo, lo invidiavo. Però Maometto precisava: "Non è la mia immaginazione, è l'immaginazione che Dio mi ha dato. In qualche misura spinto dall'invidia, ho aggiunto un nuovo capitolo alla mia traduzione: posso ora dire che il Corano che avevo scritto è stato fatto da Allah, Muhammad...e Kader Abdolah».

Anna Vallerugo

METEO

Ancora piogge al Centro-Nord, meglio altrove.

DOMANI

VENETO
Avvio di giornata caratterizzato da molte nubi e rovesci, specie tra alte pianure e rilievi. Tendenza a rapido miglioramento da Sud con ampie aperture in pianura e piogge limitate tra Dolomiti e Alpi.

TRENTINO ALTO ADIGE
Molte nubi con precipitazioni più diffuse e frequenti sui settori dell'Alto Adige e le Dolomiti, neve oltre i 1.300/1.500m. Locali aperture sul basso Trentino.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Avvio di giornata ancora instabile, con piogge e temporali, ma con tendenza a miglioramento dal pomeriggio, con fenomeni in esaurimento e aperture.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · pioggie · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	6	12	Ancona	10	16
Bolzano	7	12	Bari	12	20
Gorizia	6	15	Bologna	7	17
Padova	8	16	Cagliari	8	18
Pordenone	7	15	Firenze	5	14
Rovigo	6	17	Genova	9	14
Trento	8	13	Milano	8	15
Treviso	7	16	Napoli	13	17
Trieste	10	12	Palermo	13	17
Udine	8	13	Perugia	5	10
Venezia	9	16	Reggio Calabria	13	17
Verona	7	15	Roma Fiumicino	10	16
Vicenza	7	16	Torino	8	15

Programmi TV

Rai 1
8.20 Tg 1 Dialogo Attualità
8.35 UnoMattina in famiglia Show
10.30 Buongiorno Benessere Att.
11.25 Linea bianca Documentario
12.00 Linea Verde Discovery Att.
12.30 Linea Verde Italia Attualità
13.30 Telegiornale Informazione
14.00 Le stagioni dell'amore Società
15.00 Passaggio a Nord-Ovest Documentario
16.10 A Sua Immagine Attualità
16.50 Gli imperdibili Attualità
16.55 TG1 Informazione
17.10 Sabato in diretta Attualità
18.45 L'Eredità Weekend Quiz - Game show
20.00 Telegiornale Informazione
20.35 Affari Tuoi Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino
21.30 L'Eredità - Viva l'amore Quiz - Game show. Condotto da Marco Liorni
0.10 Tg 1 Sera Informazione
0.15 Serenight Musicale

Rai 2
11.15 Meteo 2 Attualità
11.20 Italian Green. Viaggio nell'Italia sostenibile Rubrica
12.05 Cook40 Cucina
13.00 Tg2 - Giorno Informazione
13.30 Tg2 Informazione
14.00 Playlist - Tutto ciò che è musica Musicale
15.00 Italia - Irlanda. 6 Nazioni Rugby
17.30 La mia metà Società
18.10 Gli imperdibili Attualità
18.15 Tg2 - L.I.S. Attualità
18.20 TG Sport Sera Informazione
18.30 Dribbling Informazione
19.00 F.B.I. Serie Tv
20.30 Tg 2 20.30 Attualità
21.00 Tg2 Post Attualità
21.20 F.B.I. Serie Tv. Con Missy Peregrym, Jeremy Sisto, Zeeko Zaki
22.05 F.B.I. International Serie Tv
23.00 90°... del sabato Informazione. Condotto da Paola Ferrari
24.00 Tg 2 Storie. I racconti della settimana Attualità
0.50 Tg 2 Mizar Attualità

Rai 3
6.00 Rai News 24: News Attualità
8.00 Agorà Weekend Attualità
9.05 Mi Manda Rai Tre Attualità
10.05 Rai Parlamento. Punto Europa Attualità
10.40 TGR Amici Animali Attualità
10.55 TGR - Bell'Italia Attualità
11.30 TGR - Officina Italia Att.
12.00 TG3 Informazione
12.25 TGR - Il Settimanale Att.
12.55 TGR Petrarca Attualità
13.25 TGR Mezzogiorno Italia Att.
14.00 TG Regione Informazione
14.20 TG3 Informazione
15.00 Tv Talk Attualità
16.30 La Biblioteca dei sentimenti
17.15 Presa diretta Attualità
19.00 TG3 Informazione
19.30 TG Regione Informazione
20.00 Blob Attualità
20.15 La confessione Attualità
21.20 Indovina chi viene a cena Attualità
23.10 TG3 Mondo Attualità
23.35 Tg 3 Agenda del mondo Att.
23.45 Il presidio Documentario.

Rai 4
6.30 Hudson & Rex Serie Tv
10.15 Hawaii Five-0 Serie Tv
14.00 Salt Film Azione
15.40 Gli imperdibili Attualità
15.45 Squadra Speciale Colonia Serie Tv
19.35 Faster Than Fear Serie Tv
21.20 Hinterland Film Drammatico. Di Stefan Ruzowitzky. Con Murathan Muslu, Liv Lisa Fries, Max von der Groeben
23.00 La cospirazione del Cairo Film Drammatico
1.05 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità
1.10 Pig - Il piano di Rob Film Drammatico
2.45 Nido di vipere Film Thriller
4.20 Stranger Europe Documentario
5.00 The Good Fight Serie Tv

Rai 5
6.00 Into The Blue Documentario
6.50 Spartiacque. Da Enea ad Attila Viaggi
7.20 I Concerti di VPM Teatro
8.35 Di là dal fiume e tra gli alberi Documentario
9.25 Guglielmo Tell Teatro
13.25 Gli imperdibili Attualità
13.30 TuttiFrutti Attualità. Condotto da Laura Squillaci
14.00 Evolution Documentario
15.50 Save The Date Attualità
16.20 Stardust Memories Teatro
18.05 Il giro del mondo in 80 giorni Serie Tv
19.05 Rai News - Giorno Attualità
19.10 I Concerti di VPM Teatro
20.20 Rai 5 Classic Musicale
20.50 Spartiacque. Da Enea ad Attila Viaggi
21.15 Perfetta Teatro
22.35 Apprendisti stregoni Documentario
23.30 Raffa in the sky Musicale
1.35 Rai News - Notte Attualità
1.40 Art Night Documentario
2.35 I tre architetti Documentario

Rete 4
6.20 4 di Sera Attualità
7.10 La promessa Telenovela
7.45 Daydreamer - Le Ali Del Sogno Telenovela
8.45 Endless Love Telenovela
9.55 Poirot: Tragedia In Teatro Fiction
11.55 Tg4 Telegiornale Info
12.20 Meteo.it Attualità
12.25 La signora in giallo Serie Tv
14.00 Lo sportello di Forum Att.
15.30 Hamburg distretto 21 Serie Tv
16.30 Planet Earth - Le meraviglie della natura Documentario
16.45 Colombo Serie Tv
19.00 Tg4 Telegiornale Info
19.35 Meteo.it Attualità
19.40 La promessa Telenovela
20.30 4 di Sera weekend Attualità. Condotto da Francesca Barra, Roberto Poletti
21.25 Banana Joe Film Commedia. Di Steno. Con Bud Spencer, Marina Langner, Giorgio Bracardi
23.35 The Town Film Giallo
2.00 Tg4 Attualità

Canale 5
9.30 Viaggiatori uno sguardo sul mondo Documentario
10.05 Luoghi di Magnifica Italia Documentario
10.10 Luoghi di Magnifica Italia Documentario
10.15 Super Partes Attualità
11.00 Forum Attualità
13.00 Tg5 Attualità
13.38 Meteo.it Attualità
13.40 Grande Fratello Pillole Reality
13.45 Beautiful Soap
14.05 Beautiful Soap
14.30 Beautiful Soap
14.45 Tradimento Serie Tv
15.45 Tradimento Serie Tv
16.30 Verissimo Attualità
18.45 Avanti Un Altro Story Quiz - Game show
19.55 Tg5 Prima Pagina Info
20.00 Tg5 Attualità
20.38 Meteo.it Attualità
20.40 Striscia La Notizia - la voce della complottenza Varietà
21.20 C'è posta per te Show
0.55 Speciale Tg5 Attualità

Italia 1
7.30 Scooby-Doo e la maledizione del tredicesimo fantasma Film Animazione
9.00 Young Sheldon Serie Tv
10.20 The Big Bang Theory Serie Tv
11.05 Due uomini e mezzo Serie Tv
12.25 Studio Aperto Attualità
12.55 Meteo.it Attualità
13.00 Sport Mediaset Informazione
13.45 Drive Up Informazione
14.20 The Simpson Cartoni
15.35 N.C.I.S. New Orleans Serie Tv
17.20 The Equalizer Serie Tv
18.15 Grande Fratello Reality
18.20 Studio Aperto Attualità
18.30 Studio Aperto Attualità
19.00 Studio Aperto Mag Attualità
19.30 CSI Serie Tv
20.30 N.C.I.S. Serie Tv
21.20 Asterix & Obelix: Il Regno Di Mezzo Film Avventura. Di Guillame Canet. Con Guillame Canet, Vincent Cassell
23.40 La famiglia del professore matto Film Commedia
1.40 Ciak Speciale Attualità

Iris
6.25 Due per tre Serie Tv
6.45 Ciak News Attualità
6.50 La ciociara Film Drammatico
8.35 I Cesaroni Fiction
9.45 Space Cowboys Film Avventura
12.15 58 minuti per morire - Die Harder Film Azione
14.45 Race - Il colore della vittoria Film Biografico
17.20 Ciak Speciale Attualità
17.35 90 minuti per salvarla Film Poliziesco
19.20 Viaggio in paradiso Film Drammatico
21.15 Il rapporto Pelican Film Thriller. Di Alan J. Pakula. Con Julia Roberts, Denzel Washington, Tony Goldwyn
0.15 Giochi di potere Film Azione
2.25 Race - Il colore della vittoria Film Biografico
4.25 Ciak News Attualità
4.30 90 minuti per salvarla Film Poliziesco
5.50 Due per tre Serie Tv

Cielo
6.00 TG24 mezz'ora Attualità
6.30 TG24 Rassegna Attualità
7.00 Piccole case per vivere in grande Reality
7.30 Tiny House Nation - Piccole case da sogno Arredamento
8.25 Love it or List it - Prendere o lasciare Varietà
11.10 Tg News SkyTG24 Attualità
11.15 Fratelli in affari: una casa è per sempre Case
14.15 Cucine da incubo Reality
19.30 Affari al buio Documentario
20.30 Affari di famiglia Reality. Condotto da Rick Harrison, Richard Harrison, Corey Harrison
21.20 Malamore Film Drammatico. Di E. Visconti. Con S. Grandi, N. Nell
23.15 9 to 5: Days in Porn - Gli impiegati del porno Documentario
1.05 Adult Insider Società
2.05 Sex School Società
2.25 Vite da escort Documentario
3.00 Il porno messo a nudo Società

Telenuovo
18.15 Beker: Fabrizio Nonis Rubrica di cucina
18.45 TgVeneto - Sera
19.25 TgPadova - Sera. All'interno il TgBiancoscudato
20.05 Studionews Rubrica di informazione
20.20 L'Almanacco Rubrica
20.30 TgVerona - Sera. All'interno il TgGialloblu
21.15 Da Quì all'Eternità - Film: drammatico, Usa 1953 di Fred Zinnemann con Frank Sinatra e Deborah Kerr
23.00 TgVeneto - Notte
23.25 Film di seconda serata

DMAX
6.00 A caccia di tesori Arredamento
10.30 WWE Raw Wrestling
12.20 WWE NXT Wrestling
13.20 Real Crash TV Società
15.10 Quei cattivi vicini Società
16.50 Affari di famiglia Reality
21.25 WWE Raw Wrestling
23.40 Indagini paranormali con Josh Gates Documentario
2.25 Subway Security Documentario

La 7
11.00 Belli dentro belli fuori Att.
11.40 L'ingrediente perfetto: A tu per tu Cucina
12.30 Uozzap Attualità
12.50 Like - Tutto ciò che Piace
13.30 Tg La7 Informazione
14.00 Barbero risponde Attualità
14.30 La Torre di Babele Attualità
16.00 Eden - Un Pianeta da Salvare Documentario
18.30 Famiglie d'Italia Game show
20.00 Tg La7 Informazione
20.35 In altre parole Attualità
23.30 Uozzap Attualità
0.15 Tg La7 Informazione

TV 8
16.45 Gp Argentina Moto3 Qualifiche. MotoGP Motociclismo
18.30 GP Argentina. Paddock Live Sprint Motociclismo
18.55 Gp Argentina Motogp Sprint. MotoGP Motociclismo
19.45 Moto GP Paddock Live Show Motociclismo
20.35 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Cucina
21.45 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Cucina
23.00 Bruno Barbieri - 4 Hotel Reality
0.25 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Cucina

NOVE
6.00 Wild Mexico Documentario
7.00 Indocina da scoprire Viaggi
8.50 Yellowstone: ghiaccio e fuoco Documentario
12.05 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show
14.40 Teresa Mannino - Sono nata il 23 Teatro
16.30 Mai stati uniti Film Commedia
18.15 Little Big Italy Cucina
20.05 Fratelli di Crozza Varietà
21.30 Accordi & disaccordi Talk show
23.55 Accordi & disaccordi Talk show

7 Gold Telepadova
12.15 2 Chiacchiere in cucina Rubrica
13.15 Tg7 Nordest Informazione
13.30 Casalotto Rubrica
15.00 Supermercato Rubrica sportiva
16.00 Pomeriggio con... Rubrica
17.30 Tg7 Nordest Informazione
18.00 Diretta Stadio Rubrica sportiva
20.00 Casalotto Rubrica sportiva
20.30 Diretta Stadio Rubrica sportiva
23.05 Motorpad TV Rubrica
23.30 Calcissimo Rubrica sportiva
1.00 Programmazione notturna

Rete Veneta
13.05 Agricultura
13.45 Parola Del Signore
15.30 Santo Rosario
16.30 Ginnastica
18.00 Santa Messa
18.45 Meteo
18.50 Tg Bassano
19.15 Tg Vicenza
20.30 Tg Bassano
21.00 Tg Vicenza
21.20 Film
23.25 In Tempo
23.30 Tg Bassano
24.00 Tg Vicenza
0.15 In Tempo

Antenna 3 Nordest
12.00 Telegiornale del Nordest Informazione
14.30 Film: Largo Winch II
16.30 Consigli per gli acquisti Televendita
18.00 Il Vangelo della settimana Rubrica
18.20 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica
18.30 TG Regione Informazione
19.00 TG Venezia Informazione
19.30 TG Treviso Informazione
20.20 Tg Veneto Informazione
21.00 Film: Snoeden
23.00 TG Venezia - TG Treviso - TG Regione Informazione

Tele Friuli
16.30 Telegiornale FVG Informazione
16.45 Rugby Magazine
17.30 Anziani in movimento
18.45 Le Peraule de domenie
19.00 Telegiornale FVG – diretta Informazione
19.30 Presentazione Giro d'Italia – diretta da Monfalcone
21.30 Effemotori
22.00 L'alpino
22.15 Telegiornale FVG Informazione
22.45 Le Peraule de domenie
23.15 Bekér on tour
23.45 Telegiornale FVG Info

TV 12
12.00 Tg Friuli In Diretta Info
14.00 Studio Stadio – Udinese Vs Hellas Verona Rubrica
18.15 L' Alpino Rubrica
18.30 Tg Regionale Informazione
19.00 Tg Udine Informazione
19.30 A Tutto Campo Fvg Rubrica
20.00 Tg Udine Informazione
20.30 Tg Regionale Informazione
21.00 Ogni Benedetta Domenica Rubrica
23.00 Tg Udine Informazione
23.30 Tg Regionale Informazione
23.55 A Tutto Campo Fvg Rubrica
0.20 Tg Friuli In Diretta - R Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
L'intenso dialogo tra la Luna e Venere, in cui l'**amore** è protagonista, cambia registro a causa di Mercurio retrogrado, che ti induce a guardare meglio dentro di te e dei tuoi pensieri. Ti spinge alla ricerca di qualcosa che nella frenesia degli ultimi giorni può esserti sfuggito o che per qualche motivo hai interpretato in maniera equivocata e che una volta rivisto ti consente di ripartire meglio.

Toro dal 21/4 al 20/5
La particolare configurazione che dà inizio al fine settimana tende a farti prendere le distanze dagli eventi, come se fossi calamitato in un'altra dimensione, lontana dagli impegni quotidiani. Nelle segrete della tua mente fanno la loro fugace comparsa vecchi fantasmi o forse solo i loro simulacri. Ma è solo un attimo, poi riprendi il controllo con rinnovata lucidità. Metti ordine nelle tue **economie**.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Mercurio, il tuo pianeta, inizia oggi la sua periodica retrogradazione, che durerà circa tre settimane. La configurazione in cui questo avviene mette l'accento sull'**amore**, come se fosse necessario per qualche giorno fermare i pensieri o addirittura riavvolgerli, lasciando che i sentimenti si esprimano liberamente. Forse tutto questo ti fa un po' vacillare, ma abbandonare tante certezze ti fa bene.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Nella sfera legata al **lavoro** si muovono molte cose, come se gli astri ti invitassero a osservare da vicino la situazione per operare dove è necessario qualche correzione. Spalanca la porta ai dubbi e concediti il lusso di soffermarti sulle incongruenze, in modo da capire davvero come funzionano alcune cose che finora ti sono sempre sfuggite. In questo fine settimana rifugiati in un nido accogliente.

Leone dal 23/7 al 23/8
Nel fine settimana ti potrai sentire indotto a cambiare un progetto che avevi iniziato ad architettare. Potrebbe trattarsi di un viaggio o di un altro tipo di piano che avevi in mente, che adesso ti appare in un'altra luce e richiede da parte tua delle correzioni. Prova a confrontarti con altre persone, hai bisogno di rinfrescarti la mente. Si stanno definendo delle decisioni in materia **economica**.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Oggi ancora una volta Mercurio, il tuo pianeta, inizia una delle sue periodiche retrogradazioni, con cui ti invita a fermarti e a ingranare la retromarcia per fare un po' di ordine nei tuoi pensieri e nelle tue decisioni. Proprio per il tuo particolare modo di funzionamento hai regolarmente bisogno di queste parentesi, come per ipnotizzare il tempo. La Luna ti porta novità nella sfera **economica**.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Il fine settimana si annuncia piuttosto ricco e movimentato, allietato da incontri e forse addirittura da proposte, che arrivano in un momento in cui sei più disponibile del solito all'ascolto. La Luna nel segno ti induce a lasciare più spazio ai sogni mentre il resto della configurazione ti parla d'**amore**. E lo fa con modalità un po' ipnotiche, come per farti ricordare di dimenticare di ricordare...

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Se vuoi cogliere l'invito di ben due pianeti e trarne vantaggio, organizza il tuo fine settimana in modo da lasciare spazio per il corpo e la **salute**, mettendo al centro la dimensione fisica del tuo essere e riconsiderando il modo in cui ne tieni conto. Il corpo è la nostra prima casa ma a volte lo dimentichiamo. Non si tratta di forgiarlo come pietra da scolpire ma di collaborare creando sintonia.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Ecco che l'**amore** torna a essere protagonista delle tue giornate grazie a una configurazione molto stimolante, che ti offre la possibilità di recuperare qualcosa che ti eri lasciato inavvertitamente alle spalle. Prenditi il tempo necessario anche a fare una pausa, lasciando che il mondo intorno a te si fermi finché ne hai bisogno per poter guardare le cose da vicino e immergerti pienamente in esse.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Molto probabilmente la tua attenzione è monopolizzata soprattutto da questioni relative al **lavoro**, sulle quali ti concentri, impegnato nella ricerca di soluzioni più efficaci e che ti rendano performante come tuo solito. Ma nei fatti tutto questo ti distoglie dalla sfera più intima e privata, dove qualcosa di importante si sta muovendo e si creano nuovi equilibri. Ascolta queste tue voci interiori.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Potrebbe essere il fine settimana giusto per un viaggio, magari più che per esplorare mondi sconosciuti per tornare a rivedere degli universi nei quali sei già stato e che adesso per qualche motivo ridiventano di attualità. O forse c'è un qualche frammento prezioso da ritrovare in questi momenti che credevi appartenessero solo al passato? Anche rispetto all'**amore** c'è qualcosa che vorresti recuperare...

Pesci dal 20/2 al 20/3
La configurazione sembra invitarti ad approfittare del momento di pausa del fine settimana per rivedere da vicino una serie di questioni legate al **denaro** e al tuo equilibrio in quel settore. La retrogradazione di Mercurio, che a fine mese torna addirittura nel tuo segno, è una grande opportunità che ti consente di rileggere con le informazioni di cui disponi ora elementi che prima capivi solo in parte.

FORTUNA

LOTTO
ESTRAZIONE DEL 14/03/2025

Bari	14	57	86	22	75
Cagliari	37	1	46	44	75
Firenze	51	50	40	89	71
Genova	49	43	73	1	25
Milano	25	36	22	90	5
Napoli	70	41	53	65	34
Palermo	60	77	25	12	17
Roma	28	2	81	1	46
Torino	80	46	12	65	53
Venezia	43	30	29	87	11
Nazionale	8	82	64	29	59

SuperEnalotto (NUOVO)

						Jolly
49	37	20	36	10	3	21

MONTEPREMI		JACKPOT	
	88.216.606,96 €		85.045.948,36 €
6	- €	4	264,61 €
5+1	- €	3	18,28 €
5	133.167,66 €	2	5,00 €

CONCORSO DEL 14/03/2025

SuperStar — Super Star 14

6	- €	3	1.828,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	26.461,00 €	0	5,00 €

Sport

LE PARTITE			29ª GIORNATA	LA CLASSIFICA			
GENOA-LECCE			2-1	INTER	**61** (28)	TORINO	**35** (28)
UDINESE-VERONA	DAZN	oggi	ore 15	NAPOLI	**60** (28)	GENOA	**35** (29)
MONZA-PARMA	DAZN	oggi	ore 15	ATALANTA	**58** (28)	COMO	**29** (28)
MILAN-COMO	DAZN	oggi	ore 18	JUVENTUS	**52** (28)	VERONA	**26** (28)
TORINO-EMPOLI	DAZN/SKY	oggi	ore 20.45	LAZIO	**51** (28)	CAGLIARI	**26** (28)
VENEZIA-NAPOLI	DAZN	domani	ore 12.30	BOLOGNA	**50** (28)	LECCE	**25** (29)
BOLOGNA-LAZIO	DAZN	domani	ore 15	ROMA	**46** (28)	PARMA	**24** (28)
ROMA-CAGLIARI	DAZN	domani	ore 16	FIORENTINA	**45** (28)	EMPOLI	**22** (28)
FIORENTINA-JUVENTUS	DAZN/SKY	domani	ore 18	MILAN	**44** (28)	VENEZIA	**19** (28)
ATALANTA-INTER	DAZN	domani	ore 20.45	UDINESE	**40** (28)	MONZA	**14** (28)

SERIE A

REGINA FEDERICA

37

Sono 37 le vittorie di Federica Brignone in Coppa del mondo, e 83 i podi. In carriera ha vinto 5 medaglie ai Mondiali (2 d'oro) e 3 alle Olimpiadi

5

Brignone ha vinto già 5 Coppe del mondo: quella assoluta nel 2020, di combinata (2019 e 2020), di gigante (2020) e di super G (2022)

SCI

▶Brignone trionfa in superG a La Thuile, Goggia a un centesimo La Coppa del mondo è sua: di fatto non può più essere raggiunta da Gut-Behrami. E può conquistare anche tre trofei di specialità

Ormai possiamo dirlo anche se l'aritmetica non lo conferma: Federica Brignone ha vinto la Coppa del Mondo 2025. Con il trionfo di ieri nel secondo superG di La Thuile davanti a Sofia Goggia e alla francese Romane Miradoli, infatti, la campionessa valdostana si porta a casa la seconda Sfera di Cristallo. Di fatto manca solo l'ufficialità. Perché Fede ha 382 punti di vantaggio su Lara Gut-Behrami (1454 contro 1072), quando mancano quattro gare dalla fine (400 punti potenziali in palio), ma né lei né la svizzera in genere prendono parte allo slalom. La matematica certezza può quindi arrivare il 22 marzo, giorno della discesa delle finali di Sun Valley (Stati Uniti). Dove ci sarà la consegna ufficiale dei trofei: per Brignone, ancora in corsa in ben tre "coppette" di specialità, c'è la possibilità di fare l'en plein.

La Fede che sbriciola record a tutta velocità – ieri ha messo in archivio la vittoria numero 37 della carriera e decima stagionale in Coppa del Mondo – si sta riprendendo tutto e con gli interessi. Cinque anni fa la carabiniera di La Salle entrò nella storia dello sci italiano come prima donna a vincere la Coppa del mondo generale soltanto dopo la cancellazione della tappa di Åre per il Covid. Questa volta potrà finalmente celebrare con la Sfera in mano. E non servirà neppure indossare la mascherina.

PER SUPERARLA, LA RIVALE DOVREBBE AGGIUDICARSI LE QUATTRO PROVE FINALI (INCLUSO LO SLALOM CHE NON DISPUTA) E L'AZZURRA RESTARE A SECCO

Federica Brignone, 34 anni, riceve l'applauso della sua gente a La Thuile. In basso le lacrime della mamma, Maria Rosa Quario

Sulle nevi di casa, nella "sua" Valle d'Aosta, l'inarrestabile Fede voleva vincere a tutti i costi. Ha persino fatto piangere di gioia Ninna Quario, la mamma di Fede ed ex campionessa, quando ha realizzato che per la figlia ormai era cosa fatta. Il fratello-allenatore Davide lo ha ribadito: «La Coppa generale a oggi è chiusa». La vittoria di ieri in superG è arrivata per solo un centesimo sulla compagna di squadra Goggia. «Brutta s...» le ha detto scherzosamente la bergamasca, con la leader di Coppa del Mondo che le ha risposto «Scusa!», al che Sofia le ha detto «Scusa un...dopo ti sbaffo io di Champagne!». Stavolta è la Brignone a meritarsi la 'doccia' dopo quello a parti invertite al termine della gara di giovedì. «Dal duello al duetto», ha sorriso Sofia prima dell'abbraccio precedutto dal siparietto ai microfoni della Rai. «La doppietta ci piace» ha rimarcato l'olimpionica. «Spiace per lei. Una vittoria per entrambe sarebbe stato meglio. A me non cambia niente, mi interessa vincere», ha aggiunto Fede. E Goggia: «Sì, ma c'è più gusto a vincere da soli. Io dico: è bello vincere, ma da soli è più bello!».

UNA SFIDA PARTICOLARE

Al termine dello scambio di battute e del 'bagno', la bergamasca ha riconosciuto come la Brignone stia meritando questo successo, sottolineando come quello conquistato in questa stagione se lo sia sudato appieno rispetto al trofeo precedente. «Nel 2020 è stata una stagione particolare, dimezzata, quest'anno lei se l'è proprio conquistata sul campo in ogni specialità: in gigante, superG, discesa libera. Con Fede noi abbiamo una sfida inter nos, che esula un po' da quelli che sono i canoni della squadra. Da un lato è molto stimolante, dall'altro potrebbe essere tra virgolette difficile accettare magari che due come noi siano sempre là. Quest'anno Federica è stata più brava di me, perché è la decima gara che vince, io ne ho vinte due. Ma come in tutte le cose, ci sono due facce della medaglia, bisogna concentrarsi sulla faccia costruttiva, propositiva».

Sulla mitica pista numero 3 intitolata a Franco Berthod, la festa azzurra è stata completata dall'ottimo 6° posto di Elena Curtoni e dall'11° di Marta Bassino.

Sergio Arcobelli

L'intervista Federica Brignone

«È il premio per un anno al top Vincere qui è da emozioni forti»

È festa totale a La Thuile, dove Brignone ha vinto di un centesimo su Goggia in un altro confronto epico, come quello della doppietta in discesa a Garmisch finita con lo stesso divario tra le due campionesse. «Cinque anni fa persi il superG qui a La Thuile per un centesimo battuta dall'austriaca Nina Ortlieb, per questo ci tenevo ad arrivare in luce verde davanti a questo pubblico. Non ho pensato a niente altro», commenta la 34enne carabiniera valdostana.

Fede, che significato ha questo trionfo?

«Vincere qui a La Thuile, a pochi chilometri dal mio chalet, è emotivamente molto forte. Sto vivendo una giornata fantastica. Non potevo concludere la mia carriera senza una vittoria a casa mia. Era uno degli obiettivi di questa stagione».

La Coppa del Mondo è ormai nelle sue mani visto che la Gut dovrebbe vincere lo slalom che non disputa dal 2017...

«Non ne ho parlato con Lara, non so se farà lo slalom, ma mi sembra un po' impossibile che vinca tutte e quattro le prossime gare».

Cosa significa vincere la Sfera di Cristallo?

«Vincere la classifica generale di Coppa del Mondo per me è la cosa più bella del nostro sport, significa essere presenti ogni fine settimana o quasi».

NON SO SE LARA FARÀ LO SPECIALE, MA MI PARE DIFFICILE CHE LE VINCA TUTTE. CON SOFIA MASSIMA STIMA, IL DUALISMO CI AIUTA

Il brindisi tra Brignone e Goggia

Adesso mancano solo le finali negli Stati Uniti, da sabato prossimo.

«Andrò a Sun Valley con due pettorali rossi, ma non è finito niente. Ho ancora tanto da giocarmi e devo restare concentrata per altre due settimane».

Finora ha collezionato quattordici podi stagionali, nuovo primato italiano femminile, di cui dieci vittorie. Come è riuscita?

«Non mi sono quasi mai concentrata sui punti o sulle classifiche. E' stata una stagione via via sempre più tosta e sempre più impegnativa, ma ho pensato soltanto ad andare al massimo».

È la seconda Sfera di Cristallo, dopo quella vinta cinque anni fa e che non poté festeggiare a causa della pandemia...

«Per fortuna a 'sto giro la Coppa non la riceverò per posta e se tutto va bene me la consegneranno in mano. Ed era una delle cose che avevo sempre sognato».

Per la settima volta è arrivata una doppietta insieme a Goggia, con la quale si è anche abbracciata. Che rapporto c'è fra voi due?

«C'è massima stima tra noi. Io e Sofi siamo sempre state ligie al lavoro. Non c'è niente da ridire. Lei ha una cura dei dettagli che fa spavento e ha una capacità di risollevarsi impressionante. Questa sfida interna ci permette di continuare a fare podi ed essere sempre lì a giocarcela».

S.A.

Italia-Germania prima chiamata per Ruggeri e Casadei

DIFENSORE Matteo Ruggeri

NAZIONALE

ROMA La tanto attesa doppia sfida con la Germania in Nations League è alle porte e ieri il ct Luciano Spalletti ha diramato le convocazioni. Come prennunciato ha dato spazio ai giovani che si stanno distinguendo in campionato, con la prima chiamata per il difensore classe 2002 dell'Atalanta Matteo Ruggeri e per il centrocampista classe 2003 del Torino Cesare Casadei. I due match - in programma giovedì prossimo al "Meazza" di Milano e domenica 23 marzo al BVB Stadion di Dortmund - non decideranno solo la qualificazione alle Finals, che l'Italia vincendo ospiterebbe a giugno a Torino, ma anche il percorso verso il Mondiale del 2026: passando il turno gli azzurri sarebbero inseriti nel girone con Slovacchia, Irlanda del Nord e Lussemburgo, mentre in caso di sconfitta se la vedrebbero con Norvegia, Israele, Estonia e Moldova.

LA LISTA DEI 25

Portieri: Donnarumma, Meret, Vicario. **Difensori:** Bastoni, Buongiorno, Calafiori, Cambiaso, Comuzzo, Di Lorenzo, Gatti, Ruggeri, Udogie. **Centrocampisti:** Barella, Casadei, Frattesi, Ricci, Rovella, Tonali. **Attaccanti:** Kean, Lucca, Maldini, Politano, Raspadori, Retegui, Zaccagni.

CONCEICAO: «VOCI? MANCA IL RISPETTO»

▶Sfogo del tecnico del Milan alla vigilia della partita col Como guidato da Fabregas, uno degli allenatori accostati ai rossoneri

LA CRISI

MILANO Allegri, Conte, De Zerbi e anche lo stesso Fabregas: sono settimane in cui impazza il toto allenatore per il Milan. Ma a Milanello c'è ancora Sergio Conceiçao che lavora cercando di tenere accesa la flebile speranza di strappare un posto in Champions League e crede nella conquista del secondo trofeo, la Coppa Italia. Il portoghese dice di essere abituato alle pressioni e alle voci, di conoscere il calcio e i suoi meccanismi, di sapere bene che è il gioco delle parti ma di certo questo clima non lo lascia indifferente. «Non posso controllare quello che dicono e pensano gli altri. Posso controllare i giocatori e quello che facciamo in partita. Sono abituato a tutto ma alle volte sembra mancare il rispetto delle persone che sono qua ora», ammette alla vigilia della sfida contro il Como. E sabato a San Siro (ore 18), arriva uno dei profili accostati al club rossonero per la prossima stagione: Fabregas che sta facendo benissimo al suo debutto in Serie A. Ma Conceiçao assicura che non c'è nessuna sfida nella sfida, nessuna voglia di rivalsa sul giovane tecnico spagnolo. «Se la motivazione partiva da questo allora ero malato, dovevo andare in ospedale. La motivazione - spiega Conceiçao - arriva dalla voglia di vincere una partita difficile contro una squadra che ha qualità, con uno staff tecnico bravo. Bisogna studiare i loro punti forti e le loro debolezze e fare il nostro lavoro, concentrandoci su di noi. Se facciamo quello su cui abbiamo lavorato allora siamo più vicini a vincerla. È Milan contro il Como, non Conceiçao contro l'allenatore avversario».

SETTIMANA DI LAVORO

Per i rossoneri è stata la seconda settimana di lavoro pieno senza impegni infrasettimanali. Momenti dedicati al gruppo e al lavoro specifico su alcune dinamiche che, dal suo arrivo a fine dicembre, Conceiçao aveva dovuto tralasciare per l'incalzare del calendario. «Siamo nella seconda settimana senza impegni infrasettimanali ed è stato importante lavorare su alcune situazioni di gioco e a livello fisico. La risposta dei ragazzi è stata fantastica, mi piace il loro spirito. Sono allegri, contenti. Cerchiamo di lavorare su tutti i punti di vista: fisica, tattico ed emozionale. Sono molto soddisfatto di questa settimana come lo ero la scorsa. Abbiamo iniziato molto bene col Lecce - sottolinea l'allenatore rossonero -, poi nel secondo tempo abbiamo creato tanto e fatto tre gol, potevamo farne anche di più. In Italia nessuna partita è facile. Una volta sì, ora mi sembra più equilibrato e più difficile». Allegri e contenti forse è un po' troppo perchè la stagione del Milan è tutt'altro che soddisfacente. Ma a Milanello si respira un'aria più leggera. Merito dei tre punti contro il Lecce. «Lottiamo tutti i giorni per avere una evoluzione come squadra. Così i risultati sono migliori», si limita a dire Conceiçao.

LA PANCHINA DEL PORTOGHESE SCOTTA: SI FANNO I NOMI ANCHE DI ALLEGRI, DE ZERBI E CONTE: «AL LAVORO SU GIOCO E FISICO»

PROBABILI FORMAZIONI

Milan (4-2-3-1): 16 Maignan, 32 Walker, 28 Thiaw, 46 Gabbia, 19 Theo Hernandez,80 Musah, 14 Reijnders, 11 Pulisic, 79 Joao Felix,10 Leao, 7 Gimenez

Como (4-3-3): 30 Butez, 28 Smolcic, 2 Kempf, 13 Dossena, 41 Valle, 33 Da Cunha, 23 Perrone, 80 Caqueret, 38 Diao, 79 Paz, 7 Strefezza

Arbitro: Marchetti di Ostia Lido

SULLA GRATICOLA Il tecnico portoghese Sergio Conceiçao

Temporali e allagamenti

Maltempo a Firenze, ipotesi di rinvio della partita di domani con la Juve

Allerta maltempo in Toscana dove ieri violenti temporali hanno casuato allagamenti e paura. I corsi d'acqua sono sotto stretto controllo e le previsioni non sono incoraggianti per le prossime ore tanto che a Firenze si fa strada l'ipotesi di rinviare la partita tra la Viola e la Juventus in programma domani alle 18. Il vicepresidente del consiglio comunale Alessandro Draghi ha chiesto alla sindaca Sara Funaro di valutare la richiesta del rinvio. «Vediamo che codice (relativo al maltempo, ndr) ci sarà, per ora stiamo guardando momento per momento» ha replicato la sindaca. Ieri anche il Viola Park è stato colpito dalle forti piogge: diversi campi di allenamento del centro sportivo della Fiorentina sono stati sommersi dall'acqua. Per la squadra di Palladino seduta in palestra. Sul fronte Juve, Motta recupera Conceicao e Savona.

Miretti show Lecce a picco con il Genoa

GENOA	2
LECCE	1

GENOA (4-2-3-1): Leali 6; Sabelli 6 (36' st Onana ng), De Winter 6.5, Vasquez 6.5, Martin 6; Frendrup 6.5, Masini 6.5; Zanoli 6 (27' st Ekhator 5.5), Malinovskyi 7 (11' st Matturro 6), Miretti 8 (36' st Norton Cuffy ng); Pinamonti 5.5. All.: Vieira 6.5

LECCE (4-3-3): Falcone 6; Guilbert 5.5 (11' st Danilo Veiga 6), Baschirotto 6, Jean 6, Gallo 5.5; Coulibaly 5 (11' st Kaba 6), Berisha 6, Helgason 5 (36' st Banda sv); Pierotti 5 (1' st Ndri 6.5), Krstovic 6.5, Morente 5 (1' st Karlsson 6). All.: Giampaolo 6

Arbitro: Maresca 6.5

Reti: 16' pt Miretti, 47' pt Miretti, 23' st Krstovic su rigore.

Note: ammoniti Martin, Miretti, Berisha, Krstovic, Vasquez. Angoli: 3-3. Spettatori: 32.000 circa.

GENOVA Va spedito verso la salvezza il Genoa che batte 2-1 il Lecce, ritrovando il successo dopo 2 pari e un ko mentre i pugliesi incassano la quarta sconfitta di fila in 6 turni senza successi, per la delusione degli oltre 1.200 tifosi al seguito. Miretti mattatore nel primo tempo: riceve da Malinovskyi e da due passi al volo in mezza rovesciata di destro non dà scampo a Falcone, poi spalle alla porta si gira sul mancino e raddoppia sempre sull'imbeccata dell'ucraino che, tornato in campo nella precedente gara a Cagliari dopo 167 giorni, festeggia a Marassi la 150a presenza in A contando un gol e 3 assist nelle ultime 4 gare contro i leccesi. A metà ripresa prima N'Dri poi Danilo Veiga al tiro: proteste dei giallorossi, il Var invita Maresca a rivedere e punisce il tocco col braccio di Matturro sulla conclusione di Danilo Veiga. Krstovic dal dischetto sale a 10 gol. Ma non basta.

L'Udinese cerca la rimonta per l'Europa Runjaic: «Col Verona alziamo il livello»

IL DERBY TRIVENETO

UDINE Va in scena questo pomeriggio alle 15 al "Bluenergy" il derby triveneto con l'Udinese che, come raramente è successo nelle precedenti sfide col Verona, è largamente favorita dato che di questi tempi è una delle squadre che offre il calcio più bello e concreto, anche con le grandi. Ma non diamo per spacciato l'undici scaligero anche se nelle ultime cinque gare ha subìto quattro sconfitte addolcite dal successo sulla Fiorentina del 23 febbraio, ma è chiaro che la sua difesa dovrà essere meno "allegra" perché l'Udinese davanti ha tanta qualità per fare male. Il tandem Thauvin-Lucca (il bomber di Moncalieri è caricato anche per la fresca convocazione in nazionale) nel girone di ritorno ha il gol facile. La squadra friulana ha una ghiotta opportunità per conquistare i tre punti che probabilmente le consentirebbero di accorciare le distanze nei confronti di qualche formazione che la precede nella corsa all'Europa anche se questo è un discorso sul quale Runjaic non vuole addentrarsi, forse per scaramanzia e per non creare eccessiva pressione ai suoi.

TUTTI A DISPOSIZIONE

Ma l'Udinese può concretizzare questo sogno, è in continua crescita, la qualità del gioco è una valida garanzia e se non bastasse sono tutti disponibili, eccezione fatta per il secondo portiere Sava e il difensore Touré per il quale il campionato è finito, ma chi lo sostituisce, il suo connazionale Solet, dimostra di essere una delle travi portanti dei bianconeri. Se l'undici friulano è al completo, nel Verona mancheranno, oltre ad Harroui (stagione finita), Serdar e l'argentino Valentini, due elementi importanti, con Tengstedt che dovrebbe agire di punta. Udinese favorita dunque, ma non sarà cosa facile superare il Verona e non solo perché i derby si rivelano gare particolari in cui i trabocchetti non mancano, quanto perché la formazione scaligera, come dice Runjaic, ha i mezzi per farsi valere e conquistare almeno il punticino.

Oggi i bianconeri riproporranno il 4-4-2 dopo che a Roma contro la Lazio hanno difeso con cinque uomini. Ma l'allenatore taglia corto, afferma che il momento favorevole della sua squadra non è legato all'atteggiamento tattico. «Abbiamo dimostrato di poter fare bene al di là del sistema di gioco che adottiamo – dice - Dobbiamo invece continuare nella nostra crescita, migliorare la qualità del possesso palla, dobbiamo occupare bene gli spazi e vincere i duelli». Runjaic afferma anche che in settimana ha visto i ragazzi concentrati e lavorare bene. «Siamo ottimisti, pur consapevoli della forza del Verona, giochiamo in casa e possiamo contare sul calore e sull'incitamento del nostro pubblico. Ma l'asticella va alzata ulteriormente».

Guido Gomirato

IL TECNICO DEI FRIULANI: «DOBBIAMO CRESCERE ANCORA, MIGLIORARE LA QUALITÀ DEL POSSESSO E VINCERE I DUELLI»

ISPIRATO L'attaccante francese dell'Udinese Florian Thauvin

PROBABILI FORMAZIONI

Udinese (4-4-2): 40 Okoye; 31 Kristensen, 29 Bijol, 28 Solet, 33 Zemura; 14 Atta, 8 Lovric, 25 Karlstrom, 32 Ekkelenkamp; 10 Thauvin, 17 Lucca.

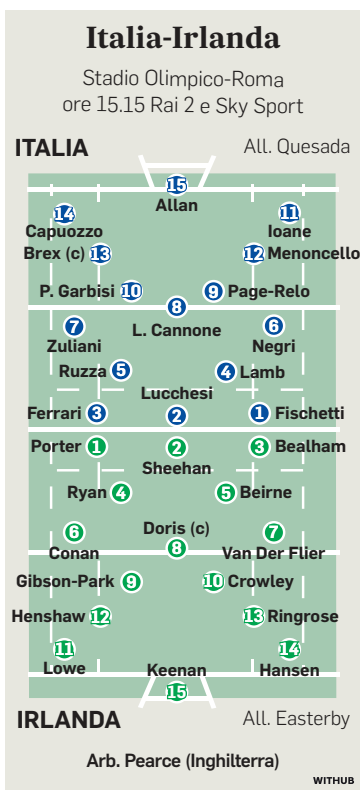
Verona (3-4-2-1): 1 Montipò; 27 Dawidowicz, 42 Coppola, 87 Ghilardi; 38 Tchatchoua, 10 Niasse, 33 Duda, 12 Bradaric; 11 Tangstedt, 31 Suslov; 9 Sarr.

Arbitro: Ayroldi di Molfetta.

ITALIA, ESAME DI DIFESA CON LA TEMPESTA VERDE

Oggi l'ultimo atto del Sei Nazioni contro un'Irlanda ancora in corsa per il titolo
Azzurri chiamati a riscattare i ko con Francia e Inghilterra. Impresa dell'Under 20

RUGBY

Italia del rugby, ultima chiamata per rendere positivo e non una delusione il secondo Sei Nazioni dell'era Gonzalo Quesada. Oggi alle 15,15 gli azzurri sfidano l'Irlanda nel primo match del "Super saturday" che assegnerà il titolo: alle 17,45 Galles-Inghilterra, alle 21 Francia-Scozia. Quattro squadre sono ancora matematicamente in lizza. Francesi netti favoriti. Irlandesi costretti a vincere per continuare a sperare fino a stasera. Quindi non c'è da attendersi cali di concentrazione, o approccio sufficiente da parte loro. La pesante sconfitta a Dublino con i Coqs, però, potrebbe aver lasciato scorie in una squadra sempre fortissima, ma giunta all'apice della sua parabola e alle prese con il ricambio generazionale di molti big (oggi l'addio di O'Mahony e Murray, sabato scorso di Healy). Su questo, oltre che sulle proprie capacità, può far leva l'Italia per uscire a testa alta dal torneo e renderlo positivo. Finora non lo è. La vittoria sul Galles, nonostante sia sempre un'impresa ed eviti il Cucchiaio di legno, era il minimo sindacale per una squadra a caccia di conferme del suo miglior Sei Nazioni (l'Italia) contro una rivale nella sua crisi più nera. Le altre tre partite sono state una delusione. Con la Scozia, per non essere riusciti a giocarsela fino in fondo (black out con 2 mete subite all'ora di gioco). Con la Francia, per aver preso la prima "imbarcata" dell'era Quesada (74 punti, seconda peggior sconfitta a Roma). Con l'Inghilterra, per essere tornata la squadra solo dei "primi tempi" dell'era pre-Quesada.

CT AZZURRO Gonzalo Quesada

GESTIRE IL GIOCO

Tutto questo porta ad affrontare i verdi d'Irlanda, terzi nel ranking mondiale, con una difesa che ha subito 25 mete (media 6,25 a partita). Il secondo dato peggiore dopo le 34 subite (media 6,8) del torneo 2021. Un prospettiva da far tremare le vene ai polsi contro la capacità offensiva, il ritmo, l'intensità e il gioco strutturato di cui è capace la nazionale del Trifoglio. Ma è proprio qui che si misurerà la capacità dell'Italia di chiude nel migliore dei modi il Sei Nazioni. Come? Difendendo bene, stavolta. Non subendo black out e non crollando già a cavallo dell'intervallo. «Vorranno fare quello che hanno fatto con la Francia - commenta Quesada -. Neanche i francesi sanno come hanno fatto a tenere quei primi 20 minuti di tempesta. Per questo abbiamo scelto una squadra capace di gestire il possesso, che possa difendere bene e abbia fisicità».

Ivan Malfatto

IMPRESA - A Treviso nel 6 Nazioni Under 20 l'Italia batte l'Irlanda 15-12.

AMBIZIOSA La Ferrari di Lewis Hamilton, 7 volte campione del mondo. I tifosi della Rossa aspettano anche Leclerc

Domani a Melbourne scatta il Mondiale: il sogno della Rossa

FORMULA 1

Domani mattina alle 5, quando in Europa non sarà ancora l'alba, agli antipodi si spegnerà il semaforo del primo gran premio di Formula 1. La stagione si annuncia entusiasmante, a prescindere da quello che accadrà a Melbourne. Comunque andrà, sarà difficile che ci sia una squadra dominante come è accaduto nell'ultimo decennio prima con la Mercedes e poi con la Red Bull. Chiunque vinca in Australia, il Campionato dovrebbe essere parecchio combattuto, come è stato nella seconda parte dello scorso anno con McLaren, Ferrari, Red Bull e Mercedes capaci di vincere a seconda dei circuiti e delle condizioni ambientali. Per quello che si è visto finora, ma non è certo il caso di sbilanciarsi, la prime due squadre nel complesso sembrano un filo più avanti. Fra i favoriti, l'ha ammesso anche Frédéric Vasseur, c'è la coppia tutta rossa formata da Hamilton e Leclerc che in questi mesi ha conquistato la luce dei riflettori. Se la Ferrari andrà forte, chi osa non mettere in pole position Lewis alla ricerca dell'ottavo titolo? In molti sostengono però che, con una Rossa super competitiva, a tirare fuori gli artigli sarà Charles nel pieno del suo vigore ed alla sua settima stagione a Maranello. A Woking Norris ha più chance di Piastri, ma sono entrambi giovani ed il canguro ha già dimostrato di saperci fare parecchio. Inserito d'ufficio nella lotta per il titolo c'è Max Verstappen che si è acchiappato gli ultimi quattro Trofei. L'ultimo driver in lizza, se la Mercedes si mostrerà valida, è l'inglese Russell. Dopo tre anni all'ombra dell'Imperatore, George ha i galloni del capitano ma, se le Frecce colpiranno, si dovrà guardare dal talento purissimo dell'esordiente italiano Antonelli. Kimi non ha esperienza e non è mai accaduto che un debuttante diventasse campione. Però non è solo il suo vate Toto Wolff a sostenere che il ragazzo si toglierà, e ci darà, diverse soddisfazioni.

Lettere&Opinioni

«GUARDIOLA HA CAUSATO DANNI ENORMI AL CALCIO PERCHÉ TUTTI HANNO PASSATO DIECI ANNI A CERCARE DI IMITARLO. TUTTI PASSAGGI ORIZZONTALI, UNA TALE NOIA CHE HA ALLONTANATO TANTI TIFOSI DAL CALCIO»
Fabio Capello, *allenatore*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Il tifo degenerato

Le offese a sfondo sessuale o razzista non possono essere giustificate dalla passione sportiva

Roberto Papetti

Egregio Direttore,
nella sua risposta alla lettera sull'episodio degli insulti all'arbitra di basket, lei ricorda che quasi in qualsiasi sport di confronto a squadre le tifoserie sono spesso esagitate e trascendono. Questo è sostanzialmente sempre accaduto e probabilmente sempre accadrà perché nelle squadre che si confrontano in campo e nei loro singoli atleti, viene riversato dagli spettatori/tifosi un atavico bisogno di sfogo e di predominio. Lo sport a squadre incarna proprio l'appartenenza, il prestigio e la forza del gruppo, come se fosse una sorta di esercito che difende l'onore e il valore della sua comunità. E questo non accade solo negli sport ma in tante altre manifestazioni di identità, ad esempio nel Palio di Siena o altri confronti di comunità. Questi valori hanno un risvolto trascendentale in certi tifosi, non tutti ovviamente, e li rendono disposti a tutto, perfino al sacrificio per la loro squadra. Gli epiteti che si sentono però generalmente non sono offese dirette alla persona, né tantomeno volte i a screditare la reputazione del singolo (di cui nessuno conosce il privato) ma al ruolo, cioè di colui che in quel momento lede e "offende" la propria causa. Quindi figuriamoci se la giovane arbitra possa essere anche solo immaginata come prostituta e debba per questo disperarsi. Da juventino me ne dicono di tutti i colori da sempre, ed io ribatto con la più grande "cattiveria" possibile, ma io mai mi sognerei di offendermi e querelare. Si vorrebbe una società fatta solo da persone laureate in galateo e bon ton trascurando che ci sono situazioni in cui essere educati e rispettosi è un dovere, ma in altre no.
Claudio Scandrini

Caro lettore,
lei ci vuole spiegare che in nome di questo atavico rito catartico che, dalla notte dei tempi, si celebrerebbe in ogni manifestazione sportiva che vede due squadre contrapposte, un'arbitro donna dovrebbe accettare senza colpo ferire di essere definita prostituta e un giocatore di colore dovrebbe considerare normali gli ululati o i lanci di banane ogniqualvolta scende in campo o tocca palla? O forse, a suo parere, quella direttrice di gara e quel calciatore nato magari in Senegal o in Ghana dovrebbero persino inorgoglirsi per essere, loro malgrado, divenuti protagonisti di cotanto identitario evento trascendentale? Qua la laurea e il galateo non c'entrano proprio nulla. Lo stadio, piccolo o grande che sia, è il luogo dell'esultanza, dell'euforia, di emozioni e passioni forti. La sobrietà raramente scende in campo. Nessuno pretende comportamenti ed espressioni da educande da chi sta sugli spalti. Ma la civiltà e il rispetto sono, o almeno dovrebbero essere, confini invalicabili. E non serve avere studiato il bon ton per comprenderlo. Provi a pensarci: per lei gli insulti all'avversario, anche quelli sessisti e razzisti, sono un'espressione di appartenenza e di totale adesione alla "causa". Ma chi ne è destinatario potrebbe pensarla assai diversamente: potrebbe non gradirli affatto, giudicarli (giustamente, aggiungo) non un'espressione di tifo e passione, ma un'offesa, una umiliazione, una violenza. Subita non per le sue capacità o debolezze sportive, ma per il suo genere sessuale o per il colore della sua pelle. E dunque cosa dovrebbe fare? Accettarle comunque? O rinunciare al suo sport perché nel 2025 qualche centinaia o migliaia di persone continuano a confondere uno stadio o una palestra con l'arena del Gladiatore? Un grande poeta come Eugenio Montale scriveva "Dallo stadio calcistico il tifoso retrocede ad altro stadio: a quello della sua stessa infanzia". Proviamo un po' tutti a crescere. Ne guadagnerà anche lo sport.

Ucraina
La resa di Kiev ai più forti

Alla fine l'Ucraina ha dovuto arrendersi alle due nazioni più forti: ai russi che l'hanno invasa le terre conquistate, agli americani che l'hanno difesa le terre rare. Vince sempre la legge del più forte, non importa il periodo storico, così era così è così sarà. Putin sono anni che governa con la forza, Trump rappresenta purtroppo il classico americano.
Alberto Pola

Terremoto
Nessuno ha voluto prevenire

Tutti sapevamo che sarebbe giunto prima o poi il momento di fare i conti con la polveriera dei Campi Flegrei (e Napoli) , ma nessuno ha voluto preparare e prevenire. Le recenti forti scosse oltre alla paura ci hanno restituito le tipiche scene della teatralità partenopea Nessun morto né ferito, per fortuna, ma una pletora di pianti e sceneggiate disperate al grido " A noi chi ci tutela" " cosa fa lo Stato" " come ci possiamo convivere"? Una dimostrazione di perpetua incapacità e irresponsabilità. Sono decenni che tutti sanno, eppure le popolazioni si ostinano a rimanere seduti sulla bomba, aspettando che qualcuno, dal cielo procuri loro le case nuove al sicuro, gratis, pagate da noi. Nell'area vivono quasi tutti in edifici abusivi, illegali, fuori norma, con la complicità delle istituzioni locali, eppure si sentono in diritto di pretendere la soluzione a costo zero! Mi spiace ma rispetto al Friuli o anche alle Marche i Campani non ci fanno una bella figura.
Luigi Gentilini

Russia
Deve stare con l'Occidente

La guerra futura sarà Tecnologica e Commerciale (le bombe atomiche, mi dispiace per Macron sono un problema per chi le ha). Gli attori sono USA, Europa UE (che non c'è), Russia e Cina (in attesa per il momento, India e Giappone). La Cina sarà (lo è già) il principale avversario del gruppo occidentale formato da USA con UE e GB. La Russia, con tutte le sue potenziali ricchezze, dove la mettiamo?! Da sola non può rimanere. Il blocco occidentale, USA e UE, la deve portare con sé. L'alternativa è che la Cina (unica con una chiara strategia) al momento giusto ne faccia un soffice boccone. La conseguenza sarà che l'UE si troverà la Cina ai confini, e tutto il blocco occidentale molto più debole. Berlusconi l'aveva ben chiaro e oltre vent'anni fa portò a Pratica di Mare Putin e Bush a stringersi la mano! Non perdiamo l'occasione oggi di appoggiare gli USA di Trump (guardiamo alla sostanza) che cercano di tenere, integrare la Russia nel blocco occidentale, anche se a caro prezzo per l'UE e l'Ucraina ma con un grande vantaggio nei futuri equilibri mondiali. Oggi a Russia la dobbiamo tenere dalla nostra parte. Non spiegatemi che Putin è un assassino, nipotino di Stalin. Lo so da sempre. Da quando mi opponevo alle anime candide, di oggi, che andavano in piazza con la bandiera rossa - falce e martello, dicendo che Stalin era il padre eterno. Mi scusi per la mia presunzione, ma penso sia solo buon senso.
GB

Sport
Esagerazioni contro gli arbitri

Siamo alle solite esagerazioni: addirittura la Digos per indagare sulle grida del pubblico spettatore di un incontro sportivo. Da quando sono stati inventati gli Arbitri, fa parte calda del giuoco che le loro decisioni, soprattutto se dubbie, vengano animosamente contestate dai supporters di una o dell'altra squadra. Nei corsi che frequentano per ottenere il fischietto ritengo ci siano, o ci dovrebbero essere, delle ore dedicate a come infischiarsene di certe provocazioni. Storicamente si va dal tradizionale "Arbitro cornuto!!!" (il primo ad urlarlo era sua moglie) al sorpassato "che te possa sempre vestìr de nero" (La Federazione in seguito ha fatto le divise colorate). Poi sta all'intelligenza dello spettatore elucubrare frasi goliardiche più o meno spiritose per sfogare le proprie opinioni sull'operato. Ma tutto finisce lì, con l'ammaina bandiera. Quindi io sto dalla parte dei tifosi: "dire sù" all'arbitro, non si tratta di sessismo o razzismo ma è "Arbitrismo", fa parte del costo del biglietto.

Claudio Comuzzi

Riarmo
Il principio di Von der Leyen

La locuzione latina "si vis pacem para bellum" che letteralmente vuol dire, se vuoi la pace prepara la guerra, in pratica è il principio che Ursula von der Layen ha adottato proponendo una spesa di 800 miliardi da investire in armamenti europei per fronteggiare un'eventuale invasione russa. Non so cosa ne pensa Lei Direttore, credo tuttavia che possa essere una spesa fin troppo elevata, perché eventuali pericoli per l'Europa sono ben altri. La superpotenza russa, possiede un enorme potenziale di armamenti tradizionali, che malgrado tutto non sono riusciti ad invadere del tutto un paese di 40 milioni di abitanti,vuoi per il loro coraggio nel difendere il paese, ma anche per gli aiuti di noi europei. Abbiamo tutti presente, quell'enorme fila di carri armati, poi bloccati e impantanati in una guerra che sta durando da tre anni, con un enorme numero di vittime da ambo le parti. Ergo, come potrebbe mai la Russia invadere l'intera Europa che di abitanti ne ha 450 milioni, senza usare il suo enorme potenziale nucleare ? Quindi a parte la macronate del presidente francese, è d'uopo trovare un sistema diplomatico per evitare guai maggiori. Le conseguenze economiche di questa guerra, hanno creato molti problemi economici in particolare al nostro paese. Per quanto mi riguarda, ben venga qualsiasi sistema per porre fine a questa mattanza, possono anche andar bene anche i metodi discutibili usati da Trump.
Ugo Doci

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti
IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - **6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 14/03/2025 è stata di **39.253**

L'analisi

Conoscere la storia per evitare le derive

Giuseppe Vegas

Un po' alla volta ci stiamo arrivando. Dopo la rivoluzione culturale del '68, sta iniziando a prendere forma la controrivoluzione del '25. Con una differenza fondamentale: cinquant'anni fa erano stati i giovani e le piazze ad imporre la trasformazione che ha portato alla costruzione di una società dei diritti e alla destrutturazione della sua impostazione gerarchica. Nell'illusione che l'età dei conflitti fosse terminata, che l'equilibrio mondiale potesse restare stabile per sempre e che il benessere fosse un diritto naturale. Oggi la "magnifica illusione" è svanita. I protagonisti del cambiamento non sono più i popoli, ma i detentori del potere economico, a viso aperto. Come nella fisica ad ogni azione si contrappone una reazione, così anche nella politica ad una fase di irresponsabilità segue una presa di coscienza, che sarà più rapida e violenta, tanto più lunga è stata la deresponsabilizzazione individuale e collettiva. Il pendolo della storia ci sta riportando rapidamente a comprendere che l'esistenza dell'umanità non può dipendere da una sorta di potere diffuso nella collettività o dall'affidarsi al caso. La storia cammina sulle gambe degli uomini. Per questo è indispensabile disporre di soggetti che siano scelti grazie alla rigorosa applicazione di regole per la loro selezione, in modo da tutelare chi affida loro il potere. Quello della formazione delle classi dirigenti è un tema fondamentale nello sviluppo delle società, antiche come moderne, e per il corretto funzionamento dei sistemi politici. Ma, per essere in grado di valutare le capacità delle persone e l'efficienza dei sistemi istituzionali, è indispensabile la diffusione della conoscenza. Si rischierebbe altrimenti di navigare nel porto delle nebbie, esattamente come sta accadendo adesso. Per conoscere non esistono scorciatoie: occorre un sistema di istruzione in grado di formare i giovani offrendo loro gli strumenti per muoversi in un mondo complesso come quello attuale. Il che significa permettere loro di riconoscere le coordinate storiche e culturali in cui vivono, per evitare il minestrone intellettuale, nel quale tutto si assomiglia e non esistono più distinzioni tra il bene e il male. Altrimenti le differenze tra democrazia e dittatura, tra diritti e doveri, tra rischi e opportunità finiranno, come non di raro è apparso, per attenuarsi o addirittura svanire, rendendo tutto "uguale". Ben vengano, dunque, i propositi del ministro dell'istruzione Valditara, di tornare a un insegnamento della storia che consenta ai giovani di comprendere le radici della nostra civiltà, anche grazie alla conoscenza delle opere letterarie che ne costituiscono il fondamento culturale. Per il semplice fatto che, mentre in passato i giovani studiavano gli accadimenti storici avvenuti fino al decennio precedente alla loro nascita, oggi l'istruzione scolastica si ferma generalmente alla seconda guerra mondiale, lasciando un vuoto di oltre cinquant'anni. Ma mentre un tempo gli avvenimenti più recenti venivano appresi attraverso i media, i racconti familiari o il confronto interpersonale, oggi i ragazzi, soli di fronte al loro device, vengono tempestati da una valanga di notizie, che riguardando esclusivamente il presente, decontestualizzano qualsiasi avvenimento e quindi non consentono loro di valutarne l'attendibilità. Si è creato uno iato tra la conoscenza scolastica del passato e il presente. Un limbo che non permette ai giovani di comprendere come si è trasformata la società nella quale vivono. Se non interverrà lo studio della storia più recente nella scuola, questa lacuna diventerà incolmabile, le nuove generazioni saranno sempre più lontane dalla realtà e nessuno sarà più in grado di accorgersi di possibili derive antidemocratiche dei sistemi politici, se non quando sarà troppo tardi.

La vignetta

Le idee

Perché la Difesa Ue scatena guerre a destra e a sinistra

Bruno Vespa

Si dovrà aspettare martedì per capire fino in fondo quel che è successo mercoledì scorso al Parlamento europeo. Sulla proposta Von der Leyen di stanziare 800 miliardi in quattro anni per aumentare la difesa europea, Fratelli d'Italia e Forza Italia votarono a favore, la Lega votò contro come i 5 Stelle e Verdi sinistra e il Pd si spaccò a metà con 10 voti a favore e 11 astensioni. Sull'Ucraina, Fratelli d'Italia si astenne per la durezza della mozione contro gli Stati Uniti. Forza Italia fu favorevole, Lega ancora contraria, Pd favorevole con alcuni dissensi.

In campagna elettorale la Lega ha sottoscritto un documento di maggioranza sulla politica estera che la vincola alla lealtà, a meno che le altre componenti della coalizione non deraglino dalla linea abituale. Viviamo in momento eccezionale che nessuno poteva prevedere. Uscire da una posizione europeista e filo atlantica che caratterizzò anche il governo Lega/M5s sarebbe impensabile anche per il partito di Salvini. Giorgia Meloni ha smentito recisamente, anche nelle conversazioni con i suoi, che ci sia stato il forte incidente con Giancarlo Giorgetti di cui si è parlato. Ma è vero che la vicinanza del congresso della Lega e i continui rilanci di Matteo Salvini contro le spese per la difesa procurino nervosismi a palazzo Chigi. Su temi di questo genere si rischiano le crisi di governo e poiché è impensabile che la rottura dell'alleanza giovi a Salvini, è verosimile che si troverà un aggiustamento.

Paradossalmente più complicata la posizione dei Democratici. La linea di politica estera di Elly Schlein è diversa da quella tradizionale del suo partito, fin dalla nascita del Pd. I quattro presidenti del Consiglio espressi da quell'area negli ultimi trent'anni (Prodi, Letta, Renzi, Gentiloni) hanno sempre avuto una rigorosa posizione filo atlantica. Schlein viene da un mondo diverso, ha conquistato per questo la segreteria del Pd e lo rivendica con orgoglio. E' andata bene alle elezioni europee dove contano molto le preferenze perché ha candidato gli esponenti della minoranza che ne erano più dotati. Ma la sua linea resta un'altra e nella votazione di Strasburgo su Rearm per un soffio non è finita in minoranza. Molti chiedono un chiarimento o addirittura un congresso. Schlein ha raccolto la sfida ed è pronta alla conta, sicura di vincere perché al momento non esistono candidati alternativi. Ma distinguersi su un tema cruciale da tutti gli altri partiti socialisti europei la allontana dalla possibilità di governare perché il Pd – quando ha vinto – lo ha fatto su posizioni riformiste. La sua posizione è vicina a quella di Conte, che ha dimenticato i tempi della vicinanza a Trump che lo chiamava Giuseppi e l'approvazione di molti provvedimenti sul riarmo italiano, compreso il raggiungimento del 2 per cento del Pil (40 miliardi all'anno) ben superiore all'1.51 attuale. Una inedita coalizione di sinistra-sinistra con una posizione in politica estera così divisiva ha davvero la possibilità di affermarsi? Vedremo...

Giustizia

Qualche domanda sul "nuovo" reato di femminicidio

Sergio Dini

Nei giorni scorsi è stato dato ampio rilievo ad un disegno di legge governativo che prevede, tra le varie innovazioni, anche l'introduzione dell'art.577 bis cp che, sotto la rubrica "Femminicidio" così recita: "Chiunque cagiona la morte di una donna quando il fatto è commesso come atto di discriminazione, o di verso la persona offesa in quanto donna o per reprimere l'esercizio dei suoi diritti e della sua libertà o, comunque, l'espressione della sua personalità, è punito con l'ergastolo". Correrò il rischio della impopolarità. Lo correrò perché a fronte di una iniziativa legislativa più che discutibile mi corre l'obbligo, da giurista e addetto ai lavori, di manifestare qualche perplessità e critica formulando alcune domande (retoriche) Ma l'art. 3 della Costituzione che cristallizza il principio di uguaglianza non recita che "tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione..."? Siamo sicuri che questo principio risulti rispettato dalla norma in questione e che sia buona cosa il che fondamentale "principio di uguaglianza" debba cedere a fronte di una iniziativa legislativa che pare rispondere più che altro a "umori di piazza" ed esigenze demagogiche? È giusto che se una donna uccide il marito o il compagno, il fidanzato, per gelosia, o per altra delle ragioni di cui al testo di legge in itinere, ciò debba essere valutato come meno grave dell'ipotesi contraria in cui sia l'uomo che uccide la compagna /fidanzata/moglie?

In secondo luogo, c'è bisogno davvero di una nuova fattispecie di reato (oltretutto, come detto, di discutibile costituzionalità) quando già oggi la quasi totalità dei processi per "femminicidio" si conclude con condanne all'ergastolo, perché di regola sussistono aggravanti (quali la premeditazione, l'aver agito per motivi abietti o futili, l'aver agito con crudeltà) o collegamenti con altri reati (di stalking e/o maltrattamenti in famiglia) che comportano comunque il massimo della pena? I recenti casi Impagnatiello, Cecchettin che conclusione processuale hanno avuto? Ulteriormente, se nell'ambito di una coppia omosessuale formata da due donne, per motivi di gelosia, di possessività o per una qualsiasi delle ragioni indicate nell'art. 577 Bis una delle due uccide l'altra, sussisterà il delitto di "femminicidio" o no? Probabilmente si visto che soggetto attivo può essere "chiunque", ma se lo stesso accade nell'ambito di una coppia omosessuale maschile? Certo non sarà applicabile l'articolo in questione posto che in questa fattispecie assume esclusivo e pregnante rilievo la qualifica soggettiva (il sesso) della vittima? E perché questa differenziazione? Perché, infine, se una donna viene uccisa come vittima scelta a caso (come nel recente, terribile, episodio dell'agosto scorso, in cui fu uccisa Sharon Verzeni, scelta a caso dal suo assassino che l'aveva incrociata per strada) il fatto deve risultare ed essere considerato meno grave rispetto a quelli che rientrerebbero nella nuova fattispecie criminosa? In attesa di risposte (che non credo arriveranno) da parte del legislatore... mi tengo queste curiosità.

Sottocosto

dal 13 al 22 marzo 2025

Pezzi disponibili
12.000

Sconto 24%

Latte UHT Parzialmente Scremato Microfiltrato Sterilgarda

Sottocosto 5,19 €/conf

~~6,90 €~~

Pezzi disponibili
25.000

Sconto 29%

Caffè Lavazza Crema e Gusto Forte
4 x 250 g

Sottocosto 8,49 €/conf

~~11,99 €~~

Pezzi disponibili
7.500

Sconto 20%

Nutella Ferrero
6,31 €/kg

Sottocosto 5,99 €/pz

~~7,49 €~~

Pezzi disponibili
40.100

Sconto 57%

Olio Extra Vergine di oliva Originale Bertolli

Sottocosto 4,99 €/pz

~~11,79 €~~

Pezzi disponibili
120.000

Sconto 49%

Passata di pomodoro Mutti
700 g - 1,36 €/kg

Sottocosto 0,95 €/pz

~~1,89 €~~

Pezzi disponibili
12.800

Sconto 63%

Detersivo lavatrice liquido Dash
assortito
3 x 20 lavaggi

Sottocosto 9,90 €/conf

~~26,90 €~~

Pezzi disponibili
500

Sconto 40%

TRK 28 Boston acciaio donna/uomo

Sottocosto 119,00 €/pz

~~199 €~~

Risparmi 80 €

Hotpoint ARISTON

Pezzi disponibili
360

Sconto 48%

Lavatrice inverter vapore NFR79WIT Hotpoint

Sottocosto 299,00 €/pz

~~579 €~~

Risparmi 280 €

9 kg

Salvo errori tipografici. Vendita effettuata ai sensi del DPR 6 aprile 2001 - n° 218. Il numero dei pezzi per articolo fa riferimento alla quantità totale presente in tutti i punti vendita di Aspiag Service Srl. Il numero dei pezzi disponibile in ciascun punto vendita sarà indicato nei singoli supermercati. L'offerta è rivolta alle famiglie, pertanto non possono essere acquistati quantitativi non destinati al consumo familiare. Alcuni prezzi di partenza e sconti possono variare per alcuni punti vendita, ma il prezzo finale resta lo stesso.

Sfoglia il volantino digitale

INTERSPAR

Friuli

IL GAZZETTINO

Sabato 15, Marzo 2025

San Zaccaria, papa. A Roma arginò la veemenza dell'invasione longobarda, indicò ai Franchi quale fosse il giusto governo, dotò di chiese i popoli germanici.

11°C 13°C

Il Sole Sorge 6:18 Tramonta 18:11
La Luna Sorge 19:39 Cala 6:41

DEDICA FESTIVAL AL VIA OGGI CON KADER ABDOLAH FA SEGNARE I PRIMI SOLD-OUT

A pagina XIV

Artigianato
Gli "scarpets" carnici reinventati da designer di tutto il mondo

A pagina XIV

Nel giardino del Doge
Rizzetto svela tutto quello che le piante non dicono

Riccardo Rizzetto svelerà ciò che le piante sentono e non dicono e le loro strategie originalissime per superare la pressione antropica.

Carnelos a pagina XV

Ospedale, cresce la mobilitazione

▶Dopo la discesa in campo dei sindacati di infermieri e oss anche i medici preparano un'assemblea di tutto il personale

▶AsuFc convoca le sigle, la Cgil: «Ritirare il decreto appalti» Giorgi: «Rivoluzione in piena stagione, l'Azienda ci rassicura»

LATISANA La struttura

Si allarga la mobilitazione contro la privatizzazione di pezzi di ospedale, con l'appalto di servizi medici (a Latisana, come in tutti i reparti di prima linea della provincia) e, probabilmente da luglio, anche di infermieri e oss nel Pronto soccorso della Bassa. Dopo la discesa in campo dei sindacati del comparto, con Nursind e Uil Fpl pronti a scendere in piazza, anche le sigle dei medici stanno lavorando per un'assemblea generale che riunisca tutto il personale del presidio latisanese. Una mobilitazione di massa di cui, su un tema locale, nelle strutture sanitarie, in Friuli non si ha memoria recente.

De Mori a pagina VII

Prevenzione Le notifiche in quest'anno scolastico

Scabbia, una trentina di casi nelle scuole della provincia

Una trentina di casi di scabbia negli istituti della provincia, notificati in questo anno scolastico, di cui una decina nel 2025. Un impatto che gli esperti di AsuFc ritengono comunque contenuto.

De Mori a pagina VI

Il dossier
Gli stipendi crescono poco Il Friuli maglia nera

Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici in Friuli Venezia Giulia tra il 2021 e il 2023 ha registrato la crescita percentuale più bassa di tutta Italia ponendosi, addirittura, sotto la media italiana di 3,3 punti percentuale: è cresciuto, cioè, di un 8%, rispetto alla media dell'11,3%. Se la crescita media italiana non ha coperto l'inflazione (+14,2%) ma ci è andata vicina, quella del Fvg è distante oltre sei punti.

Lanfrit a pagina V

Violenze sulle donne aumentano i reati ma anche le denunce

▶Il rapporto è stato elaborato dal Servizio analisi criminale in occasione dell'8 marzo

Sono cresciuti in termini numerici tutti i reati rientranti nella violenza di genere in provincia di Udine nel corso del 2024. A metterlo in luce l'analisi condotta dal Servizio Analisi Criminale del Dipartimento della Pubblica Sicurezza che in occasione della Giornata Internazionale della Donna del 2025, ha fornito un quadro dettagliato della situazione su tutto il territorio nazionale, evidenziando sia i progressi compiuti che le criticità ancora esistenti.

Zanirato a pagina VI

La visita
Per Valditara l'Uccellis è un'eccellenza

«Tutta la scuola deve soddisfare due grandi valori costituzionali: quello della libertà e quello del lavoro». Ne è convinto il ministro dell'Istruzione.

A pagina VI

Ateneo
"Di Toppo Wassermann" 1,2 milioni dal governo

La Scuola superiore "di Toppo Wassermann" dell'Università di Udine è stata finanziata con un milione 285mila euro dal Ministero dell'università e della ricerca per potenziare le attività didattiche e di transizione dalla scuola all'università. Lo ha annunciato ieri il direttore dell'istituto di eccellenza dell'Ateneo friulano, Alberto Policriti.

A pagina VII

Udinese, c'è il Verona: silenzio per Pizzul

L'occasione è davvero ghiotta per la conquista dei punti che potrebbero consentire all'Udinese di accorciare ulteriormente il distacco nei confronti di Milan, Fiorentina e Roma. E continuare il grande sogno di ritornare in Europa a distanza di ben undici anni. Discorso tabù questo per Runjaic, per ovvie ragioni, ma con la squadra salva, soprattutto in costante crescita (tanto che da un paio di mesi è una delle migliori realtà del campionato), è giusto crederci ed essere smaniosi di tagliare un altro traguardo, di assoluto prestigio. È il momento di stringere ulteriormente i denti.

Gomirato a pagina IX

IN CAMPO L'Udinese a Roma contro la Lazio (LaPresse)

Gesteco, il sogno si avvera. Perde l'Oww

Cividale firma una storica vittoria e vola in finale di Coppa Italia dopo aver travolto la RivieraBanca Basket Rimini con un netto 66-94 al PalaDozza di Bologna. Una prestazione magistrale, guidata da un sontuoso Giacomo Dell'Agnello (19 punti, 9 rimbalzi, 3 assist e 4 falli subiti per 31 di valutazione), permette alla squadra di Pillastrini di riscattare la sconfitta in campionato contro Vigevano. L'Oww gioca una partita praticamente eroica contro Cantù ma a causa della rosa più corta e delle assenze non riesce a centrare la finalissima di domani.

A pagina X

BASKET Ieri sera la Coppa Italia a Bologna

Calcio dilettanti
Piove ma si gioca Rinvio scongiurato decidono gli arbitri

Un venerdì convulso, quello di ieri. A metterci lo zampino è stato il maltempo. Così, se in mattinata l'idea era quella di sospendere il programma degli anticipi del "Sabato del nostro calcio" e l'intera filiera delle giovanili (compresa l'Under 19), nel pomeriggio c'è stato un mezzo dietrofront, anche tenendo conto dei pareri delle società interessate.

Turchet a pagina XI

Siamo Capitale della cultura 2027

LA VITTORIA La grande gioia nel momento in cui il ministro Giuli ha proclamato Pordenone capitale italiana della cultura. Ora arrivano i veleni dell'invidia

«Pordenone? Un paesotto Si indaghi sulla vittoria»

▸Dopo Clemente Mastella, anche Santo Suraci, segretario provinciale di Azione di Reggio Calabria lancia "sospetti" sulla splendida cavalcata del capoluogo

NUOVI VELENI

PORDENONE Sarà anche un "illustre carneade" come lo ha già definito qualcuno a Pordenone, ma Santo Suraci, coordinatore provinciale di Azione, non ha certo lesinato con le critiche e ha colpito, con una serie di mazzate, la vittoria netta e decisamente brillante di Pordenone a capitale della cultura. Suraci ha infatti non solo messo in dubbio la legittimità del titolo insinuando subdolamente una sorta di pastette politico - amicali che hanno portato Pordenone alla vittoria, ma si è pure permesso di snobbare l'intera città, definendola "un paesotto del profondo nord". Insomma, la vittoria di Pordenone ha fatto venire il mal di stomaco a più di qualcuno. E così dopo la tirata di Clemente Mastella che voleva Pompei vincitore e ha urlato allo scippo per primo, ora è arrivato un altro a spargere veleni. E lo ha fatto da Reggio Calabria, città che era in gara tra le dieci finaliste con Pordenone. Nulla di grave, la vittoria è talmente netta che regge a ogni tipo di venticello calunnioso, ma resta il fatto che è estremamente fastidioso sentirsi tirare per la giacchetta da più parti.

SECONDO AFFONDO

Santo Suraci, prima commissario ed ora segretario di Azione a Reggio Calabria l'ha messa sul politico e in una intervista sul giornale on line "Il Reggino.it" ha picchiato duro. «Pesanti dubbi etici, chiara inopportunità ed un conflitto d'interesse grande come una casa. La procedura per l'assegnazione del titolo di Capitale della Cultura assume le tinte fosche di un accordone tutto interno a Fratelli d'Italia». Insomma, Suraci individua subito quelle che a suo avviso sarebbero le origini di quello che lui chiama in senso spregiativo "un accordone". Poi va avanti. «La città prescelta, Pordenone è governata dallo stesso partito del ministro della Cultura, con un sindaco, oggi europarlamentare, addirittura fratello di un ministro e con un facente funzioni del medesimo partito. E' già grave che si sia scelto di assegnare il titolo ad una città oggi governata da un facente funzioni e ci spiace sottolineare un aspetto che all'indomani della scelta è veramente sotto gli occhi di tutti». Insomma, i fratelli Ciriani, uno ministro (Luca), l'altro europarlamentare (Alessandro) e il loro "cerchio magico" sarebbero riusciti ad avere un trattamento di favore per la città con la vittoria.

INTERROGAZIONE

Proprio questi intrecci avrebbero indotto il reggino Suraci a chiedere una sorta di "indagine" parlamentare sull'assegnazione del titolo di Capitale della cultura 2027. «Il Governo - va avanti Santo Suraci - dovrebbe chiarire questi gravissimi motivi di inopportunità. Se non siamo di fronte ad un illecito, onestamente poco ci manca». Insinuazione di dubbia fattura, ma un altro calcione intollerabile arriva al passaggio successivo, quanto c'è un apprezzamento decisamente negativo (non è un gioco di parole) per tutta la città. «Con tutto il rispetto per Pordenone - dice il segretario reggino - ridente paesotto del profondo nord, c'erano tante altre città nella lista delle finaliste, che vivono da sempre immerse nella cultura. La verità è che Reggio Calabria meritava questa vittoria, per la mole e la qualità dei progetti presentati, per il percorso affrontato e la straordinaria partecipazione che ha coinvolto quasi un centinaio di associazioni e istituzioni territoriali, ed infine anche per l'audizione da fuoriclasse del sindaco Falcomatà, che ha ricevuto i complimenti dall'intera città. L'assegnazione a Pordenone è uno scippo colossale che penalizza l'intera comunità reggina e calabrese». Come se invece il dossier di Pordenone che ha vinto con il risultato di "eccellente" e ha avuto i complimenti del presidente e dei membri della giuria, fosse stato solo una sorta di copia - incolla, messo su in un pomeriggio scarso e non un lavoro che è iniziato anni fa e ha coinvolto l'intero territorio.

LE CONCLUSIONI

«Reggio Calabria – ha concluso Suraci – non teme il confronto con Pordenone, vanta storia, cultura e tradizioni millenarie, oltre che un'ottima capacità di programmazione, per cui il divario che si vuole rappresentare ancora una volta è offensivo nei confronti della sua comunità e delle numerose associazioni che la rappresentano. Il tema non è la presentazione della città di Reggio candidata a città della cultura, bensì il disegno di premiare una scelta politica e non meritocratica secondo la logica atavica che punta ad affossare sempre e comunque una città meridionale che lavora per emergere positivamente. Ed in considerazione di ciò è necessario indagare sui veri motivi che hanno portato a questo risultato che a questo punto appare chiaro ha una matrice ben lontana dall'essere definita culturale».

Loris Del Frate

Il sindaco reggino

Falcomatà: «Complimenti a Pordenone»

Ma se il segretario di Azione si muove come un elefante in un negozio di cristalli, ci pensa il sindaco di Reggio Calabria a rimettere le cose a posto. «Complimenti a Pordenone e a tutte le altre città finaliste. E' stata un'emozione grande, una bellissima esperienza. Per noi è comunque una vittoria, a prescindere dall'esito finale. La nostra candidatura - ha spiegato Giuseppe Tiberio Falcomatà, sindaco di Reggio Calabria a Reggio Today - ha risvegliato un forte spirito identitario insieme ad un orgoglio, ad un sentimento di appartenenza e ad una capacità di elaborazione collettiva e di programmazione, che ha coinvolto l'intera comunità cittadina, con associazioni, istituzioni, anche semplici cittadini innamorati della nostra terra, che per lunghi mesi hanno lavorato fianco a fianco, realizzando il bellissimo progetto Cuore del Mediterraneo che va avanti e deve continuare più forte che mai. Il nostro progetto naturalmente continua - ha concluso il sindaco - un programma di investimenti, di attività, di iniziative di carattere culturale, che coinvolgono l'intero territorio e che porteremo avanti».

Anche i prodotti della terra avranno un anno di gloria

LA TERRA

PORDENONE Ci saranno anche i prodotti agricoli della terra pordenonese in bella mostra nelle occasioni importanti in cui la città si riempirà per gli arrivi di turisti a visitare le motivazione per cui Pordenone è diventata capitale della cultura. Lo ha spiegato chiaramente Davide Vignandel, presidente Copagri Pordenone. Un segnale forte che l'agricoltura con i prodotti locali vuole partecipare in prima fila alle possibilità economiche che questa vittoria potrà offrire a Pordenone.

«Da sempre – afferma il presidente Davide Vignandel – cultura ed agricoltura vanno di pari passo. Dietro a vino, barbatelle, zootecnica, florovivaismo ed enogastronomia in generale ci sono sostenibilità, tradizioni e storia. E, appunto, cultura. C'è un mondo imprenditoriale ed associativo che riesce ad abbinare tutto questo, in una sorta di trait d'union».

La Confederazione di Pordenone, a questo proposito, è già al lavoro, coinvolgendo tutti i suoi associati, per arrivare pronta all'evento del 2027. «Sarà un anno ricco di iniziative – anticipa Vignandel – che vedrà i produttori agricoli, da noi rappresentati, lavorare per offrire non soltanto a Pordenone ma a tutto il Friuli Occidentale momenti significativi da poter condividere con i cittadini e i consumatori finali e con tutti gli ospiti e i turisti che verranno a Pordenone. Esaltando i prodotti della nostra terra, i processi lavorativi e quelli di trasformazione. Metteremo in campo le nostre competenze e la nostra professionalità, così da continuare a promuovere il binomio che esiste tra cultura ed agricoltura».

Ma non è ancora tutto. «Iniziative mirate, rivolte a grandi e piccini, perché, mai come in questo momento di profonde rivoluzioni che interessano da vicino il nostro comparto, c'è la necessità di far comprendere come dietro ai prodotti che quotidianamente troviamo al supermercato piuttosto che al mercato ci sono sì lavoro ma anche e soprattutto cultura e tradizioni della nostra terra", ha tenuto a precisare Vignandel».

A muoversi, però, saranno anche le altre associazioni di categoria, come gli Artigiani che stanno pensando ad elaborare un progetto che tra le altre cose potrebbe portare i turisti a fare un giro nei laboratori che sono sul territorio del Friuli occidentale. Insomma, tutto il mondo imprenditoriale si sta muovendo per cercare di portare in mostra per un intero anno tutto quello che di buono, positivo e tradizionale c'è in questa terra.

ldf

LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA SONO PRONTE A COLLABORARE PER ONORARE IL TERRITORIO

«Ora facciamo sistema per l'università»

▶Chiara Mio: «La capacità di fare squadra ha dimostrato che siamo in grado di raggiungere importanti risultati»

▶«Era nato dopo il terremoto come ateneo del Friuli e non di Udine con sedi sui territori: riaccendiamo quel progetto»

IL VALORE

PORDENONE "Eppure qualcosa si muove", parafrasando Galileo Galilei la città ha messo il turbo perché i treni nella vita passano una volta sola e si deve essere pronti a salire in tempo. Chiara Mio, professore ordinario al Dipartimento di Management dell'Università Ca' Foscari di Venezia, donna nota a Pordenone per le competenze economiche indiscusse propone alla classe politica un progetto a partire dagli elementi fondanti del dossier definito "eccellente" dai giurati traghettando Pordenone nell'Olimpo delle città capitali nazionali della cultura.

IL PROGETTO

"Il progetto vincente – ha dichiarato Chiara Mio – è basato non su una città, ma sul territorio, sul fare sistema e partendo da questo punto dobbiamo chiedere alla Regione Friuli Venezia Giulia e ai nostri politici di ridare dignità a Pordenone ripristinando l'antica vocazione dell'ateneo di Udine, ovvero Università del Friuli. E l'Università del Friuli dovrebbe avere due sedi, Udine e Pordenone con una redistribuzione equa dei percorsi di laurea». L'idea di Chiara Mio ha un fondamento storico e una contemporaneità evidenti. A due anni dal terremoto, nel 1976 è nata l'Università, raccogliendo 125mila firme che provenivano dal territorio di Pordenone e Udine, doveva essere l'Università del Friuli, invece, le cose sono andate diversamente. Uscita come Università del Friuli, come ateneo frutto della ricostruzione, poi nei fatti è stata declinata solo sul territorio udinese.

IDEA ORIGINARIA

"Quell'originaria idea – spiega la docente esperta di pianificazione strategica e management della sostenibilità – potrebbe oggi rivedere la luce: un'unica università con due sedi. Ciò comporterebbe docenti incardinati e una ridistribuzione dei corsi di laurea tra Udine e Pordenone. La Regione che sostiene l'ateneo di Udine potrebbe accompagnare il progetto non contro Udine, ma per coerenza all'Università del Friuli, ed è questa l'occasione propizia solo se il territorio sarà capace di fare sistema. Il territorio non dovrebbe più pagare per le aule e quant'altro, ma i corsi di laurea verrebbero erogati direttamente a Pordenone che sarebbe una sede. Non è vincente diventare la base didattica per altri atenei».

LA DIFFERENZA

Una città universitaria è viva nelle ore diurne e serali, implica, la valorizzazione degli spazi a misura di giovani e il commercio locale verrebbe notevolmente valorizzato. «Al momento non sono coinvolta nel progetto – ha spiegato Chiara Mio – ma sono a disposizione, immagino come tutti i pordenonesi che hanno piacere di farne parte».

DOCENTE Chiara Mio, professore ordinario alla Ca' Foscari al Dipartimento di Management

LA PROVINCIA

Il fare sistema è stato lanciato da questo progetto, ma su tanti fronti è venuto meno quando il territorio ha perso l'amministrazione provinciale. «Il coordinamento che sul territorio era presente al tempo della Provincia di Pordenone è venuto meno – ha chiarito Mio – sicuramente i ragionamenti sulle infrastrutture e dotazioni non possono avere scala comunale, purtroppo qualcosa non ha funzionato, ad esempio l'ente di decentramento». Con il progetto di Pn capitale della cultura e la rinascita della Provincia si potrà dare respiro ad un territorio dalla grandissima vitalità e voglia di fare impresa e cultura non legata al capoluogo, ma all'estensione provinciale. «Due sono i vantaggi grandissimi a lungo termine indiretti e non quantificabili – ha riferito la docente – tutti gli attori convergono verso soluzioni comuni, perciò non si cannibalizzano, vi è una regia e non ci sarà una perdita di risorse, anzi quest'ultime avranno ricadute negli anni. Perché la capacità acquisita di fare rete e sistema produrrà un enorme valore aggiunto permanente e replicabile. Poi c'è il discordo branding: Pordenone e il territorio riusciranno a trasferire all'esterno un'idea di sé, una riconoscibilità provocando un'intersezione di più piani, economia, cultura, giovani, con vantaggi del capitale economico. Trattenere i nostri ragazzi e attrarre altri giovani dal Nordest, significa diventare attrattivi per aziende che si apriranno nel medio e lungo termine".

«QUESTO BRAND VALE PARECCHIO SE SAREMO CAPACI DI LAVORARE CON L'INTERA PROVINCIA UNITA»

LO STUDIO

Per la ricaduta più conteggiabile delle imprese culturali si può applicare lo studio Bocconi che prevede il ritorno di un milione moltiplicato sette, per ogni euro investito, ritornano sette. Tale studio è stato appurato anche con Pordenonelegge. "Assodato che il primo take away è evitare duplicazioni – commenta Mio – il territorio va ripensato con una revisione infrastrutturale non pensata per il picco di un anno, infatti, la capitale della cultura non può essere paragonata al Giubileo con milioni di visitatori, resta il nostro territorio accogliente e nel tempo ha sempre saputo organizzarsi. Perciò non bisogna né minimizzare, né enfatizzare il problema. Se penso al sistema con i comuni limitrofi mi accorgo che la capacità di accoglienza è maggiore, andrà, dunque, fatta, una rilettura insieme su viabilità e ospitalità a livello di provincia».

Sara Carnelos

Parigi: «Faremo una grande festa entro la fine del mese»

FESTEGGIAMENTI

Come festeggerà Pordenone la vittoria nel bando per le candidature a Città italiana della Cultura 2027? Abbiamo girato la domanda al vicesindaco reggente Alberto Parigi. «Ci stiamo lavorando, anzi, a dire la verità ci stanno lavorando. Gli impegni sono tanti; ci sono anche le elezioni di mezzo ed è giusto delegare. Stiamo ancora definendo un po' il tutto, ma comunque a breve daremo l'annuncio ufficiale. In linea di massima la festa dovrebbe tenersi a fine maggio».

Sarà l'occasione di riunire tutti i promotori di questo grande progetto, dagli enti pubblici, Comune in testa, ai soggetti economici e le aziende private, dalle associazioni culturali storiche, come Cinemazero, Palazzo del Fumetto, Fondazione Pordenonelegge, al mondo della scuola, ai sindaci dei Comuni della provincia coinvolti, ai rappresentanti della Regione.

Un riconoscimento che porta anche il segno del Dedica Festival, manifestazione divenuta negli anni un punto di riferimento per il panorama letterario internazionale, che quest'anno ospita lo scrittore di origine iraniana Kader Abdolah. L'autore, che arriverà oggi a Pordenone, accompagnato dalla famiglia, e vi rimarrà per tutta la durata del festival, ha inviato un messaggio di felicitazioni per la proclamazione della città a Capitale italiana della cultura 2027, definendo il riconoscimento «una vera e propria "vittoria"».

«Un bellissimo lavoro di squadra dove anche l'Associazione Astro - afferma il suo fondatore Jimmy Baratta - e i suoi giovani hanno fatto la loro parte. Per festeggiare questo fondamentale traguardo invitiamo tutta la città alla proiezione straordinaria dei sette corti del "Progetto Pordenone" (presto seguirà il lancio a livello internazionale delle versioni sottotitolate), che si terrà venerdì 21 marzo, alle 10.30, nell'auditorium della Casa dello Studente "Antonio Zanussi", in via Concordia 7, con ingresso gratuito.

«Pordenone può essere Londra, ma Londra non può essere Pordenone, e con questo progetto - conclude Baratta - vogliamo proprio sfatare il mito di Porde-Noia e raccontare al mondo di che pasta è fatta la nostra città».

Già ieri lo scrittore Mauro Corona aveva già commentato: «Caro Hemingway, tu che molti anni fa definisti Pordenone "una città noiosa dove piove sempre", oggi dovresti ricrederti. Marameo! Siamo capitale della cultura 2027! Molta spinta culturale a questo traguardo l'hanno data Valentina Gasparet, Alberto Garlini e Gian Mario Villalta. Grazie.

PIAZZA XX SETTEMBRE Alessandro Ciriani e Alberto Parigi

KADER ABDOLAH DA OGGI IN CITTÀ: «UNA VERA E PROPRIA VITTORIA» ASSOCIAZIONE ASTRO PROIETTA I SETTE CORTI DI PROGETTO PORDENONE

Franco Mazzotta

Sabato 15 Marzo 2025
www.gazzettino.it

Nelle tasche dei cittadini

Il Friuli è più povero redditi in picchiata

Dal 2021 al 2023 la disponibilità delle famiglie è cresciuta dell'8%, l'inflazione invece del 14,2%

Pordenone retrocede di 10 posizioni, Udine di 9 Anche Trieste esce dalla "top ten": perde 8 posti

LO STUDIO

Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici in Friuli Venezia Giulia tra il 2021 e il 2023 ha registrato la crescita percentuale più bassa di tutta Italia ponendosi, addirittura, sotto la media italiana di 3,3 punti percentuale: è cresciuto, cioè, di un 8%, rispetto alla media dell'11,3%.

Se la crescita media italiana non ha coperto l'inflazione (+14,2%) ma ci è andata vicina, **quella del Fvg è distante oltre sei punti** dal poterla sanare. Una posizione tutt'altro che da vertice, confermata anche dall'analisi del reddito pro-capite delle famiglie (cioè, il reddito in rapporto alla popolazione residente), che nel biennio preso in considerazione fa registrare un +8,3% rispetto al +11,6% della media italiana. Una percentuale da ultima in classifica.

L'ANALISI

Sono le evidenze che emergono dall'analisi che ha compiuto, su dati Istat, l'Unioncamere-Centro Studi Guglielmo Tagliacarne sulle stime del reddito disponibile delle famiglie consumatrici, che misura la capacità di spesa della popolazione residente in Italia e in ogni singola regione.

In termini assoluti, il reddito delle famiglie della regione non è da ultima posizione, perché quello disponibile arriva a 28mila euro ed è certo distante, in termini positivi, dai 5mila e poco più del Molise o dai 9mila della Basilicata. Tuttavia, dista parecchio anche dai 272mila euro della Lombardia. Anche per il reddito disponibile pro-capite la situazione è da metà classifica con ampia distanza tra il vertice e la base: 23.493 euro in Fvg a fronte dei 28mila del Trentino-Alto Adige, ma anche dei 24.103 euro del Veneto. Più in generale, il reddito disponibile pro capite delle famiglie regionali è inferiore di 2.800 euro rispetto alla media del Nord Italia: 25.804 euro contro i 23.062 del Friuli Venezia Giulia.

SINTESI IMPIETOSA

Quel che conta nello studio Unioncamere-Tagliacarne, comunque, è la capacità dei territori di far crescere il reddito nel periodo 2021-2023 e la sintesi per la regione è impietosa.

IL REDDITO DISPONIBILE DELLE FAMIGLIE DEL FVG È INFERIORE DI 2.800 EURO RISPETTO AL RESTO DEL NORD ITALIA

Per il reddito da lavoro dipendente, le province di Pordenone e di Trieste sono quelle che restano più indietro rispetto a tutte le province italiane, limitando la crescita, rispettivamente, a un +6,2% e a un +6,1%. Duro anche il verdetto per il reddito disponibile pro-capite. Se Belluno recupera in tre anni ben 10 posizioni, Pordenone retrocede di altrettanti gradini, classificandosi al 25° posto. In discesa anche Udine, che perde 9 posizioni e tocca il 36° gradino. Pure Trieste è diventata un gambero, uscendo dalla top ten (era ottava) per "precipitare" in 18^ posizione. Tra il 2021 e il 2023 restano saldi sul podio per reddito disponibile pro-capite Milano con 34.885 euro, Bolzano (31.160) e Monza Brianza (29.452). Pordenone si ferma a 24.164 euro pro capite, Udine a 23.418 euro e Trieste, pur calando di otto posizioni, conferma il reddito pro capite più alto in regione, con 24.885 euro. Fanalino di coda Gorizia, con una media di 19.961 euro.

Dando uno sguardo complessivo all'andamento dei redditi delle famiglie italiane l'indagine afferma che "i venti di crescita soffiano forti dalle Alpi", perché "l'incremento delle province alpine" è del 13,4%. Sulle Api Fvg, però, quel vento non è spirato. Ne ha beneficiato Belluno, invece, dove il reddito ha fatto un +15,4%, riuscendo quindi a recuperare abbondantemente tutto il fenomeno inflattivo.

REDDITI E PRODUZIONE

«La geografia dei redditi delle famiglie delinea un quadro più democratico rispetto a quello della produzione, perché le distanze territoriali appaiono meno accentuate», commenta il direttore generale del Centro Studi Tagliacarne, Gaetano Fausto Esposito. E aggiunge: «Mentre per il valore aggiunto pro capite la distanza tra la prima provincia e l'ultima è di 3,6 volte, questa differenze si riduce a 2,4 volte per il reddito disponibile».

Antonella Lanfrit

POTERE D'ACQUISTO IN CALO **In regione l'inflazione è stata di molto superiore all'aumento dei redditi**

L'ANALISI UNIONCAMERE CERTIFICA LA FORTE PERDITA DI POTERE D'ACQUISTO

Donne, il lavoro è ancora un "percorso a ostacoli"

DONNE E LAVORO

Rinunciare alla maternità per non perdere il lavoro. Per non vedere la carriera azzerata. Per non finire nel limbo del part-time involontario, dei contratti instabili, delle retribuzioni tagliate. Perché nel 2025 essere donna significa ancora dover scegliere. Significa sapere che una gravidanza può essere un ostacolo. Un problema. Un limite. E il lavoro, come lo si era costruito, potrebbe non essere più lo stesso.

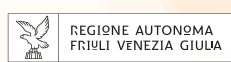
Lo dicono i dati e lo confermano le voci delle donne che hanno risposto al questionario del Coordinamento donne Cisl Fvg. Una su cinque – il 19% – ha ammesso di aver rinunciato a fare figli o a occuparsi direttamente di un familiare per non perdere il posto o il livello retributivo raggiunto. E non è tutto. Più della metà delle intervistate (51%) ha dichiarato di aver avuto un percorso professionale discontinuo, interrotto da ostacoli strutturali che impediscono alle donne di mantenere un avanzamento di carriera stabile. Il 47% non riesce a bilanciare tempi di vita e lavoro. Il 62% ha dovuto scegliere il part-time, con un conseguente taglio salariale, per occuparsi dei figli o di familiari non autosufficienti. E per il 27,5% delle intervistate, il part-time è stata una scelta obbligata.

Tuttavia, le donne continuano a eccellere. Hanno risultati scolastici migliori rispetto agli uomini. Studiano di più. Eppure, non basta. Ancora oggi, il 58% delle intervistate ritiene che competenze, esperienza e talento non siano adeguatamente valorizzati dai datori di lavoro. Il 70% è convinto che essere uomo avrebbe reso più facile l'accesso alle promozioni. Il 44% vede nella maternità un ostacolo alla crescita professionale. Il 51% afferma che, a parità di qualifica, le donne guadagnano meno. Il 43,8% è certo che per ottenere gli stessi risultati degli uomini, una donna debba impegnarsi di più.

«Purtroppo, i divari che penalizzano le lavoratrici sono ancora molti – commentato Alessia Cisorio, coordinatrice donne Cisl Fvg – ed è quindi necessario implementare e sostenere una politica in grado di ridurre questi gap inaccettabili, che spesso vanno oltre le mura aziendali. Servono strumenti concreti per favorire la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, la condivisione dei ruoli di cura, la valorizzazione delle competenze attraverso la formazione continua».

La fotografia scattata dal questionario è chiara: in troppi ambienti lavorativi la questione della parità non è ancora un tema prioritario. L'83% delle donne intervistate ha dichiarato che nella propria azienda non esistono iniziative per la conciliazione vita-lavoro, o che comunque non ne è a conoscenza. Per chi risponde, la soluzione è una: flessibilità oraria. Ma anche più servizi di assistenza per figli e familiari, un welfare aziendale che funzioni, più smart working. Alcune realtà aziendali stanno sperimentando misure di welfare per supportare la genitorialità, ma si tratta ancora di casi isolati. La Direttiva (UE) n. 2023/970 potrebbe rappresentare un cambio di passo, introducendo strumenti per ridurre il divario salariale di genere. La sua reale applicazione in Italia, però, resta una sfida.

«I contratti nazionali non fanno distinzione tra uomini e donne – sottolinea Alberto Monticco, segretario generale della Cisl Fvg –, eppure nelle dinamiche sociali e lavorative le donne vengono spesso penalizzate. È per questo che la contrattazione di II livello deve essere lo strumento per riportare equilibrio nelle situazioni quotidiane». Ma finché conciliazione sarà sinonimo di sacrificio, finché il welfare sarà una voce secondaria nei bilanci aziendali, finché la maternità sarà vista come un problema e non come un diritto, finché tutto questo sarà ancora tema di discussione, la parità resterà un'utopia. E le donne, ancora una volta, si troveranno davanti allo stesso bivio.

Maria Beatrice Rizzo

Scabbia: una trentina di casi nelle scuole in quest'annata

▶Una decina nei primi mesi del 2025 «Riguardano tutte le fasce di età»

▶La presenza della malattia è legata anche ai viaggi verso Paesi lontani

IL CASO

UDINE Una trentina di casi di scabbia negli istituti della provincia, notificati in questo anno scolastico, di cui una decina nel 2025. Un impatto che gli esperti di AsuFc ritengono comunque contenuto. Fra gli ultimi episodi arrivati all'attenzione mediatica, un caso accaduto alla Marconi del comprensivo 6 a Udine, che aveva subito provveduto alla disinfezione della classe e aveva trasmesso le indicazioni del Dipartimento prevenzione alle famiglie e al personale. Di «circa un mese fa» anche un altro caso, che era stato notificato al Marinoni, come conferma la preside Alberta Pettoello, che spiega come l'istituto abbia provveduto a sanificare gli ambienti e si sia attenuto alle indicazioni di AsuFc.

I NUMERI

Come spiega la direttrice della Soc Igiene e sanità pubblica, Francesca Valent, «in totale nell'anno scolastico, per tutti gli istituti della provincia di Udine, di ogni ordine e grado, dalla scuola dell'infanzia alle superiori, sono stati notificati una trentina di casi. Nel 2025 i casi registrati sono stati una decina». Dati che, a detta dei professionisti, non evidenziano particolari aumenti rispetto al passato. «Ci sono stati casi anche negli anni scorsi. Ce ne sono sempre - conferma Valent -, in tutte le fasce d'età. Guardando anche il territorio di provenienza, i comuni di residenza delle persone interessate sono vari: provengono un po' da tutta la provincia. Non c'è una zona caratterizzata da questa problematica in modo particolare». Per quanto riguarda i casi scolastici, «non c'è una caratteristica provenienza di queste lesioni». Quindi, anche se potrebbe sembrare ridondante dirlo, pare utile ribadire che la presenza di questa malattia della pelle rilevata nelle scuole «non è una prerogativa di bambini provenienti da altri Paesi» e i casi di infezione non riguardano solo persone di origine straniera, ma un mix di provenienze «che rispecchia la composizione della popolazione». La presenza della scabbia, di cui si sente parlare con maggiore insistenza negli ultimi anni, non è legata solo al fenomeno migratorio come i meno informati potrebbero pensare, ma, come spiega Valent, è dovuto anche, semplicemente, al fatto che le persone, tutte, viaggiano di più, «anche in Paesi più lontani e non solo nelle classiche mete europee. Quindi, in questi viaggi, si può incorrere in problematiche infettive di vario tipo, fra cui la scabbia. Negli ultimi anni c'è anche un'attenzione maggiore».

PREVENZIONE Il Dipartimento di prevenzione dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale

LA PRASSI

«L'indicazione è che quando c'è la diagnosi, fatta dal medico, o dal pediatra o dal dermatologo, viene prescritto un trattamento, che prevede l'applicazione di una crema a base di permetrina. La crema, va cosparsa su tutta la superficie corporea e va lasciata agire per tutta la notte: al mattino, si fa la doccia e si lava via tutto. Il trattamento va ripetuto una seconda volta a una settimana di distanza». Il bambino o la bambina, il ragazzo o la ragazza colpiti «vengono tenuti a casa da scuola quando c'è la diagnosi, ma possono essere riammessi già dopo il primo trattamento». Per quanto riguarda i compagni di classe o i familiari, «bisogna valutare l'entità del contatto. Il contatto rapido non è pericoloso: la diffusione dell'acaro parassita avviene tramite il contatto diretto pelle a pelle prolungato. Una stretta di mano o un veloce abbraccio non sono sufficienti a diffondere la malattia», spiega Valent. Ma può accadere, per esempio, «nel caso in cui un bambino stia in braccio alla mamma o alla nonna. La scabbia può anche diffondersi indirettamente, condividendo vestiti, asciugamani o biancheria da letto». Quando c'è un caso di scabbia, «tutta la famiglia deve fare il trattamento preventivo». E lo stesso vale «per i contatti stretti del bambino o della bambina», che siano gli amichetti dell'asilo o le "Bff" delle superiori. «Il trattamento preventivo consiste nell'applicazione della stessa crema, ma solo una volta». Inoltre, «bisogna cambiare vestiti, asciugamani e tutti gli indumenti vanno lavati a una temperatura alta. Se i vestiti non si possono lavare, vanno chiusi in un sacco di nylon per una settimana».

Camilla De Mori

Net

Riparte il riciclo delle capsule del caffè

Dopo il successo della prima fase avviata nel 2021, il progetto Recap torna a Udine con un nuovo slancio, offrendo ai cittadini un sistema più strutturato per il recupero delle capsule di caffè in plastica. Grazie alla collaborazione tra Net Spa, illycaffè, Nescafé Dolce Gusto, Regione Friuli Venezia Giulia ed Emilia-Romagna, il progetto mira a dare una seconda vita alle capsule esauste. I cittadini possono portarle presso i due centri di raccolta Net di Udine in via Stiria e via Rizzolo.

Il rapporto del Dipartimento

In crescita maltrattamenti e violenze sulle donne Aumentano le denunce

IL QUADRO

UDINE Sono cresciuti in termini numerici tutti i reati rientranti nella violenza di genere in provincia di Udine nel corso del 2024. A metterlo in luce l'analisi condotta dal Servizio Analisi Criminale del Dipartimento della Pubblica Sicurezza che in occasione della Giornata Internazionale della Donna del 2025, ha fornito un quadro dettagliato della situazione su tutto il territorio nazionale, evidenziando sia i progressi compiuti che le criticità ancora esistenti.

REATI SENTINELLA

In particolare, l'andamento dei cosiddetti "reati sentinella" e degli omicidi volontari con vittime donne offre uno spaccato significativo della condizione nelle varie province italiane, tra cui quella di Udine. Dai dati esposti territorialmente in particolare, gli atti persecutori sono stati 110, contro gli 83 del 2023 (un aumento del 32 percento) e i 78 del 2022; le violenze sessuali sono state 73, 21 in più rispetto all'anno precedente (42 percento in più).

MALTRATTAMENTI

I maltrattamenti contro familiari e conviventi hanno consegnato 144 denunce, contro le 102 del 2023 (40 percento) e le 117 del 2022. La violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa sono stati 34, contro i 18 dei dodici mesi precedenti. La diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti hanno presentato 15 casi, cinque in più rispetto all'anno precedente. Infine si è registrato un solo caso di deformazione dell'aspetto della persona mediante lesioni permanenti al viso.

L'ANDAMENTO DEI REATI SENTINELLA OFFRE UNO SPACCATO SIGNIFICATIVO DELLA SITUAZIONE

IL RAPPORTO

Il rapporto nazionale è stato elaborato dal Servizio analisi criminale prendendo in considerazione i fatti acquisiti nella banca dati delle Forze di polizia ed esamina, in tutte le sue sfaccettature, la materia della violenza di genere e della relativa azione di contrasto. Dal documento risulta che il forte impegno della società per la sensibilizzazione su questo fenomeno e l'attenzione che le Forze di polizia prestano per l'attenta e costante attività di prevenzione stanno dando i loro frutti.

Il dato nazionale sugli omicidi, segnalano la Polizia, è tra i più bassi dell'ultimo decennio, in particolare, le vittime donne sono 113, 99 delle quali in ambito familiare-affettivo; di queste 61 sono state uccise dal partner o ex partner. Viceversa, tra le misure di contrasto adottate per prevenire i possibili reati e garantire la sicurezza alle vittime di violenza c'è un incremento, tanto che nel 2024 sono quasi raddoppiati gli ammonimenti del Questore, e più che triplicati gli allontanamenti dalla casa familiare del partner violento.

POLIZIA La Questura di Udine in una foto di repertorio

IN AUMENTO

È invece in costante aumento il trend dei "reati sentinella" - come dimostrano i dati della provincia di Udine - come atti persecutori, maltrattamenti contro familiari o conviventi, e le violenze sessuali, ma ciò «potrebbe dipendere da una crescente consapevolezza delle vittime, che denunciano più di prima, confidando nell'operato delle Istituzioni, grazie anche all'introduzione di norme che gli garantiscono più tutela e sostegno».

L'ANALISI È STATA DIFFUSA PROPRIO IN OCCASIONE DELLA GIORNATA DELL'8 MARZO

INCIDENTI

Un infortunio sul lavoro si è verificato nel tardo pomeriggio di giovedì 13 marzo, presso le acciaierie Bertoli Safau di Pozzuolo del Friuli. Un operaio, elettricista di origine rumena nato nel 1969 e residente a Udine, è rimasto ferito ad un piede mentre lavorava su un carroponte.

L'incidente ha richiesto l'intervento immediato dei Carabinieri della stazione di Morteglianoe degli operatori sanitari, sopraggiunti con un'ambulanza.

Dopo essere stato stabilizzato sul posto, l'uomo è stato trasportato all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine per ricevere le cure necessarie. Sul luogo dell'incidente è intervenuto anche il Dipartimento di Prevenzione Infortuni, che ha avviato i rilievi per ricostruire la dinamica dell'accaduto e accertare le cause dell'infortunio.

D.Z.

Valditara all'Uccellis «Una realtà d'eccellenza»

LA VISITA

UDINE «Tutta la scuola deve soddisfare due grandi valori costituzionali: quello della libertà e quello del lavoro». Ne è convinto il ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara. Durante la visita di ieri all'Educandato statale Collegio Uccellis, il ministro ha fatto riferimento al valore della libertà inteso come «quella capacità di critica e indipendenza di giudizio che solo una qualità culturale dell'insegnamento riesce a garantire». Mentre per quanto riguarda il valore del lavoro, «significa garantire e offrire a ogni giovane» attraverso la scuola «la possibilità di realizzare i propri talenti e di realizzarsi professionalmente. Quindi crescita culturale da una parte e prospettive occupazionali dall'altra». Valditara - riporta una nota della Regione - ha incontrato gli alunni della scuola primaria e gli studenti del Liceo classico europeo. Il ministro si è congratulato per quella che ha definito una scuola di eccellenza nel panorama italiano, orientata ai contatti con l'estero e alle contaminazioni culturali, che con la sua impronta classica si fa portatrice del made in Italy. Valditara, per questo, ha invitato gli studenti a farsi ambasciatori della propria scuola. È stato pure ricordato che dal mondo della scuola friulano è cominciata la riflessione sull'Ia.

Ospedale di Latisana la mobilitazione adesso si allarga

▶Anche i medici sul piede di guerra
In prima linea gli emergentisti

▶Privatizzazioni, AsuFc convoca i sindacati
La Cgil chiede di ritirare il decreto appalti

IL CASO

LATISANA Si allarga la mobilitazione contro la privatizzazione di pezzi di ospedale, con l'appalto di servizi medici (a Latisana, come in tutti i reparti di prima linea della provincia) e, probabilmente da luglio, anche di infermieri e oss nel Pronto soccorso della Bassa. In prospettiva, i sindacati dei sanitari non nascondono il timore per il fatto che, in futuro, l'intero ospedale di Latisana (e, del pari, nel Pordenonese quello di Spilimbergo), potrebbe diventare a gestione pubblico-privata, se la proposta in itinere dovesse andare in porto. Dopo la discesa in campo dei sindacati del comparto, con Nursind e Uil Fpl pronti a scendere in piazza, anche le sigle dei medici stanno lavorando per un'assemblea generale che riunisca tutto il personale del presidio latisanese. Una mobilitazione di massa di cui, su un tema locale, nelle strutture sanitarie, in Friuli non si ha memoria recente. In prima linea soprattutto gli anestesisti rianimatori. Il rappresentante aziendale Luciano Sanarico fa sapere che «Aaroi-Emac sta lavorando ad una mobilitazione unitaria tra comparto e dirigenza sanitaria in difesa dell'Ospedale e del Servizio pubblico». Ma anche Massimiliano Tosto (Anaao-Assomed) assicura che sarà della partita: «Stiamo vedendo di organizzare un'assemblea insieme al comparto». Va da sé che «la Cgil non mancherà», come assicura Andrea Traunero. «Siamo contrarissimi alla cessione di pezzi di ospedale ai privati», gli fa eco Liana Fabi. Pure la Cisl aderirà alla mobilitazione, come spiega Renata Della Ricca, «per la sanità pubblica, per la difesa dei lavoratori e per garantire i servizi sanitari a tutti i cittadini».

STRUTTURA SANITARIA L'ospedale di Latisana

LA CONVOCAZIONE

Ieri, ai sindacati del comparto è arrivata da AsuFc la convocazione per un incontro la prossima settimana, per parlare proprio delle esternalizzazioni. Un confronto che, peraltro, proprio la Fp Cgil aveva sollecitato, chiedendo ai vertici aziendali - «dopo un'attenta valutazione con i nostri uffici legali» - anche di annullare la determina del 3 marzo che ha aperto la procedura di gara per appaltare servizi medici nei Pronto soccorso di Palmanova, Latisana (dove saranno esternalizzati anche servizi di infermieri e oss), Tolmezzo, San Daniele e di altri servizi dell'Azienda, per un importo a base d'asta complessivo di 7,930 milioni netti. Il sindacato ravvisa una presunta «violazione del sistema di relazioni sindacali previsto dal contratto nazionale» ed esprime «profonda preoccupazione per la gestione unilaterale delle decisioni da parte dell'Asufc». L'atto, infatti, sarebbe stato approvato «senza informazione preventiva». A preoccupare la Cgil sono anche le manifestazioni di interesse dei privati per la gestione degli ospedali di Latisana e Spilimbergo.

LA CONSULTA

Di fronte ai prossimi appalti al Pronto soccorso e per i servizi medici di Sala Gessi e Radiologia di Latisana, non starà a guardare la Consulta sanità del Comune. Come chiarisce il presidente, Khalid Kussini, quest'organismo «ha un ruolo consultivo e propositivo, ma non decisionale. Il nostro compito è quello di analizzare le problematiche, proporre soluzioni e offrire un supporto tecnico e partecipativo all'amministrazione comunale. Le decisioni politiche, invece, spettano agli organi eletti». Comunque, «la Consulta può certamente essere un'importante risorsa per stimolare il dibattito e indirizzare l'attenzione su temi cruciali per la comunità, come quello della privatizzazione dell'ospedale». Oggi Kussini farà il punto con il consigliere che ha la delega alla sanità «per capire come muoverci».

Camilla De Mori

Lignano sta alla finestra

Reparto rivoluzionato a luglio «Ma l'Azienda ci ha rassicurati»

(cdm) Ma a Lignano va bene che ci sia una privatizzazione del Pronto soccorso di Latisana, che dovrebbe partire nel pieno dell'estate, con le difficoltà organizzative che non è difficile immaginare? Il sindaco Laura Giorgi assicura che alla riunione del Comitato per la sicurezza e l'ordine pubblico AsuFc ha fornito «precise indicazioni e rassicurazioni sull'attività del Punto di Primo intervento di Lignano, a cominciare da un'operatività anticipata al 18 aprile e per tutti i fine settimana fino all'8 maggio, quando il servizio diventerà H24 e 7 su 7, fino al 15 settembre. Anche la Guardia medica turistica sarà operativa dall'8 maggio al 15 settembre. AsuFc ha anche garantito un potenziamento degli organici in servizio H24 al Ppi, nei fine settimana di Pasqua, 25 aprile, Primo maggio e Pentecoste». Cosa ne pensa la sua amministrazione della futura proposta di partenariato pubblico privato per l'intero ospedale di Latisana? «Ciò che sta accadendo al Ssrrispecchia, purtroppo, ciò che sta accadendo un po' in tutto il Paese dove la sanità pubblica è in seria difficoltà per la difficoltà oggettiva di reperire personale. Rispetto a quanto la Regione sta programmando per la gestione di alcune strutture territoriali e tra queste anche alcuni servizi dell'Ospedale unico della Bassa, l'auspicio è che dopo l'assemblea dei sindaci in programma per lunedì ci possano essere maggiori dettagli utili a comprendere questo processo».

PRIMA CITTADINA
Il sindaco Laura Giorgi assicura che AsuFc ha fornito «precise indicazioni e rassicurazioni»

Alla Scuola superiore di Udine 1,285 milioni in arrivo dal ministero

FORMAZIONE

UDINE La Scuola superiore "di Toppo Wassermann" dell'Università di Udine è stata finanziata con un milione 285mila euro dal Ministero dell'università e della ricerca per potenziare le attività didattiche e di transizione dalla scuola all'università. Lo ha annunciato ieri il direttore dell'istituto di eccellenza dell'Ateneo friulano, Alberto Policriti, all'inaugurazione del XXI anno accademico 2024-2025 della Scuola. Durante la cerimonia sono stati consegnati i titoli finali ai 22 allievi che hanno concluso il percorso di studi nell'anno accademico 2023–2024. La Scuola conta attualmente 89 allievi e, dalla sua nascita, nel 2004, ne ha diplomati 185 che ora occupano importanti ruoli in realtà private e pubbliche in ogni parte del mondo. L'istituto di eccellenza è sostenuto dal Ministero dell'università e della ricerca, dalla Regione (con l'Ardis) e dalla Fondazione Friuli.

Dopo la relazione del direttore della Scuola, Alberto Policriti, hanno preso la parola il rappresentante degli allievi della Scuola, Andrea Perbellini, e il presidente dell'Associazione Alumni della Scuola, Giacomo Alzetta.

IL PROGETTO

Il finanziamento ministeriale di un milione 285mila euro per la Scuola "di Toppo Wassermann" rientra in un progetto nazionale che coinvolge otto scuole universitarie italiane. L'obiettivo è potenziare la formazione di eccellenza degli istituti superiori degli atenei e le opportunità di orientamento verso le università degli studenti delle scuole superiori. Il progetto, denominato "Educating future citizens", è finanziato con 12.8 milioni di euro dal ministero nell'ambito del Pnrr.

INTERVENTI

«La Scuola superiore – ha detto il rettore Roberto Pinton – è un'eccellenza dell'Università di Udine. Un ruolo riconosciuto anche a livello nazionale, come conferma il nuovo finanziamento ministeriale, frutto di un innovativo e lungimirante progetto dedicato agli studenti universitari e delle scuole superiori. La Scuola "di Toppo Wassermann" è diventata un punto di riferimento per i giovani, un trampolino di lancio per le loro carriere in Italia e nel mondo dove contribuiscono a portare alto il valore del nostro territorio. E questo grazie al costante e convinto sostegno del Ministero dell'università e della ricerca, della Regione Friuli Venezia Giulia e della Fondazione Friuli, ma anche delle preziose collaborazioni con le scuole del territorio».

Nella sua relazione il direttore Alberto Policriti ha sottolineato il fatto che «la Scuola negli ultimi sei anni ha consolidato il suo ruolo e rafforzato le collaborazioni con altre istituzioni di eccellenza offrendo opportunità aperte a tutta la comunità accademica». «Con la Scuola Superiore si è consolidata una grande collaborazione – ha detto il presidente della Fondazione Friuli, Giuseppe Morandini – e io personalmente ho imparato molto, pur non frequentando i corsi: figuriamoci, quindi, che capacità di attrazione e di elevazione del capitale umano ha esercitato sui giovani».

«Quando sentiamo parlare della Scuola Superiore – ha spiegato il rappresentante degli allievi, Andrea Perbellini – il discorso cade spesso sull'aspetto puramente accademico quando invece l'obiettivo della Scuola non è quello di formare delle "macchine da esame", ma di accompagnare allieve e allievi lungo un percorso di crescita umana». Per l'assessore regionale Alessia Rosolen «il sistema universitario è un elemento decisivo sul quale bisogna investire e negli ultimi tre anni la Regione vi ha investito 82 milioni di euro». Per evitare l'esodo all'estero o in altre regioni italiane dei giovani laureati regionali, Rosolen ha fatto «appello al senso responsabilità collettiva di tutte le istituzioni per trovare delle soluzioni a questo problema».

PER UN PROGETTO NAZIONALE CHE COINVOLGE ALTRE OTTO REALTÀ ITALIANE

Attiva una nuova Cer

Il Friuli al centro della transizione energetica

**Il Friuli al centro della transizione energetica. Grazie al supporto di Enel, è attiva nel territorio friulano la Comunità energetica rinnovabile "Cer della Marca Trevigiana" per permettere agli aderenti di avere un ruolo attivo dal punto di vista ambientale e di conseguire un incentivo economico statale che potrà variare in base alle abitudini di consumo.
La Cer della Marca Trevigiana dispone in Friuli di un impianto fotovoltaico, per un totale di 1 MWp, per la condivisione di energia pulita. Enel offre supporto alla CER nella gestione operativa attraverso una gamma di servizi appositamente pensati, dalla ricerca di nuovi impianti al popolamento della Cer e all'espletamento delle procedure presso il GSE, Gestore dei Servizi Energetici. In Friuli, a Codroipo, è in corso il popolamento della Comunità Energetica Rinnovabile "Cer della Marca Trevigiana", una realtà innovativa che coinvolge i comuni di Basiliano, Bertiolo, Camino al Tagliamento, Codroipo, Coseano, Dignano, Flaibano, Lestizza, Mereto di Tomba, Varmo, Rivignano Teor e Sedegliano.
Aderendo alla Cer, piccole e medie imprese, Enti pubblici e del terzo settore e soggetti privati possono contribuire allo sviluppo delle energie rinnovabili riducendo l'impatto ambientale.
La partecipazione è volontaria e aperta ed è possibile aderire alla Cer della Marca Trevigiana negli Spazi Enel del territorio friulano: a Udine in via Savorgnana 15 e in Via Tiberio Deciani, 19; a Pordenone in Piazzetta Ado Furlan 3 e a Codroipo in Via Circonvallazione Ovest 11/13.**

BALLOTTAGGIO

Tra Kristensen ed Ehizibue favorito il primo

Sull'altra corsia, sempre in fase difensiva, c'è il dubbio tra Kristensen e Ehizibue che ultimamente nelle gare casalinghe ha sempre fatto parte della formazione di partenza. Ma stavolta il favorito sembra essere il danese per una maglia da titolare contro l'Hellas Verona.

TRAPPOLA HELLAS: «STIAMO ATTENTI»

Runjaic tiene alta la tensione «L'Udinese dev'essere una squadra» Lucca-Thauvin, coppia confermata

LA VIGILIA

L'occasione è davvero ghiotta per la conquista dei punti che potrebbero consentire all'Udinese di accorciare ulteriormente il distacco nei confronti di Milan, Fiorentina e Roma. E continuare il grande sogno di ritornare in Europa a distanza di ben undici anni. Discorso tabù questo per Runjaic, per ovvie ragioni, ma con la squadra salva, soprattutto in costante crescita (tanto che da un paio di mesi è una delle migliori realtà del campionato), è giusto crederci ed essere smaniosi di tagliare un altro traguardo, di assoluto prestigio. È il momento di stringere ulteriormente i denti, ma quello odierno è un impegno meno difficile degli altri solamente sulla carta. In realtà il Verona, pur avendo una difesa colabrodo, va affrontato a mille con costanza di rendimento, con buone trame, con l'aiuto dei tifosi, annunciati assai numerosi. Tifosi che sognano. Solamente così l'Udinese può sperare di vincere. Probabile che Runjaic riproponga il 4-4-2 dopo che non la Lazio aveva scelto il 3-5-2, ma il tecnico – giustamente – fa presente che non è l'abito a fare bella l'Udinese. «Possiamo giocare bene al di là del sistema di gioco, dobbiamo invece continuare nella nostra crescita, avere l'atteggiamento giusto, essere sempre compatti, migliorare la qualità del possesso palla».

DIPENDE DALL'UDINESE

Il tecnico tedesco sposa l'ottimismo perché ha il polso della situazione, perché dice che anche in questa settimana ha visto i ragazzi concentrati e lavorare bene. «Sì, siamo ottimisti, pur consapevoli della forza del Verona, che farà tutto quanto è nelle sue possibilità per conquistare almeno un punto. Gli scaligeri sono bravi in transizione e noi dovremo occupare bene gli spazi quando avremo la palla». In sostanza, se i bianconeri ripetono le ultime gare in cui hanno conquistato punti importanti, il risultato dovrebbe essere quello sperato.

AL COMPLETO

La squadra di questi tempi ha una rosa molto ampia, oggi mancheranno il solo Tourè per il quale la stagione si è conclusa anzitempo, ma che è stato sostituito da Solet con il quale la difesa ora è ermetica; e manca il secondo portiere Sava il cui forfait è coinciso però con il recupero di Okoye. Il vento dunque soffia alla spalle dei bianconeri, con Runjaic che non avrà che l'imbarazzo della scelta per l'undici iniziale. «Ma non è facile far giocare tutti, soprattutto i più giovani, vedi Palma. Anche Pafundi che a me piace molto, anche perché è attento e concentrato. Ma bisogna essere pazienti con loro e lo stesso devono fare loro».

SANCHEZ

Il cileno nelle ultime due gare non è mai stato utilizzato, Runjaic in corso d'opera gli ha preferito Bravo e Davis. Ma oggi potrebbe toccare a lui fare la staffetta con uno dei due attaccanti (Lucca e Thauvin).

«C'è la possibilità che Sanchez torni in campo, anche dall'inizio, anche se una risposta non posso darla, ma dico che il binomio Thauvin-Lucca sta funzionando bene con grande armonia. Questa è la situazione attuale e se tutti sono a disposizione e in forma inizieremo con loro due. Alexis si sta allenando bene, ha avuto le sue possibilità per giocare e continuerà ad averle. Piuttosto, al di là dei singoli, dovremo funzionare soprattutto come squadra per sperare nel successo».

PER SANCHEZ POSSIBILITÀ DA SUBENTRATO ZEMURA AL POSTO DI KAMARA

ZEMURA

Sarà il terzino dello Zimbabwe a sostituire lo squalificato Kamara. Questa è stata l'unica anticipazione che l'allenatore ha concesso. «Kamara ha fatto una buona gara con la Lazio. Toccherà a Zemura che ha perso il posto da titolare, ma spero che riesca a fornire una buona prestazione per mettersi a disposizione con la propria nazionale con il sorriso».

Guido Gomirato

MOTIVATORE Mister Kosta Runjaic è la guida dei bianconeri

Così in campo

Oggi inizio ore 15 - "Bluenergy Stadium"

Arbitro: Ayroldi di Molfetta – **Assistenti:** Lo Cicero e Votta
Quarto uomo: Perri – **Var**: Gariglio – **Avar**: Mazzoleni

Panchina (Udinese): 66 Piana, 93 Padelli, 77 Modesto, 27 Kabasele, 16 Palma, 30 Giannetti, 19 Ehizibue, 6 Zarraga, 5 Payero, 20 Pafundi, 7 Sanchez, 21 Bravo, 9 Davis, 99 Pizarro

Panchina (Verona): 34 Perilli, 22 Berardi, 4 Daniliuc, 15 Okou, 19 Slotsager, 5 Faraoni, 2 Oyegoke, 8 Lazovic, 20 Kastanos, 80 Cisse, 24 Bernede, 7 Lambourde, 14 Livramento, 35 Mosquera

WITHUB

Minuto di silenzio per Pizzul

IL RICORDO

Dopo il pasticcio del movimento calcistico italiano, che non ha previsto il minuto di silenzio per ricordare la memoria di Bruno Pizzul, prima di Udinese-Verona ci penserà l'Udinese Calcio, con una particolare commemorazione del gigante buono friulano prima della sfida agli scaligeri, sfruttando il turno casalingo per dare il giusto rilievo alla figura storica del mondo del calcio italiano, al di là della sua professione che non farebbe prevedere il minuto di silenzio automatica; pessima prassi e grande autogol di tutta la Serie A. L'Udinese Calcio ha invece comunicato che in occasione della partita di domani Udinese Calcio onorerà la memoria di Bruno Pizzul con un minuto di silenzio e con un video che verrà proiettato sui maxischermi. Intanto la Lega Serie A ha diramato la programmazione dei prossimi tre turni di campionato dal 31° al 33°. L'Udinese non scenderà in campo mai di domenica, bensì due volte di venerdì e una di lunedì. Nello specifico la trasferta a Genova contro il Grifone sarà venerdì 4 aprile alle 20.45. Stesso orario una settimana dopo, sempre venerdì, ma 11 aprile, in casa al Bluenergy Stadium contro il Milan. Dieci giorni dopo si giocherà invece contro il Torino, nello specifico il lunedì di Pasquetta, 21 aprile, in casa del Torino alle 12.30. Per gli appassionati trasferta in Piemonte o grigliata sintonizzati sulla partita. Intanto Paolo Zanetti non ha parlato prima della trasferta in Friuli. Del Verona ha parlato Alberto Malesani. «Quasi impossibile azzardare ormai una deadline, per ogni obiettivo. Spero che per il Verona, tutto possa risolversi per il meglio prima dell'ultima giornata».

Ste.Gio.

Il bomber vola in Nazionale e vuole festeggiare con il gol

BIANCONERI

Il raggiungimento della doppia cifra come segnale di una crescita che, come detto già qualche giorno fa tra le righe dal ct della Nazionale italiana Luciano Spalletti, non era sfuggito allo staff degli azzurri. Lorenzo Lucca è nella lista dei 23 giocatori convocati per la sfida di Nations League contro la Germania. Caratteristiche particolari, a tratti uniche, per quanto riguarda il panorama degli attaccanti italiani, il bomber bianconero si gode un'altra chiamata da parte di Spalletti con la speranza di trovare spazio, anche se ovviamente non sarà facile visto che davanti a lui ci sono al momento due attaccanti che stanno facendo benissimo, il capocannoniere Mateo Retegui dell'Atalanta e Moise Kean della Fiorentina. Una convocazione che Lucca vuole festeggiare con il gol, già oggi pomeriggio contro il Verona, squadra a cui ha già rifilato due reti nell'ultimo precedente allo Stadio Friuli, finito 3-3.

NUMERI

Non l'unica statistica interessante di Udinese-Verona. «Quello di oggi - si legge sul match preview - sarà l'incontro numero 42 tra Udinese e Hellas Verona in Serie A, con un bilancio fino ad ora in sostanziale equilibrio di 13 vittorie scaligere, 12 vittorie bianconere e 16 pareggi. Equilibrio anche nelle ultime otto sfide tra le due formazioni, con due successi a testa e quattro pareggi. L'Udinese negli ultimi dieci anni ha ottenuto otto clean sheet contro l'Hellas Verona, più che contro ogni altra squadra, ed è imbattuta in casa nelle ultime sette sfide contro gli scaligeri. I bianconeri arrivano a questa partita avendo già raggiunto la soglia dei 40 punti: non accadeva così presto nel corso del campionato dalla stagione 2012/13. La squadra di Runjaic è inoltre imbattuta nelle ultime sei gare e una striscia così lunga non si registrava dal periodo tra agosto e ottobre 2022, quando sotto la guida di Sottil si arrivò a nove. Nelle ultime tre gare non sono arrivati gol di testa, ma l'Udinese è ancora terza in Serie A per reti segnate con questo fondamentale (9, fanno meglio solo Inter e Atalanta); gli avversari di giornata, al contrario, sono i peggiori a riguardo con sole due gol realizzati di testa (alla pari del Monza). Entrambe le squadre, invece, hanno realizzato il 44% delle chiare occasioni da gol avute, dato inferiore solo a quello del Napoli».

CAPITANO

Le ultime due reti dei bianconeri portano la firma di Florian Thauvin, che ha raggiunto quota otto in Serie A. Il francese non faceva così bene dal punto di vista realizzativo dalla stagione 2018/19, quando per l'ultima volta anche segnò in tre gare consecutive, evento che potrebbe ripetersi contro l'Hellas Verona. Gli otto gol del capitano hanno fruttato dieci punti all'Udinese; l'unico giocatore ad essere più decisivo per la sua squadra è il suo compagno di reparto Lorenzo Lucca, che ha portato 13 punti al bottino dei bianconeri con i suoi dieci gol. L'ultima volta che negli ultimi dieci anni due giocatori dell'Udinese erano entrambi già ad almeno otto gol a questo punto del campionato è stata nella stagione 2021/22, con la coppia Beto-Deulofeu. Dovessero scendere in campo, Sandi Lovric e Martin Payero raggiungerebbero rispettivamente quota 100 e 50 partite con la maglia dell'Udinese. Sono 22 le volte in cui invece l'ha indossata sommando la stagione 2012/13 e la 2016/17 Davide de Faraoni, unico ex di giornata. Infine, sono tre i bianconeri ad aver già segnato all'Hellas Verona: Lucca (doppietta) e Kabasele lo hanno fatto nell'ultimo incontro disputato al Bluenergy Stadium, mentre Bijol nella vittoria esterna del 3 ottobre 2022.

Stefano Giovampietro

ATTACCANTE Lorenzo Lucca vuole festeggiare la convocazione

GESTECO, LA STORIA È TUA OWW, IL CUORE NON BASTA

▶Cividale bella e spietata, prima finale di Coppa Cinquecento tifosi impazziti al PalaDozza di Bologna

▶L'Apu lotta nonostante una panchina più corta ma Cantù vince al supplementare e ha la meglio

OLD WILD WEST	102
CANTÙ	110

OLD WILD WEST APU UDINE: Bruttini 5, Alibegovic 17, Caroti 11, Hickey 35, Ambrosin 9, Pepe 11, Pullazi 12, Pavan 2, Johnson n.e., Agostini n.e., Mizerniuk n.e.. All. Vertemati.
CANTÙ: Valentini 30, Baldi Rossi 2, Moraschini 14, Piccoli 7, Basile 3, Hogue 7, Riismaa 13, McGee 29, Okeke 1, Possamai 4. All. Brienza.
ARBITRI: Pellicani di Ronchi dei Legionari (Go), Luca Attard di Priolo Gargallo (Sr), Luca Bartolini di Fano (Pu).
NOTE: parziali 22-26, 51-47, 70-68, 94-94. Tiri liberi: Udine 19/24, Cantù 25/32. Tiri da due: Udine 16/32, Cantù 17/32. Tiri da tre: Udine 17/42, Cantù 17/42.

BASKET A2

Anthony Hickey in versione "nightmare" non è bastato a un'Old Wild West Udine che seppure in condizioni precarie, viste le assenze, è addirittura riuscita a giocarsela ben oltre il quarantesimo minuto. Il dato più significativo è quello della lotta a rimbalzo, dove Cantù ha prevalso nettamente (51 a 32).

IL MATCH

Interessante la scelta difensiva di Vertemati, che parte con una box and one e la confermerà pure in seguito. Il primo parziale da segnalare è di 12-16. Hickey accorcia immediatamente lo scarto colpendo dall'arco (5'). Cinque punti consecutivi di McGee producono un nuovo strappo (15-23), Ambrosin riavvicina prontamente Udine (20-23). Brienza ha la panchina più lunga e ne approfitta per delle ampie rotazioni, Vertemati al secondo fallo di Bruttini manda in campo il giovanissimo Alessandro Pavan, classe 2008, al debutto assoluto tra i grandi. Sotto di quattro alla prima sirena, Udine subisce un canestro dall'arco di Valentini in apertura di secondo quarto per poi infilare un break di 8-0 con triple di Hickey/Alibegovic e una conclusione facile di Pullazi da distanza ravvicinata (30-29). Due siluri di Hickey dal perimetro fruttano quindi il +5 Oww (36-31). Per l'americano sono già diciassette a referto. I punti 18 e 19 arriveranno di lì a poco dalla lunetta. Alibegovic dall'angolo per la prima vera mini-fuga bianconera (41-34 al 15'). Dice la sua pure Pavan, che si procura due liberi e fa 1/2 (44-36 al 17'). Le triple di Valentini e Riismaa riportano sotto Cantù (46-44), Ambrosin in penetrazione e Pepe da tre ridanno fiato a Udine. Il tempo si chiude con un libero di Basile e un comodo appoggio di Riismaa su assist di Valentini (51-47). Hickey continua a imperversare nella ripresa: la sua ennesima bomba vale il nuovo +7 (56-49). Cantù ha però alzato il livello di fisicità e può permetterselo. Un canestro dall'angolo di Riismaa costringe l'allenatore bianconero a spendere un timeout (59-57). +

CIVIDALE La Ueb Gesteco ha conquistato la sua prima storica finale di Coppa Italia

L'EPILOGO

Valentini sorpassa insaccando una tripla frontale, ma Pullazi controsorpassa un attimo dopo, pure lui realizzando dalla lunga distanza. Udine torna a fare l'andatura (massimo +4), Cantù mantiene la scia, per poi riagganciare l'avversario a quota 74 (33') con triple di McGee e Valentini. Bruttini commette il suo quinto fallo e saluta tutti. McGee affonda la lama: prima si guadagna un viaggio in lunetta e fa 2/2, poco più tardi spara da tre (74-79). Pullazi (tripla) tiene in vita l'Oww. Lo stesso Pullazi commette il quinto fallo su Valentini, mentre Alibegovic si becca il tecnico per proteste. Cantù sfrutta i liberi e raggiunge inoltre le sette lunghezze di vantaggio con un canestro di Possamai (77-84). A questo punto diventa Hickey contro tutti, con l'americano che segna a ripetizione dall'arco. A tre secondi dalla fine, sul 94-93, è però Valentini a poterla vincere, ma dopo avere subito fallo da Caroti fa 1/3 dalla lunetta e si va pertanto all'overtime. Hickey, ormai in riserva, comincia a forzare, mentre Cantù un mattoncino dopo l'altro accumula vantaggio (103-94 con cinque consecutivi di McGee) e Moraschini lo amministra.

Carlo Alberto Sindici

RIVIERABANCA	66
GESTECO	94

RIVIERABANCA RIMINI: Anumba S. 9, Grande 9, Tomassini, Masciadri 8, Sankarè ne, Marini 4, Bedetti, Amaroli ne, Robinson 16, Johnson 5, Simioni 2, Camara 13. Allenatore: Sandro Dell'Agnello. Assistenti: Sergio Luise, Filippo Calzolari.
UEB GESTECO CIVIDALE: Lamb 21, Redivo 12, Miani 13, Anumba 10, Mastellari ne, Rota 4, Pittioni ne, Marangon 8, Berti, Ferrari 7, Dell'Agnello 19, Piccionne. Allenatore: Stefano Pillastrini. Assistenti: Giovanni Battista Gerometta, Alessandro Zamparini.
ARBITRI: Barbiero di Milano, Centonza di Grottammare (AP) e Costa di Livorno.

BASKET A2

Cividale firma una storica vittoria e vola in finale di Coppa Italia dopo aver travolto la RivieraBanca Basket Rimini con un netto 66-94 al PalaDozza di Bologna. Una prestazione magistrale, guidata da un sontuoso Giacomo Dell'Agnello (19 punti, 9 rimbalzi, 3 assist e 4 falli subiti per 31 di valutazione), permette alla squadra di Pillastrini di riscattare la sconfitta in campionato contro Vigevano e conquistare l'accesso all'ultimo atto del torneo, dove sfiderà Cantù. Primo quarto: partenza fulminante di Cividale. Cividale parte con il quintetto formato da Redivo, Lamb, Marangon, Dell'Agnello e Miani, mentre Rimini risponde con Marini, Robinson, Anumba, Johnson e Camara. L'inizio è dominato dalle Eagles, che con un break di 2-13 mettono subito in difficoltà gli avversari, costringendo coach Sandro Dell'Agnello al primo time-out dopo soli tre minuti. La reazione romagnola arriva con Masciadri e Robinson, ma le triple di Redivo e Lamb tengono avanti la Gesteco, che chiude la prima frazione sul 19-26. Secondo quarto: Rimini risale, ma Cividale tiene il vantaggio. Il secondo periodo si apre con un tentativo di rimonta di Rimini, trascinata da Simon Anumba e Robinson. Cividale risponde con Ferrari e Marangon, che firma una schiacciata spettacolare per il 25-33. Il match entra in una fase di botta e risposta: Robinson firma il pareggio (44-44), ma i friulani ritrovano il vantaggio con Anumba e i liberi di Miani, chiudendo il primo tempo avanti 44-46. Terzo quarto: la svolta della partita. Rimini prova a sorpassare con Robinson e Johnson, ma la Gesteco risponde con autorità: Lamb e Dell'Agnello guidano un break di 0-11 che ribalta la situazione e porta Cividale sul +8 (56-64). Miani e Redivo allungano ulteriormente e il tabellone segna 59-75 alla fine del terzo periodo. Ultimo quarto: Cividale dilaga e chiude i conti. L'ultima frazione è pura accademia per le Eagles, che allungano fino al +19 con la tripla di Rota (60-79). Rimini non riesce a reagire e Cividale gestisce senza problemi, incrementando il divario con le giocate di Anumba e Dell'Agnello. Il finale è un trionfo per la Gesteco, che tocca il +28 e chiude con il roboante 66-94, assicurandosi un posto nella finalissima. L'energia portata dai 500 tifosi giunti da Cividale ha dato ulteriore spinta ai gialloblù. Una prestazione dominante proietta Cividale alla prima finale di Coppa Italia della sua giovane storia. Domani i friulani sfideranno Cantù in un match che vale il trofeo. La Gesteco ha dimostrato di poter competere ad altissimi livelli e di avere le armi per giocarsi fino in fondo la possibilità di alzare il trofeo.

Stefano Pontoni

Arti marziali

La carica dei 1.300 per il campionato di karate

Saranno circa 1.300 i partecipanti alla diciottesima edizione del Campionato italiano di karate, in programma oggi e domani al palasport Carnera. L'assegnazione della manifestazione a Udine è frutto dell'impegno del Comitato regionale della federazione italiana karate, che ha lavorato con determinazione per portare l'evento tricolore in Friuli. La manifestazione vedrà gli atleti confrontarsi nelle due specialità principali della disciplina, ovvero kata (forme), che rappresenta l'esecuzione tecnica e stilistica dei movimenti, e kumite (combattimento), ovvero la sfida diretta tra i contendenti. «Siamo orgogliosi di poter ospitare il Campionato italiano, che rappresenta una vetrina importante per il nostro territorio e in generale per tutto il movimento del karate in Friuli Venezia Giulia - commenta il presidente regionale della Fik Giovanni Di Meglio Shihan -. Oltre all'alto valore sportivo, la manifestazione porterà un significativo indotto economico e turistico, coinvolgendo atleti, tecnici e famiglie provenienti da tutta Italia. L'auspicio è che Udine possa diventare un punto di riferimento stabile per eventi di questa portata». Oggi le gare si svolgeranno a partire dalle 11 fino alle 21.30. Si partirà con le competizioni di kata a squadre, seguite da quelle individuali Veterani (41-50 anni) e Esordienti (12-13). Alle 13 è in programma la cerimonia di apertura, alla presenza della Fanfara della Brigata Alpina Julia. Alle 14 i protagonisti saranno Cadetti (14-15) e Juniores (16-17), alle 16.30 i Seniores (18-40). Dalle 19.30 ci saranno le prime sfide del kumite, che riprenderanno poi domani dalle 8 per concludersi alle 16.

B.T.

Grand Prix della campestre Daniele Galasso trionfa

CORSA

Dopo una lunga pausa, dovuta anche alla cancellazione dell'appuntamento di metà febbraio a Godo di Gemona ("motivi societari" alla base della decisione della Gemonatletica, organizzatrice dell'evento), il Grand Prix Csi di corsa campestre è ripartito da Laipacco con la terza prova, organizzata dalla Polisportiva Tricesimo. In una bella giornata dal sapore primaverile, al via del "Memorial Patrick" c'erano 324 atleti, dagli U8 agli ultrasessantacinquenni. Il vincitore assoluto maschile, sulla distanza di 5.000 metri, è stato l'Amatore A Daniele Galasso della Polisportiva Tricesimo, che ha concluso la sua fatica in 16'48" precedendo di 13" lo Junior Federico Zanutel del Jalmicco Corse, di 53" l'Amatore B Marco Nardini della Timaucleulis, di 55" il Senior Raffaele Sdrigotti del Jalmicco e di 59" il collega di categoria Paolo Corrado dell'Atletica 2000. Le donne hanno invece gareggiato sulla distanza dei 3000 metri, con netto successo della Senior Giulia Trombetta della Prealpi Giulie, che chiude in 14'04", precedendo le Amatori A Elisa Rosa della Scuderia San Martino di 34" e Amina Bizmana del Jalmicco di 40". Quarta a 53" la Junior Laura Pavoni della Stella Alpina, quinta a 53" l'Amatore B Francesca Lettig. Nei Veterani A si impongono Federica Qualizza del Gs Natisone e Dario De Reggi dell'Aldo Moro, nei Veterani B Vania Flego della Trieste Atletica e Danilo Puddu della Maratona Città Del Vino. Per quanto riguarda le categoria giovanili, il successo è andato a Serena Fabio (A.2000) e Davide Belli (Atletica Brugnera) nei Cuccioli, Beatrice Galeone e Pietro Passoni (entrambi dell'A.2000) negli Esordienti, la coppia della Nuova Atletica Tavagnacco Emma Mainardis-Paolo Milocco nei Ragazzi, Lucia Kranjc (Alpini Udine) e Kevin Stafuzza (Aldo Moro) nei Cadetti, Cristina Treu (Timaucleulis) e Alberto Scacco (Jalmicco) negli Allievi. Tra le società dominio dell'Atletica 2000, che nel punteggio doppia la seconda classificata Gs Natisone, con Aldo Moro terza. La società di Codroipo, oltre alla graduatoria assoluta, è prima anche nelle altre tre classifiche, ovvero giovanile maschile, femminile, assoluta maschile. La quarta prova, che è anche l'ultima non essendo previsto il recupero di quella non disputata a Gemona, è in programma domani a San Pietro al Natisone, per l'organizzazione del Gs Natisone. I primi a partire, alle 9.30, saranno Cuccioli e Esordienti, seguiti poi da tutti gli altri. Le premiazioni sono in programma alle 13.30. I più piccoli saranno impegnati per le 640 metri. Le prove assolute vedranno le donne impegnate per 3.000 metri, gli uomini per 46.00.

IL CIRCUITO È RIPARTITO DA LAIPACCO CON LA TERZA PROVA IN CALENDARIO

CORSA Il gruppo dell'Atletica 2000 al completo

Bruno Tavosanis

Sport Pordenone

CALCIO

Coppa Regione si cercano i campi per le finalissime

Coppa Regione di Prima, Seconda e Terza. Svolta storica. Il Comitato regionale invita le società interessate a ospitare le finali a presentare la loro candidatura, compilando il modulo di manifestazione d'interesse. Modulo da spedire - entro e non oltre venerdì 28 marzo - all'indirizzo email segreteria.fvg@lnd.it.

RAMARRI Il Pordenone affronterà la Spal Cordovado nel classico testacoda del torneo (Foto Nuove Tecniche/De Sena)

MALTEMPO, MA SI GIOCA RAMARRI E TAMAI IN PISTA

▶Stop solamente per l'attività giovanile In tutti gli altri casi deciderà l'arbitro

▶Il Pordenone contro la Spal Cordovado Punti pesanti tra "Furie" e Maniago Vajont

CALCIO DILETTANTI

Un venerdì convulso, quello di ieri. A metterci lo zampino è stato il maltempo. Così, se in mattinata l'idea era quella di sospendere il programma degli anticipi del "Sabato del nostro calcio" e l'intera filiera delle giovanili (compresa l'Under 19), nel pomeriggio c'è stato un mezzo dietrofront, anche tenendo conto dei pareri delle società interessate.

IL QUADRO

A livello regionale rinviate d'ufficio solo le sfide del settore giovanile e dell'Under 19. Per le squadre maggiori decideranno gli arbitri, caso per caso. Sulla scorta di quanto deciso dal Comitato regionale – retto da Ermes Canciani – si è adeguata pure la Delegazione provinciale di Pordenone che, per i campionati senior di competenza (Seconda e Terza categoria) aveva comunque facoltà di decidere autonomamente. Anche in questo caso rinviate solo le sfide degli Under 19 e l'intera filiera giovanile. Oggi, dunque, nessun cambio programma sugli anticipi dei senior.

Si scenderà in campo con fischio d'inizio alle 15. Poi, come detto, saranno gli arbitri designati ad avere l'ultima parola. Ovviamente constatando di persona lo stato del campo e sentiti i pareri dei capitani.

ECCELLENZA

Sul fronte Friuli occidentale, anticipo da brividi freddi in Tamai – Maniago Vajont. Le "Furie Rosse" di Stefano De Agostini, infatti, viaggiano nei piani alti con 43 punti. Davanti Fontanafredda e Codroipo (44), Muggia (45) e il San Luigi a 52. Avversari, di contro, relegati al ruolo di ultima in classifica a quota 10. Posta in palio formato macigno su entrambi i fronti, anche se per motivi diametralmente opposti. In contemporanea ecco anche Pro Gorizia (35) – San Luigi e Azzurra Premariacco (29) - Tolmezzo a Premariacco sul campo sintetico.

ANCHE LA DELEGAZIONE PROVINCIALE SI UNIFORMA AL DIKTAT DI PALMANOVA

PROMOZIONE

Poker di anticipi formato fibrillazione con Ol3 – Cussignacco in versione punti salvezza, così come Unione Smt – Cordenonese 3S. Attualmente in zona retrocessione ci sono Cordenonese 3S (5, ai matematici saluti della categoria), Spal Cordovado (15), Torre (23), Unione Smt (25), Maranese (26), Cussignacco e Gemonese (27). Primo "salvo" l'Ol3 (28) con davanti la coppia Sedegliano (a riposo forzato) – Union Martignacco (29). Al traguardo sono sette le retrocessioni secche. Un computo che lieviterebbe a otto se dalla serie D dovesse cadere una regionale. Occhi puntati dunque soprattutto sul testacoda Nuovo Pordenone 2024 – Spal Cordovado.

I ramarri di Fabio Campaner sono in vetta con 57 punti, nessuna sconfitta e tre pareggi, tutti nel girone d'andata. Uno dei quali proprio a Cordovado (1-1). Se in riva al Noncello i leader, con riposo effettuato, hanno 12 punti di vantaggio sull'immediato inseguitore Tricesimo (45), i "canarini" di Alberto Rorato sono impelagati fino al collo nelle sabbie mobili e per tener accesa la fiammella della flebile speranza sono chiamati all'impresa impossibile. Chiude il turno Corva – Bujese. Ospiti vestiti di bronzo (41), biancazzurri di casa (30) in cerca di continuità dopo la vittoria scaccia crisi del turno scorso a Martignacco. All' andata furono proprio gli alfieri del presidente Norman Giancomin a tornare a pancia piena (1-2 il risultato).

PREVISTA PIOGGIA ABBONDANTE CON LA TENUTA DEI TERRENI CHE NON SARÀ CERTA

LE ALTRE

In Prima, sempre alle 15, il sipario sulla tappa 20, si apre con Liventina San Odorico – Teor. Gli uomini di Cristiano Ravagnan sono seduti sull'ultima scomoda e scottante sedia retrocessioni a quota 21. Il Teor arriva in riva al Fiume da capofila a quota 50. In Seconda, alle 16, va in scena Sarone 1975-2017 – Arzino. Punti salvezza in palio per entrambe le contendenti. Padroni di casa appena fuori dalla zona rossa (19), ospiti a 14.A chiudere in Terza, sempre alle 16, Varmese (12) – Calcio Zoppola (32).

Cristina Turchet

Utilizzo dei giovani nelle gare ufficiali Brilla la Sanvitese

▶Aggiornata la classifica relativa agli Under

CALCIO DILETTANTI

La Sanvitese cerca di recuperare terreno sulla Pro Fagagna nella corsa al premio di valorizzazione dei giovani calciatori. Il Comitato regionale ha pubblicato la classifica aggiornata, dopo la decima giornata di ritorno e, per il campionato di Eccellenza ci sono realtà pordenonesi che ben figurano.

LA GRADUATORIA

Ad essere completi, in testa alla lista ci sarebbe la Juventina Sant'Andrea con 199 punti complessivi (compresi i bonus) ma, come pure la Pro Gorizia più arretrata, è esclusa dalla graduatoria in quanto non partecipante al campionato Juniores Under 19 in questa stagione. Alle spalle degli isontini c'è la Pro Fagagna con 186 punti, seguita proprio dai biancorossi del Tagliamento con 150. Da notare come la seconda forza del campionato, il Muggia 1967, preceda invece il Casarsa: 134, 40 a 111,60 il punteggio per terza e quarta rispettivamente. Detto della Pro Gorizia, scorrendo la graduatoria si trovano Maniago Vajont (80,40), Rive d'Arcano Flaibano (55,20), Codroipo (40,20) e quindi le altre. Quartultimo è il Fontanafredda

con 12 punti, seguito da Tamai con 3,60 e Kras Repen 3. Ultimo, senza nulla in dote, è il Fiume Veneto Bannia.

LINEE GUIDA

Alle società viene assegnato un punteggio relativo all'impiego dal primo minuto in gare ufficiali di giovani calciatori in aggiunta alla quota prevista dai singoli Comitati regionali, compresi quelli eventualmente eccedenti il numero minimo stabilito dalla Lega nazionale dilettanti (cioè uno nato dal primo gennaio 2003 in poi e uno nato dal primo gennaio 2004 in poi). Non sono presi in considerazione i prestiti dai professionisti, mentre saranno escluse dal calcolo le ultime tre giornate di campionato e le gare della post-season. Per chi svolge l'attività di settore giovanile contestualmente nelle categorie Allievi e Giovanissimi, indipendentemente se Regionale o Provinciale, scatta un bonus del 20 per cento dei punti totalizzati. Sia in Eccellenza che in Promozione è previsto un premio di 6 mila euro per le prime classificate nella speciale graduatoria, 4.500 per le seconde, 3 mila per le terze e 1.500 per le quarte classificate.

Si sottolinea come i punteggi tengano conto dell'utilizzo di giovani oltre il limite imposto dal regolamento nell'impiego dei fuori quota. Il campionato di Eccellenza è noto come sia impegnativo, così come non sempre i ragazzi siano pronti a sostenerlo. Balza agli occhi, comunque, come vi sia distanza fra le posizioni in classifica e la dimensione di taluni settori giovanili, specialmente sul territorio pordenonese. Cose se alle parole di promozione, valorizzazione, preparazione, ripetute nella "politica dei giovani", non corrispondessero i fatti dimostrati con l'impiego in campo durante le gare ufficiali.

Roberto Vicenzotto

Maratonina, primo successo per il Gp Livenza

▶Il club ha conquistato la vittoria a Brugnera inaugurando il 2025

PODISMO

Il Gp Livenza Sacile ha messo in bacheca il suo primo alloro della stagione 2025. Il club altoliventino ha conquistato il titolo regionale di società Master di mezza maratona, imponendosi sia nella classifica maschile che femminile. Una doppia soddisfazione ottenuta durante la Maratonina Comune di Brugnera-Alto Livenza, che valeva anche come campionato regionale individuale di mezza maratona (21,097 km).

Il sodalizio biancorosso si è imposto per due lunghezze tra gli uomini: una vittoria di misura, arrivata sull'Atletica San Martino grazie a 596 punti raccolti complessivamente da 25 atleti. A livello individuale i migliori runner al traguardo sono risultati Denis Silvestrin, trentunesimo assoluto con 1.23'08", Giovanni Iommi, trentacinquesimo con 1.24'04" e Luca Dei Cont, trentottesimo con 1.24'31". Ad aver centrato il titolo regionale individuale è stato tra i Sm70 Ivo Bornacin (1.37'15"). Le donne si sono laureate campionesse con 287 punti, con un vantaggio di 101 lunghezze sul secondo team classificato, l'Atletica Brugnera Friulintagli (186). A formare il risultato finale sono state otto runner. A ottenere il miglior piazzamento tra loro sono state Lucrezia Salvi, quattordicesima con 1.32'06", Monica Paviotti, diciottesima con 1.37'29" e Sabina Pegolo, ventiduesima con 1.44'01". Per Salvi anche il titolo regionale della categoria Sf50, uno dei due individuali conquistati dalle atlete del club assieme a quello di Liliana Pessot tra le Sf65 (2.15'06" il tempo).

BIANCOROSSI Il gruppo dei podisti del Gp Livenza a Brugnera

"Siamo molto soddisfatti di quanto abbiamo ottenuto, perché ci teniamo in maniera particolare ai risultati di squadra – afferma il presidente del Gp Livenza Sacile, Luca Speranza -. La corsa per noi rappresenta un momento di aggregazione e siamo convinti che ogni nostro atleta, mettendo il proprio mattoncino, contribuisca a raggiungere un traguardo importante come quello tagliato a Brugnera". La maratonina valeva anche come seconda tappa di Coppa Provincia Pordenone, circuito podistico di cui il Gp Livenza è campione in carica con la squadra maschile.

VOLLEY

MT ECOSERVICE, È DERBY ARRIVANO LE TRIESTINE

▶L'obiettivo di Chions-Fiume Veneto è quello di avvicinare il sesto posto

▶Sfida molto più impegnativa quella che attende l'Insieme Pordenone

Ancora un derby regionale per la Mt Ecoservice, stavolta con Trieste. Al palaGallini Insieme affronterà il fortissimo Laguna Volley. In C in programma due derby: a Sacile le ragazze della Gis affronteranno la Julia Gas Vis et Virtus Roveredo, mentre a Fiume Veneto i locali della Libertas sfideranno la Tinet Vp Academy Prata. Nell'anticipo della D rosa, successo pieno della Carrozzeria De Bortoli ai danni della Izc Costruzioni Cfv. Tra i maschi da non perdere a San Vito al Tagliamento la sfida tra Favria e Apm Vp Academy Prata.

B2 FEMMINILE

L'intenzione del Chions Fiume Veneto è di avvicinare la sesta posizione in classifica, attualmente occupata dalla Ipag Noventa. Domani quindi a Villotta (alle 18), la sfida con la CG Impianti potrebbe essere l'occasione buona per fare un salto in avanti anche dal punto di vista tecnico-agonistico. «Nello scorso turno abbiamo dimostrato di avere la capacità di cambiare marcia e spingere nei momenti importanti, - sostiene il tecnico gialloblù, Alessio Biondi -. Domani, di fronte al nostro pubblico, cercheremo di ribadire che il nostro programma di crescita sta andando avanti positivamente, non sottovalutando però nessuno, nemmeno il sestetto giuliano, attualmente penultimo in graduatoria». Molto più impegnativa la partita del Pordenone che ospiterà, questa sera alle 20, la terza forza del raggruppamento, il Laguna Venezia. «Con il Blu Team abbiamo perso ma le ragazze sono riuscite a giocare con scambi lunghi e sempre molto combattuti. Era importante rivedere il giusto atteggiamento in campo e questo si è verificato: un passo in avanti per proseguire il torneo con il giusto piglio». Servirà questa consapevolezza con la squadra di Campagna Lupia? «Sarà un'altra gara durissima - conclude Reganaz -. Sono convinto in ogni caso che il gruppo saprà farsi onore anche con le venete». Questo il sestetto del Pordenone: Carbone – Cecco (palleggiatore – centrale), Zia – De Benedet (schiacciatrici), Bortolotti – Cotrer (opposti), Morettin libero. Pronte al cambio: Ferracin, Feltrin, Rossan e Ravagnin.

VOLLEY La Mt Ecoservice Chions Fiume Veneto è attesa da un nuovo derby

SERIE C

Archiviato il 19. turno dove la Domovip ha rosicchiato un punto alla capolista Autotorino, prosegue la contesa a distanza tra le due protagoniste del torneo rosa. Il Porcia dopo il secco 3-0 di Buja tornerà al Pala Cornacchia (19,30), per affrontare il fanalino di coda Rizzi Udine, mentre lo Spilimbergo, reduce dalla faticosa affermazione di Roveredo, se la dovrà vendere (20,30) con il Maschio Buja. Due incontri alla portata che non dovrebbe modificare l'assetto della classifica. I fari saranno in ogni caso puntati al Pala Piccin di Sacile (20,430), dove Servizi Industriali e Julia Gas Roveredo daranno vita ad un sentito derby femminile. Anche in campo maschile è in programma a Fiume Veneto (20,30), una sfida fratricida tra la Libertas e Tinet Vp Academy Prata. La squadra di casa, con una partita in meno, cercherà di ribadire la propria leadership nella pool promozione. Il Pordenone, nei playout, sarà di scena a Remugnano di Reana per affrontare la Rojalese.

SERIE D

Netta affermazione della Carrozzeria De Bortoli ai danni della Izc Costruzioni nell'anticipo di Cordenons. Le locali guidate da Massimo Marinelli, hanno vinto per 3-0 (25-15, 25-18, 25-14) e in attesa della sfida tra Volley Club Trieste e Libertas Martignacco, hanno ridotto a due le lunghezze dalla seconda in graduatoria. Nei playoff maschili il Favria cercherà di non fallire la conquista della vittoria a San Vito (alle 20) con l'Amp Prata, per rimanere in vetta e proseguire i propri obiettivi.

Nazzareno Loreti

Sci

Il Club del capoluogo fa suo il Trofeo "Adriarent"

È andato allo Sci club Pordenone il Trofeo Adriarent – Coppa Mozzon, abbinato alla 48. edizione dei Campionati nazionali Libertas di sci. Il sodalizio naoniano ha ottenuto il miglior punteggio generale, staccando così lo Sci club 70 Trieste e la Montagna Wiva, che a Piancavallo ha organizzato i Tricolori sulla neve. Una mattinata di sole, una pista perfetta, al via 150 concorrenti appartenenti a dodici sci club affiliati con la Libertas hanno reso questi Campionati italiani tra le edizioni maggiormente riuscite. Impeccabile l'organizzazione della Montagna Wiva di Gigi Porracin.
Dopo le gare, alle premiazioni ha presenziato Ivo Neri in qualità di presidente provinciale della Libertas, che ha portato i saluti del presidente nazionale Andrea Pantano. Ai primi classificati di ogni categoria, Neri, oltre alla medaglia di rito, ha consegnato una lettera a firma di Pantano con l'invito a partecipare ad una grande manifestazione Libertas che si svolgerà a Napoli, allo stadio Maradona, l'11 ottobre. Le classifiche di Piancavallo. Donne. Mini baby: 1. Sophie Visintin, 2. Mia Della Libera, 3. Anna Della Libera. Super baby: 1. Matilde Pugliese, 2. Ottavia Carella, 3. Benedetta Merlo. Baby: 1. Rebecca Lubich, 2. Emma Della Giacoma, 3. Flavia Di Bernardo. Cuccioli: 1. Cecilia Tuntar, 2. Penelope Pusca, 3. Asya Marangon. Ragazze: 1. Vittoria Presot, 2. Greta Morana, 3. Gaja Vaccher. Allieve: 1. Anna Francese, 2. Sofia Cecon, 3. Chiara Pasut. Aspiranti: 1. Matilde Zilio, 2. Ludovica Romanelli, 3. Giulia Quarantotto. Juniores: 1. Aurora Mini. Seniores: 1. Elisa Andreassich, 2, Nicole Bossi, 3. Martina Mascarin. Master C: 1. Paola Collinassi, 2. Silvia Sinigoi, 3. Alessandra Porracin.
Uomini. Mani baby: 1. Enea Piccoli, 2. Cesare Codarin, 3. Noha Biscontin. Super baby: Andrea Della Libera, 2. Pietro Gnan, 3. Lorenzo Favero. Baby: 1. Ludovico Cimolai, 2. Alessandro Altin, 3. Daniel Casot. Ragazzi: Sebastiano Comis, 2. Niccolò Pegolo, 3. Tommaso Bit. Allievi: 1. Lorenzo Gregorutti, 2. Giovanni Bossi, 3. Riccardo Sedran. Aspiranti: 1. Tommaso Paolin. Master A: 1. Giacomo Toffolutti, 2. Enrico Pin, 3. Andrea Mocchiutti. Master B: 1. Stefano Ciani, 2. Giulio Taucher, 3. Fabio Cuzzi.

Dopo la pausa Tavella cerca la piazza d'onore

HOCKEY

Una settimana di pausa per l'Autoscuola Tavella nel campionato cadetto. I gialloblù, dopo l'amara sconfitta di Breganze, subita anche a causa di avere a disposizione una squadra falcidiata dall'influenza e con una panchina corta e imbottita di giovani, si stanno preparando alacremente per ospitare sabato prossimo il Roller Bassano B con il solo obiettivo di incamerare i tre punti in palio per continuare ad inseguire il sogno. Saranno due i posti utili per qualificarsi agli spareggi, contro le migliori del girone D. Le finali a quattro per la promozione in A2, si terranno invece nel mese di maggio. Se il primo posto è ormai difficile da recuperare con la capolista Hockey Bassano a quota 16, rimane a disposizione la piazza d'onore contesa però da quattro squadre: oltre al Pordenone (8) sono in lizza anche Montebello (8), Breganze (7) e lo stesso Roller B (8). Le ultime quattro partite della regular season saranno quindi decisive. Continueranno a giocare invece le giovanili. Dopo il successo sfiorato con la capolista Breganze, gli under 11 gialloblù affronteranno al Pala Marrone (17,30) il Valdagno, cercando di ripetere la prova con i vicentini. I giovani guidati da Mattia Battistuzzi hanno infatti sfoderato, nello scorso turno, una prestazione maiuscola, tutta grinta e senza nessun timore reverenziale. Alla fine della gara, davvero bella e appassionante, gli ospiti si sono imposti 4-3, ma il risultato è rimasto in bilico fino all'ultimo secondo, con Pordenone che avrebbe sicuramente meritato almeno un punto. Nel tabellino dei marcatori sono finiti Damiano Brazzarola (2 gol) e Valentino Cosson (1), ma va elogiata la prova dell'intera squadra, in pista con Giulia Pasut, Lorenzo Di Benedetto, Sebastian Frigiotti, Lorenzo Martinuzzi, Francesco Bucciol e Giorgia Fugaro.

Na.Lo.

La città premia i suoi piloti Doretto e Pujatti in evidenza

MOTORI

Un'occasione per onorare i traguardi tagliati, ma anche un momento per guardare alla stagione agonistica che sta per cominciare. È il filo conduttore che ha caratterizzato il Pordenone Motorsport Awards, evento organizzato dall'Aci Pordenone nella sala Degan della Biblioteca. L'Automobil club ha celebrato i suoi campioni per i risultati conseguiti nel 2024, consegnando premi e riconoscimenti a 40 soci. Tante le storie in vetrina, che hanno nuovamente sottolineato la forte vocazione del territorio e della sua gente per il motorsport.

Protagonisti della cerimonia sono stati in particolare i giovani piloti Matteo Doretto (classe 2003) e Nicholas Pujatti (classe 2007). Il primo, su Renault Clio Rally5, ha conquistato nel 2024 il titolo italiano junior di rally, laureandosi anche campione di Zona 5 su Peugeot 208 nella classe Rally4 e nella graduatoria Under25. Risultati di grande spessore, conseguiti alla sua terza stagione agonistica in assoluto. Il secondo, invece, si è distinto in pista, risultando con i suoi 16 anni il più giovane driver di sempre a conquistare punti nella Porsche Carrera Cup Italia. Sui circuiti tricolori e non solo il ragazzo di Brugnera sta valorizzando la sua esperienza decennale sui kart. Tra i giovani si sono segnalati anche Angelo Giannelli, secondo nella categoria Gt CupLight al National Gt challenge su Ferrari 488 Challenge, nonché i piloti di kart Thomas Consonni (terzo nella finale internazionale Easy Kart), Analis Popescu (seconda nella categoria X30 femminile) e Guido Bidoli (quarto classificato nel mondiale Rok, categoria junior). Premiati il pilota Federico Buttò (campione tricolore tra i veicoli Side by Side) e il navigatore Mirko Brun (campione nazionale Cross Country). A consegnare i premi e i riconoscimenti sono stati le varie autorità presenti: l'Assessore regionale all'agricoltura Stefano Zannier, i Consigliere regionali Alessandro Basso e Lucia Buna, il Presidente dell'Ac Pordenone Corrado Della Mattia, il Direttore dell'Ac Marco Mirandola e il Questore di Pordenone Giuseppe Solimene. I premiati: Angelo Giannelli, Matteo Doretto, Alex Paveglio, Davide Naccari, Federico Buttò, Stefano Facchin, Stefano Lovisa, Alessandro Biondo, Sandra Castellani, Nicholas Pujatti, Tiziano Baldissera, Mirko Brun, Davide Scannicchio, Andrea e Fabio Pessot, Andrea Valentini, Claudio Allegranzi, Fabrizio Martinis, Valentina Boi, Denis Babuin, Marco Zannier, Lorenzo Travisanutto, Thomas Consonni, Analis Popescu, Guido Bidoli e la scuderia Mrc Sport. Gli associati a cui è stato assegnato un riconoscimento: Alessandro Prosdocimo, Marco Zavagno, Luca Mongiat, Erik Martin, Elia Zuin, Sonia Pozzebon, Stefania Bertolo, Ettore e Luca Lo Bue, Cristian D'Agnolo, Melissa De Zan, Matteo Turatti, Chiara Zoppellaro. Riconoscimento collettivo ai commissari di percorso rappresentati da Moreno Olivetto.

PILOTA Matteo Doretto con Corrado Della Mattia

Pallamano B

Asem Jolly, il riscatto arriva contro Vicenza

Pronto riscatto dell'Asem Jolly, che prima della pausa di campionato aveva patito la seconda sconfitta stagionale, per mano del Cellini Padova, perdendo la testa della classifica di serie B. Ha dimostrato di poterla presto riprendere vincendo la gara disputata a Vicenza. I padroni di casa non sono stati avversari facili, malgrado occupino il penultimo posto in graduatoria, cosicchè i ragazzi allenati da Alejandro Vertullo hanno dovuto battagliare parecchio per piegarli: risultato finale 33-26. Essi, dopo essere andati all'intervallo sul vantaggio minimo di 16-14, hanno dato vita a un testa a testa molto teso con i vicentini, riuscendo ad aggiudicarsi i tre punti in palio grazie ad un efficace allungo finale. Va ricordato che il tecnico argentino si è trovato ad andare in trasferta privo di diversi titolari causa infortuni (ad esempio Del Moro e Gasparini vanno ormai considerati inutilizzabili per l'attuale stagione). Ma a Vicenza vittima di un colpo al ginocchio è rimasto vittima anche l'ala sinistra Mariotto: diagnosi medica sui danni da verificare.
Oggi la squadra di Campoformido sarà in trasferta a Camisano Vicentino per l'incontro della quinta di ritorno. In campo anche il settore giovanile. Gli Under 18 impegnati nella Final six non hanno avuto vita facile, vedendosela con il Torri, comunque battuto con il punteggio di 37-25. Per loro, il prossimo ostacolo saranno i coetanei padovani del Cellini che riceveranno domani.

P.C.

Cultura &Spettacoli

TEATRO ZANCANARO - SACILE

Il maltempo che ha messo in ginocchio alcune zone della Toscana ha costretto Stefano Massini ad annullare il previsto spettacolo "Alfabeto delle emozioni"

Sarà l'abbinamento fra le proposte musicali e le proiezioni in 3d sulle facciate dei palazzi la novità del calendario di "Primavera a Pordenone", che propone anche teatro, mostre, sport e solidarietà

Città in tre dimensioni

EVENTI

Gioca d'anticipo e si presenta senza aspettare il 21 marzo la "Primavera a Pordenone", che, con oltre 300 eventi e un calendario in continuo aggiornamento, proporrà nei prossimi mesi occasioni di intrattenimento per tutte le necessità, tutti i gusti e tutte le età. Un format riproposto sulla scia del successo già sperimentato, in particolare con le esperienze di "Natale" ed "Estate a Pordenone", spiegano il vicesindaco reggente, Alberto Parigi, e la dirigente comunale del settore Cultura e Grandi Eventi, Flavia Maraston, reduci dall'adrenalinica esperienza della proclamazione di Pordenone Capitale italiana della Cultura.

Obiettivo principale è continuare a promuovere l'offerta culturale della città in modo sistemico anche in questo periodo dell'anno. «Mettere sotto un unico cappello tutte queste iniziative - precisa Parigi - ci consente, da un lato di costruire un unico calendario assieme alle associazioni, alle organizzazioni e agli enti no profit protagonisti, pianificando gli eventi in modo coordinato; dall'altro di promuovere e sostenere in modo adeguato tutte le iniziative».

LE PROPOSTE

Dal 20 marzo al 20 giugno, dunque, una miriade di appuntamenti animerà i luoghi della cultura, il teatro, i luoghi di aggregazione, gli auditorium, le piazze, gli impianti sportivi, i parchi e le aree verdi, valorizzando la città anche dal punto di vista turistico e ambientale. Musica, mostre, teatro, spettacoli di musica, rassegne, tempo libero, sport e solidarietà le macroaree delle iniziative programmate, all'interno delle quali sono comprese pure le celebrazioni per l'80° anniversario della Liberazione (25 aprile) e la festa della Repubblica (2 giugno), in occasione delle quali le vie del centro saranno ravvivate dalle note dei concerti itineranti della Filarmonica Città di Pordenone. Tra le novità è stata segnalata l'abbinamento degli eventi musicali alla proiezione di grafiche a tema sulle facciate dei palazzi, ricorrendo al teatro 3d, recentemente installato in piazza della Motta.

ALCUNI EVENTI

Tra le grandi manifestazioni finite sotto il grande ombrello di "Primavera a Pordenone" troviamo titoli come Dedica, Fuorigioco, le Giornate Fai di Primavera, la Segovia Guitar Week e il Pordenone Docs Fest, ma anche il Festival del clarinetto (che quest'anno si proporrà in un formato più corposo), la Festa sul Nonsel e gli appuntamenti ospitati da Pordenone Fiere. Per lo sport, invece, accanto ai tornei, tra i quali Gallini Cup e Cornacchia World Cup, ci sarà anche la prima edizione della marcia non competitiva e a scopo benefico "In marcia con Maurizio" (30 marzo, in ricordo del cordenonese Maurizio Bianchet).

Per i bambini e le famiglie, oltre alle numerose proposte promosse dalle biblioteche, dal punto gioco Famiglie in corso e dai Musei cittadini (laboratori, attività e letture inclusive, ma anche l'iniziativa "Pasqua al Museo"), il 18 maggio piazza XX Settembre si colorerà con il Ludobus e le attività di Melarancia per celebrare la XXII giornata del gioco itinerante. I musei non si risparmieranno nemmeno per i più grandi, allestendo mostre, visite guidate e conferenze.

Per il teatro sono attesi gli eventi già programmati al Teatro Verdi (ad esempio il Montagna Teatro Festival), al Capitol, all'Auditorium Concordia e all'ex Convento di San Francesco, mentre per quanto riguarda il mondo della solidarietà vanno ricordate le quattro date che vedranno in prima fila la Fondazione Bambini e Autismo (30 marzo, Festa in blu), Avis (13 aprile, evento musicale benefico), l'associazione Vip Claunando (10 maggio, Giornata nazionale del naso rosso) e Croce Rossa Italiana (11 maggio, Cri Day), Il calendario completo di "Primavera a Pordenone" è consultabile sul sito e i canali social del Comune.

Corinna Opara

PIAZZA DELLA MOTTA Teatro fra i palazzi "affrescati" dalle proiezioni

Zingaretti, Mastrandrea e Manetti Bros. in regione

CINEMA

Luca Zingaretti, i Manetti Bros. e Valerio Mastandrea sono i prossimi super ospiti del Visionario e di Cinemazero. Zingaretti sarà a Udine e Pordenone giovedì prossimo (alle 19 e alle 21), i Manetti il 25 marzo a Udine e mercoledì 26 a Pordenone e Mastandrea domenica 30 marzo (rispettivamente alle 11 e alle 16.15). Tre appuntamenti da non perdere con alcuni tra i protagonisti più amati e più applauditi del nostro cinema. E, ovviamente, con i loro nuovissimi film: La casa degli sguardi, Nonostante e U.S. Palmese. Ma andiamo subito a sfogliare le trame. «Questo è un film che parla di dolore - spiega Zingaretti del suo La casa degli sguardi – come ingrediente necessario per la felicità, perché dolore e gioia sono fatti della stessa materia. È un film sull'amore e l'amicizia: quando ti perdi, possono farti ritrovare la strada di casa».

Galatea Ranzi a Latisana recita in "Anna Karenina"

TEATRO

Anna Karenina di Lev Tolstoj, nell'adattamento teatrale di Gianni Garrera e Luca De Fusco, arriva per una serata nel Circuito Ert Fvg. Martedì, alle 20.45, sul palco del Teatro Odeon di Latisana, salirà Galatea Ranzi, nel ruolo della protagonista, accompagnata da Debora Bernardi, Francesco Biscione, Giovanna Mangiù, Giacinto Palmarini, Stefano Santospago, Paolo Serra, Mersila Sokoli e Irene Tetto. Luca De Fusco ha deciso di portare sul palcoscenico uno dei romanzi più importanti della storia della letteratura, pubblicato per la prima volta a puntate tra il 1875 e il 1877. L'opera di Lev Tolstoj narra di Anna Karenina, anima inquieta e sensibile, che paga a caro prezzo il desiderio di vivere pienamente la propria vita in una società governata dall'ipocrisia e dal perbenismo borghese.

Quotidiano transitorio, il "racconto" di Santillo

ARTE

L'Associazione Amici di Parco - Pordenone Arte Contemporanea organizza la personale di Raffaele Santillo, pittore che opera a Pordenone nel proprio atelier ai piedi del Grattacielo Santin, con una mostra denominata "Quotidiano Transitorio, che sarà ospitata a Sacile presso Palazzo Ragazzoni.

Oggi, alle 18, si terrà il vernissage della mostra. Il progetto - curato da Daniele Capra - è costituito da venticinque opere su tela di medie e grandi dimensioni, la maggior parte delle quali realizzate appositamente dall'artista. La mostra è suddivisa in cinque sezioni che raggruppano i lavori in un percorso tematico che spazia dai ricordi di famiglia al paesaggio, dal guardare ciò che accade fuori e dentro le nostre stanze al perdere la cognizione del tempo. Correda la mostra il dialogo L'intensità dello sguardo, che si terrà il 29 marzo, in cui il poeta Roberto Cescon si confronterà con artista e curatore. Le opere di Quotidiano Transitorio raccontano di piccoli fatti quotidiani, di episodi minori spesso irrilevanti che costituiscono la vita di ciascuno e che si sedimentano nella periferia trascurata della nostra memoria. Con una pittura fortemente introspettiva, caratterizzata da una figurazione sintetica e da colori liquidi,

Santillo riporta al nostro sguardo tali frammenti, facendoli percepire come qualcosa di significativo di cui siamo stati, forse, spettatori. Due ragazzi cercano di accarezzare un gatto appollaiato su di un alto davanzale, un libraio legge un libro appoggiato allo stipite di una finestra in un giorno di primavera, dei bambini corrono tra l'erba alta di un campo, un pescatore di poca fortuna ha molti più gatti che lo osservano che pesci nella sua cesta. Accadimenti di scarso rilievo che spesso dimentichiamo, ma che l'artista sembra invece indicare come parte importante dell'impalpabile tessuto che costituisce l'esistenza di ciascuno.

Per Santillo la pratica della pittura è una modalità per riconnettere il presente con il quotidiano che sta alle nostre spalle, grazie alla sintesi silenziosa dell'immagine, che nella sua opera è spesso portatrice di una narrazione minima e misurata. La sua pittura nasce interrogando il serbatoio di possibilità che il passato concede, poi ricombinate e trasformate dall'autore in un senso più ampio, riadattando contesti e ricostruendo dei micro-eventi. Nelle sue opere Santillo genera in questo modo delle piccole storie costituite da situazioni probabili, forse mai accadute, che però sembrano ugualmente appartenerci. Storie di poco peso di cui ciascuno potrebbe essere testimone, nell'ordinario srotolarsi di ogni giornata vissuta, che si caricano sulla tela di un delicato struggimento.

Mauro Rossato

PITTURA Una delle opere in mostra

IL PITTORE PORDENONESE ESPORRÀ 25 OPERE REALIZZATE APPOSITAMENTE PER LE SALE DI PALAZZO RAGAZZONI A SACILE

Magia

Al Concordia il mago che ha fatto sparire una Ferrari

Rapido come un velociraptor, agile come una gazzella, magico e misterioso come un camaleonte, il mago Sirius presenta "Spring in magic", l'atteso (soprattutto dai bambini) evento annuale di magia, con tre ospiti che hanno calcato alcuni dei palchi più ambiti: "I Disguido", "Martin" e Tiziano Grigioni. L'evento, in programma sabato 22 marzo al Concordia, a entrata libera, fino a esaurimento dei posti. I Disguido hanno ricevuto l'Oscar della magia, il Mandrake d'oro, sono campioni europei di comedy magic e due volte finalisti ai Campionati del mondo, con il loro numero dedicato al mondo del cinema. Il duo di fantasisti e illusionisti italiani è una coppia sul palco e nella vita, attore, regista e scenografo lui, diplomata all'Accademia di Belle Arti, attrice, danzatrice e psicologa lei. Tiziano Grigioni è una delle novità più accattivanti della magia italiana, campione di crowd work, stupirà e divertirà con la sua irriverente comicità. E, nel giro della magia, chi non conosce il mago Martin, re delle navi da crociera? Presenterà le sue grandissime illusioni, per un pubblico che resterà letteralmente a bocca aperta. Martin a quindici anni è ospite fisso su Rai 3 per il programma "Colpo Colpaccio e Bum", e da lì partiranno una serie di apparizioni, tra cui il "Primo Applauso Ragazzi di successo", organizzato da Luigi Mocchi, direttore artistico del Festival di Sanremo del periodo. A 18 anni con la compagnia internazionale "Le Grand Orchestre du Splendid" lavorerà al padiglione di Castrocaro Terme, e poi i vari palchi a Roma, Venezia, Ginevra, Vienna, Amsterdam, Monaco, Parigi, Londra, Bruxelles, Las Vegas. Al rientro in Italia la Los Limas Productions, la stessa del Lido di Parigi, lo ingaggiò per Beirut, al Casinò du Liban. Non basta: sarà una nota presenza a Montecarlo, Londra, Ibiza, Madrid, Berlino, Sorrento e Venezia. Il grande pubblico italiano ancora lo ricorda per la sparizione della Ferrari, in pieno giorno, davanti a 60 mila persone, nella piazza di Conegliano Veneto, facendo levitare l'auto fino a 4 metri di altezza e facendola svanire in aria in pieno giorno. A tenere le fila dello spettacolo il vulcanico mago Sirius, un vero e proprio maestro nell'anticipare il gusto della platea e nel creare l'atmosfera adatta. Ideatore di numerose iniziative ed eventi, è riuscito a spopolare nei teatri italiani e a portare in città il meglio dell'illusione e magia.

Sara Carnelos

Rizzetto svela tutto quello che le piante non dicono

NATURA

Riccardo Rizzetto, autore del libro "Quello che le piante non dicono", edito da Sonzogno, oggi a partire dalle 15, dialogherà con la comunicatrice scientifica Agnese Baini nell'ambito dell'evento "Nel giardino del Doge Manin" - in programma questo weekend a Passariano - a partire dal focus "Borderless", cioè "senza confini", tema scelto in omaggio a Nova Gorica-Gorizia, prima Capitale europea della cultura transfrontaliera, tra lingue e culture differenti, ma che calpestano la stessa terra, che sono bagnati dalla stessa pioggia e riscaldati dallo stesso sole.

La natura dialoga con l'uomo, da Leopardi in avanti, da quando abbiamo iniziato ad apprezzarla durante la pandemia, da quando un parterre di letterati, da Petrarca in poi, hanno cercato un locus amoenus dove ritrovare pace, amore, serenità. Rizzetto svelerà proprio ciò che le piante sentono e non dicono apertamente, rendendo partecipe il pubblico delle strategie originalissime che hanno adottato per superare la pressione ambientale e antropica.

L'autore spiegherà quello che i vegetali hanno da dire all'umanità, che spesso sui confini litiga. Rizzetto si è figuratamente posto all'interno delle radici di un albero, entrando in contatto con il fusto e le chiome e da esperto dottore forestale ha stabilito un feeling con il mondo green, tanto da sembrare che non sia l'autore a scrivere, ma a tradurre su carta il pensiero degli alberi.

Sara Carnelos

Arte

Nuovo spazio creativo per i giovani fra tradizione e intelligenza artificiale

Apre i battenti oggi "Nuove Generazioni": uno spazio innovativo, che coniuga tradizione e creatività sotto il segno dell'intelligenza artificiale. Più che una mostra un'esperienza artistico-tecnologica, ideata da SimulArte e visitabile nell'area espositiva della Fondazione Friuli, a Udine, in via Gemona 3, fino al 30 marzo. Se l'AI è un mondo che spesso suscita timori, sospetti e interrogativi, a condurci nel corretto approccio verso la tanto discussa intelligenza artificiale è Giacomo Urban, AI artist e curatore del progetto: «Ci siamo abituati a utilizzare le nuove tecnologie in modo distorto, per illuderci o bramare quello che non possiamo avere. Nei miei lavori, invece, mostro come sia necessario e utile reimparare a sognare. Sarà proprio questo il giusto modo per evolverci correttamente a fianco dell'AI». Bando alla diffidenza, quindi. Del resto, anche quando nacque la fotografia, molti temevano che potesse segnare la fine della pittura, non immaginando, invece, le nuove strade espressive che diedero origine a movimenti come l'Espressionismo e il Surrealismo o l'Iperealismo.

L'ARTISTA Giacomo Urban

È proprio la storia, quindi, ad insegnarci che innovazione e tradizione possono convivere al meglio, e "Nuove Generazioni" ne è un esempio. «Qui si raccontano diversi percorsi di crescita - spiega il presidente di SimulArte, Federico Mansutti - Quello di quattro aziende friulane che, con il trascorrere del tempo, hanno saputo innovarsi senza perdere la propria identità; quello di Urban, che grazie all'utilizzo dell'intelligenza artificiale si è affermato come artista; e quello di SimulArte, che ha raccolto la sfida di realizzare una mostra di AI-generated art capace di dialogare con il mondo dell'impresa».

Daniela Bonitatibus

OGGI

Sabato 15 marzo

Mercati: Polcenigo, Pordenone, Spilimbergo.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno ad **Ottavio Frattini** di Maniago, che oggi compie 78 anni, dai figli Alessio, Marco e Franco, dalle nuore e da tutti i nipoti. Auguri nonno!

Buon compleanno a **Nello De Filippi** di Fagnigola di Azzano Decimo, che ieri ha compiuto 95 anni. Lo hanno festeggiato i tre figli con le loro famiglie, gli 8 nipoti e i 10 pronipoti.

FARMACIE

Pordenone

▶**Comunale Montereale, via Montereale, 32/B**

Porcia

▶**Comunali f.v.g., via Don Cum 1 - Palse**

Fontanafredda

▶**Farmacia di Nave, via Lirutti 49**

Chions

▶**Comunali f.v.g., via Vittorio Veneto 74 - Villotta**

San Vito al T.

▶**Comunale di via Del Progresso 1/B**

Spilimbergo

▶**Farmacia di Tauriano, via Unità d'Italia 12**

Prata

▶**Farmacia Prata, via Tamai 1**

Maniago

▶**Fioretti, via Umberto I, 39.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«FOLLEMENTE» di P.Genovese: ore 14.30 - 16.30 - 19.30 - 21.00. **«LA CITTÀ PROIBITA»** di G.Mainetti: 15.00. **«THE BREAKING ICE»** di A.Chen: 16.45 - 19.15 - 21.15. **«L'ORTO AMERICANO»** di P.Avati: 17.30 - 21.30. **«DREAMS»** di D.Haugerud: 18.30. **«LA CITTÀ PROIBITA»** di G.Mainetti: 18.45 - 21.15. **«MICKEY 17»** di B.Joon-ho: 14.15 - 16.45. **«DREAMS»** di D.Haugerud: 21.15.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«IL NIBBIO» di A.Tonda : ore 14.00 - 19.30. **«LA CITTÀ PROIBITA»** di G.Mainetti: 14.10 - 16.10 - 19.10 - 22.10. **«PADDINGTON IN PERU'»** di D.Wilson : 14.15 - 16.50. **«ZEROBASEONE THE FIRST TOUR:»**: 14.40. **«ELFKINS - MISSIONE GADGET»** di U.Munchow-Pohl: 14.50 - 17.00. **«FOLLEMENTE»** di P.Genovese: 15.00 - 17.30 - 20.00 - 21.30. **«LEE MILLER»** di E.Kura: 15.50 - 19.20. **«ANORA»** di S.Bake: 16.30. **«CAPTAIN AMERICA: BRAVE NEW WORLD»** di J.Onah: 17.10 - 22.15. **«BRIDGET JONES - UN AMORE DI RAGAZZO»** di M.Morris: 17.20 - 20.10. **«MICKEY 17»** di B.Joon-ho: 18.30 - 19.00 - 22.00 - 22.45. **«GIOCO PERICOLOSO»** di L.Pellegrini: 20.20 - 22.05. **«NELLA TANA DEI LUPI 2: PANTERA»** di C.Gudegast: 22.30. **«HERETIC»** di S.Woods: 22.55.

MANIAGO

▶**MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«FOLLEMENTE» di P.Genovese: ore 21.00.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«FOLLEMENTE» di P.Genovese: ore 15.15 - 17.15 - 19.15 - 21.15. **«THE BREAKING ICE»** di A.Chen: 14.20 - 19.20. **«DREAMS»** di D.Haugerud: 14.30 - 19.15. **«LA CITTÀ PROIBITA»** di Y.Zhang con C.Yun Fatt, G.Li: 14.50 - 16.40 - 21.40. **«MICKEY 17»** di B.Joon-ho: 16.20 - 19.00 - 21.20. **«L'ORTO AMERICANO»** di P.Avati: 14.55. **«IL NIBBIO»** di A.Tonda: 17.05 - 19.20. **«A REAL PAIN»** di J.Eisenberg: 17.30. **«ANORA»** di S.Bake: 21.25. **«HOKAGE»** di S.Tsukamoto: 21.30.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899 030820
«ELFKINS - MISSIONE GADGET» di U.Munchow-Pohl: ore 15.00. **«PADDINGTON IN PERÙ»** di D.Wilson: 15.00 - 16.00 - 17.30. **«CAPTAIN AMERICA: BRAVE NEW WORLD»** di J.Onah: 15.00 - 18.00. **«LA CITTÀ PROIBITA»** di G.Mainetti: 15.00 - 18.00 - 20.45. **«BRIDGET JONES - UN AMORE DI RAGAZZO»** di M.Morris: 15.00 - 18.00 - 20.45. **«MICKEY 17»** di B.Joon-ho: 15.15 - 18.00 - 20.45. **«FOLLEMENTE»** di P.Genovese: 15.30 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 20.45. **«LEE MILLER»** di E.Kura: 15.30 - 18.00 - 20.30. **«A REAL PAIN»** di J.Eisenberg: 15.30 - 21.00. **«ANORA»** di S.Bake: 16.30 - 20.00. **«NELLA TANA DEI LUPI 2: PANTERA»** di C.Gudegast: 18.00 - 20.45. **«HERETIC»** di S.Woods: 18.30 - 21.00. **«GIOCO PERICOLOSO»** di L.Pellegrini: 20.30. **«L'ORTO AMERICANO»** di P.Avati: 20.30.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432 970520
«PADDINGTON IN PERÙ» di D.Wilson: ore 15.00. **«THE BRUTALIST»** di B.Corbet: 17.00. **«FOLLEMENTE»** di P.Genovese: 20.45.

PONTEBBA

▶**CINEMA TEATRO ITALIA**
G. Grillo n. 3 Tel. 349 8385454
«PADDINGTON IN PERÙ» di D.Wilson: ore 17.00. **«BRIDGET JONES - UN AMORE DI RAGAZZO»** di M.Morris: 21.00.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Giovanna, Lorenzo e Lodovica annunciano, a funerali avvenuti, che la loro mamma e nonna non c'è più.

Anna Scarpato Ciriotto

ci ha lasciati, per raggiungere il suo amato Giorgio.

Il tuo amore sarà sempre con noi e il ricordo sarà la tua presenza nell'assenza. Cara nonna, come mi dicevi sempre "ora sei tu la nostra stella".

Venezia, 10 marzo 2025

Impresa Pagliarin di Morucchio e Savoldello tel. 0415223070

PARTECIPANO AL LUTTO

- Roberto, Giorgia, Filippo e Matilde.

Il giorno 11 marzo è mancata all'affetto dei Suoi Cari

Gabriella Grosso

in Amadio

Ne danno il triste annuncio i figli, le nuore, gli amatissimi nipoti e pronipoti.

I Funerali avranno luogo Martedì 18 marzo alle ore 11:00 nella Chiesa di S. Elena.

Si ringraziano fin d'ora quanti parteciperanno alla cerimonia.

Venezia, 15 marzo 2025

I nipoti Luca, Simonetta, Sandro, Laura con le loro famiglie, il cognato Renzo, annunciano la scomparsa dell'amata zia

Fiorenza Miloso

di anni 80

I funerali avranno luogo lunedì 17 marzo alle ore 15.30 nella Chiesa di Bovolenta.

Bovolenta, 15 marzo 2025

Santinello - 049 8021212

Il Consiglio di Amministrazione di Intrapresa si unisce al dolore della famiglia Pauletto per la perdita del caro

Renzo

e porge le più sentite condoglianze.

Valdagno, 14 marzo 2025

Umberto, Ita, Marina e Leone esprimono la loro vicinanza alla famiglia Pauletto per la perdita di

Renzo

e si stringono al fratello Francesco porgendo sentite condoglianze.

Valdagno, 14 marzo 2025

Tutti noi del Parco dei Tigli prendiamo parte all'unanime cordoglio per la scomparsa del nostro Presidente AIOP

Rag.

Giuseppe Puntin

ricordandone con affettuoso rimpianto l'opera da lui sempre svolta con il massimo impegno per la nostra Associazione e partecipiamo ai Suoi Cari le nostre più sentite condoglianze

Padova, 14 marzo 2025

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

ANNIVERSARIO

15 - 03 - 2020 15 - 03 - 2025

Con noi, sempre nei nostri cuori.

Lucia Accerboni

in Mutton

Il marito Luigi, la figlia Chiara e il genero Daniele, insieme a quanti le hanno voluto bene.

Lucia sarà ricordata oggi nella Santa Messa vespertina delle ore 18.30 nel Duomo di San Nicolò Vescovo di Sacile.

Sacile, 15 marzo 2025